IL PICCOLO

Anno 114 / numero 19 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Lunedì 15 maggio 1995

SI ALLENTA LA TENSIONE DOPO UN COLLOQUIO CON DINI

Stop a Mancuso

Nota «sdrammatizzante» del dicastero sul conflitto con ispettori e giudici

E Di Pietro attacca il ministro

ROMA — Il ministro Mancuso va a rapporto da Dini. E nel pomeriggio arriva una parziale schiarita nella guerra in corso tra il ministro e gli ispettori del ministero della Giustizia e i magistrati del pool. Le tensioni sembrano allentarsi, tanto da far osservare a Cesare Salvi, capogruppo dei progressisti al Senato, che «ora non vi sono più le condizioni per una mozione di sfiducia in Parlamento».

Il lungo colloquio tra il presidente del Consiglio e il ministro di Grazia e Giustizia sembra quindi aver prodotti i suoi effetti. Il primo è stato una nota del ministero in cui si precisano alcune cose. In primo luogo che non ci saranno nuove ispezioni in Sicilia. E c'è un'attenuazione di toni verso gli ispettori nei confronti dei quali si preannuncia «un'appropriata azione di chiarificazione e di tranquillizzazione, sulla premessa del riconoscimento della qualità e della disponibilità per il servizio». Di licenziamento non si parla più.

Ma soprattutto la nota contiene un segnale importante verso il Parlamento: «L'esercizio dei doveri da parte del ministro e del ministero è costantemente ispirato al rispetto di ogni legittima potestà pubblica e privata, prima fra tutte quella che risiede nel Parlamento». Le successive mosse del ministro saranno sottoposte al vaglio delle Camere. La «guerra» sembra quindi rientrare. E Dini, che sulla vicenda ha informato direttamente Scalfaro, tira un primo sospiro di sollievo. Le forze che appoggiano Dini attendono le prossime mosse con spirito meno battagliero.

Ma intanto è Antonio Di Pietro a tuonare contro il ministro della Giustizia: «Il ministro Mancuso accusa con sospetta acredine i magistrati di Milano delle nefandezze più atroci pur avendo fra le mani la prova contraria che evidentemente non lo soddisfa». Nel fondo apparso sul quotidiano «Il Telegiornale», l'ex giudice lancia bordate contro Mancuso e difende a spada tratta il suo lavoro e quello del Pool Mani pulite. Nell'articolo, Di Pietro spiega che «è ora di dire basta», che è arrivato il momento di «smetterla di sparare sul lavoro dei magistrati».

A pagina 2

LA CANTANTE AVEVA 47 ANNI

Morte improvvisa di Mia Martini Dubbi sulle cause

VARESE — Sdraiata sul letto, con una gamba penzoloni e la mano destra appoggiata sul comodino: così la cantante Mia Martini è stata trovata morta nel suo nuovo appartamento a Cardano al Campo, in provincia di Varese. Mia, 47 anni (vero nome Domenica Bertè), è stata stroncata da un arresto cardiocircolatorio. Ma le cause che lo hanno provocato potranno essere accertate solo dall'autopsia. Il padre ha escluso il suicidio: «Sono sicuro che è stato il cuore, anche se non soffriva di malattie cardiache. E' stato lo stress a consumarla, la vita troppo pesante». La cantante indossava la tuta che solitamente usava quando rimaneva in casa. Accanto al comodino, per terra, l'agenda telefonica aperta. Forse, sentitasi male, ha tentato di chiamare qualcuno. Ma non ce l'ha fatta.

Qualche anno fa era caduta in un profondo stato di depressione, ma poi ne era uscita brillantemente. Almeno così sembrava a tutti quelli che la conoscevano. Nel 1992, dopo un periodo di silenzio nel mondo della musica, era tornata sulla scena con una nuova canzone con cui si era piazzata al secondo posto al Festival di Sanremo. Successo strepitoso che le aveva ridato nuova linfa. L'anno scorso aveva partecipato a Sanremo con la sorella, Loredana Bertè. Avevano cantato assieme con gioia e allegria. Non è stato un grosso successo, ma l'iniziativa aveva rinsaldato il loro legame familiare.

Ieri sera, Mia Martini doveva inziare una nuova tournée sulla costiera amalfitana. I suoi fans l'aspettavano con ansia e trepidazione. La notizia della sua morte è caduta come un macigno su di loro, come sui familiari e su tutto il mondo dello spettacolo.

Mia aveva preso in affitto l'appartamento di Cardano al Campo da poco. Da un paio di giorni però nessuno aveva ricevuto più sue notizie. Nè i familiari, nè i vicini, nè il proprietario della casa, Francesco Bernasconi, amico della famiglia Bertè. Insospettiti dal fatto che Mia non rispondeva al telefono, i genitori hanno chiamato Bernasconi per chiedere notizie. L'uomo è andato a bussare alla porta di Mia, senza ottenere risposta. E i vicini non l'avevano vista uscire da tempo. Così Bernasconi ha richiamato i genitori della cantante. È poco dopo l'una a Cardano è arrivata la madre di Mia che, accompagnata da Bernasconi, è andata a bussare a casa della figlia. Ma ancora nessuna risposta. Allora i due hanno chiamato i vigili del fuoco per entrare nell'appartamento. E hanno fatto la terribile scoperta. Sul posto sono arrivati poi i carabinieri e il magistrato di Varese Luca Villa, che ha disposto l'autopsia sul corpo della cantante, trasportato all'obitorio di Busto Arsizio.

L'ultima volta che i genitori avevano visto Mia è stato giovedì sera, a cena: «Era tranquilla e allegra come al solito», ha sottolineato il padre. La settimana scorsa la cantante era stata a Bagnara di Calabria, il paese dove era nata. Il cugino Rodolfo Bova ha detto di averla trovata molto bene e gioviale come sempre. I funerali dovrebbero svolgersi giovedì nella chiesa di San Giuseppe a Busto Arsizio.

Massimo Fassa

ALTI E BASSI, LUNGHE PAUSE

Delusioni e silenzi in una vita difficile

ROMA — La chiamavano Mia ma il suo nome era Mimì, diminutivo di Domenica. Il suo scopritore Alberico Crocetta, patron del mitico Piper di Roma, nel 1970 le aveva cambiato anche il cognome in Martini per distinguerla dalla sorella in carriera Loredana Bertè che invece aveva voluto mantenere quello di famiglia.

Nella bilancia del dare ed avere di una vita, ciò che Mia Martini ha ricevuto di bello non è mai stato pari a quello che ha pagato in infelicità, delusioni affettive e professionali, in cattiverie subite e sopportate sempre in silenzio. Un destino strano, segnato da una infanzia amara per la fuga dalla casa di Porto Recanati dell'amatissimo padre, un affetto a suo dire non ricambiato, dalla incompatibilità caratteriale con la sorella Loredana, dal lungo sodalizio artistico e affettivo con Ivano Fossati che l'ha lasciata sfibrata e con poca voglia di reagire, da una carriera caratterizzata da una serie di alti e bassi con lunghe pause di silenzio e di oblio.

In Spettacoli

SI SONO ASFISSIATI NELL'AUTO: UN OPUSCOLO E DEGLI STRANI BIGLIETTI

Desio, suicidio di due liceali

Firenze: due bambini somali di 6 e 7 anni vengono «rapiti» dal loro padre naturale

MILANO — Si sono uccisi con il gas di scarico. Forse per il «male di vivere» di cui avevano discusso la sera precedente con un amico. Filippo Samuele Fossorier, 17 anni, e Walter Caliendo, 18 anni, entrambi liceali, sono stati trovati dai carabinieri nella «Fiat Uno» di proprietà di Walter, nei pressi del Palazzo dello sport di Desio. Un tubo di gomma collegava lo scarico del motore, ancora acceso, con l'abitacolo della vettura.

Erano riversi sul sedile posteriore dell'auto. Filippo dava ancora segni di vita, ma è morto poco dopo all'ospedale. Il suo patrigno ha rivelato che aveva già tentato di suicidarsi l'anno scorso ingerendo farmaci. Nell'auto c'era un opuscolo dei Testimoni di Geova, aperto su un articolo che trattava dell'insoddisfazione giovanile. Con l'opuscolo, due foglietti. Su uno era disegnato un teschio con la scritta: «Oltre la morte». Nell'altro un messaggio: «Giuro e garantisco che morirò sicuramente dopo il 2075 e dopo il mio amico Walter Caliendo». Firmato Matteo Pressutto, compagno di scuola delle due vittime, che ha confermato le loro intenzioni suicide.

Intanto, dopo la misteriosa scomparsa di una donna tedesca con le sue due figlie, due bambini sono stati rapiti. A Firenze Pietro Brivio ha denunciato la scomparsa dei fratellini somali Daniele e Ramla, di 7 e 6 anni, affidatigli dal Tribunale dei minori. I due ragazzi sabato sera giocavano con la figlia di Brivio davanti al suo negozio di alimentari quando è giunto su un'auto il padre naturale di Daniele e Ramla, che li ha fatti salire ed è scomparso.

A pagina 3

Verso la Finanziaria

Manovra da almeno 45 mila miliardi
Dissidi tra le Finanze e il Tesoro

A PAGINA 2

Sequestro in Sardegna

Prelevata pensionata di 65 anni
Il terzo rapimento in cinque mesi

A PAGINA 3

Dominio di Schumacher in Spagna

BARCELLONA — Michael Schumacher su Benetton-Renault ha dominato e vinto il Gran Premio di Spagna di Formula Uno, passando in testa alla classifica mondiale piloti. Il suo compagno di squadra Johnny Herbert è arrivato al secondo posto. Per la Ferrari solo la terza posizione con Gerhard Berger, mentre Jean Alesi è stato costretto al ritiro al venticinquesimo giro. Schumacher ha preso subito la testa e ha resistito sino alla fine.

In Sport

BATTUTA (1-0) AL FRIULI ANCHE LA CAPOLISTA PIACENZA

L'Udinese profuma di «A»

Milan-Roma 1-0, Lazio-Inter 4-1 - Ancora incertezza per la Uefa

ROMA - Archiviato virtualmente il discorso scudetto con i due anticipi di sabato (Juventus e Parma se la vedranno ora tra di loro mercoledì nel ritorno di Coppa Uefa), la serie A ha da dire qualcosa solo per quanto riguarda la retrocessione e la zona Uefa.

In coda restano due posizioni da aggiudicare, essendo già retrocesse Brescia e Reggiana: in lotta per la permanenza nella serie superiore restano Genoa, Foggia e Cremonese (Padova e Bari non dovrebbero avere più problemi, a sole tre giornate dalla fine).

Per la Uefa il discorso è più complesso, anche perché sulle squadre che vi parteciperanno pesa l'incognita Milan, che potrebbe vincere la Coppa dei Campioni liberando così una posizione. Un Milan che ieri ha battuto la Roma per 1-0, mentre l'altra milanese, l'Inter, è stata affondata dalla Lazio per 4-1. Vittorie di Napoli, Sampdoria, Foggia e Padova. Pareggio tra Torino e Cremonese.

In serie B ormai l'Udinese ha il passaporto per la serie A, soprattutto dopo aver battuto ieri la capolista Piacenza (1-0). Per i friulani la promozione non è ancora matematica, ma Udine si prepara a festeggiare il ritorno nella massima serie, che non può più sfuggire alla squadra di Galeone, dopo una stagione brillante che ha tenuto sempre la squadra bianconera sulla scia della prima.

In Sport

Giro d'Italia: Rominger la nuova maglia rosa

IN SPORT

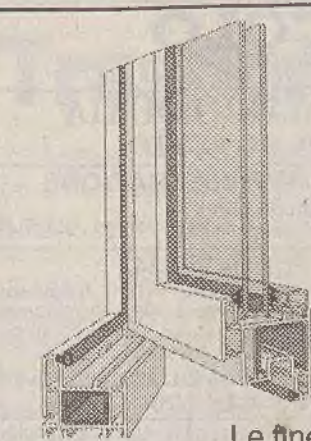
Tennis: altro trionfo della Martinez a Roma

IN SPORT

PROSEGUE IL GIOCO N. 2

Oggi altri 15 numeri

Vincitori del giorno n. 1 cercansi. Se finora i «binghisti» che hanno ufficializzato la loro vincita sono giunti a quota nove, altri «ritardatari» potrebbero sbucare nelle prossime ore. C'è tempo infatti fino a mercoledì 17 per comunicare la vincita al nostro giornale. Se nessun altro fortunato si farà vivo entro tale data, il giorno successivo (giovedì 18), al Centro Commerciale «Il Giulia» si terrà la cerimonia per l'assegnazione dei premi fra i nove vincitori attuali: Maria Cociancich, Fabrizio Dudine, Albino Scapin, Gorka Tolic, Ruggero Gortan, Norma Fortezza, Luciano Scrignari, Gianna Baldassi e Ines Trevisan.

Prosegue intanto il «Bingo» con il gioco numero due. Tutti i lettori sono nuovamente «in gara». All'interno, troverete altri quindici numeri. Non dovete far altro che controllare sulla vostra cartella. Ma attenzione: questa settimana vanno cerchiate solo le cifre della griglia denominata «Gioco 2 - settimana 2».

MORTA LA QUARTA SUORA ITALIANA ASSIEME AD ALTRE 11 PERSONE

Zaire: non si ferma il virus Ebola

Timori di contagio nella capitale - Bloccati a Kinshasa 23 giornalisti occidentali

ROMA — Dinarosa Belleri è la quarta suora italiana uccisa dal virus Ebola nello Zaire. La religiosa è morta ieri insieme ad altre 11 persone. C'è disaccordo sul numero delle vittime di questo virus letale: secondo l'Oms, Organizzazione mondiale della sanità, i morti sono 59; secondo il professor Jean Jacques Muyembe, il più importante virologo del Paese, i decessi sono 64. Tra i contagiati, altre 10 suore dell'ordine delle poverelle di Bergamo, lo stesso delle religiose che hanno già perso la vita.

Sia l'Oms che Muyembe sostengono che la febbre emorragica non è più in fase ascendente. Tuttavia non è una notizia consolatoria, anche perchè i cordoni intorno a Kikwit, la città epicentro della malattia, non reggono come dovrebbero. Molti militari non obbediscono agli ordini e accettano denaro dalle persone che vogliono abbandonare le località colpite per dirigersi verso la capitale. C'è anche chi fa di tutto per compiere il cammino inverso, magari perchè ha un parente ricoverato e in fin di vita e vuole salutarlo. Salvo poi tornare a Kinshasa. Le maggiori preoccupazioni sono per l'eventualità di un contagio nella capitale. Con 4 milioni e mezzo di abitanti, condizioni igieniche pessime anche negli ospedali, la diffusione del virus potrebbe essere inarrestabile.

E' per sventare il contagio nella capitale che sono stati rafforzati i blocchi attorno a Kikwit. E proprio ieri a 23 giornalisti occidentali (7 francesi, 6 inglesi, 6 americani, 2 tedeschi, un australiano e un sudafricano) è stato impedito di ripartire. Giunti nello Zaire per filmare la situazione, sono stati bloccati all'aeroporto di Kinshasa e, dopo essere stati trattenuti per oltre un'ora, sono stati rispediti ai loro alberghi, sia pure senza essere posti in stato di quarantena.

A pagina 5

MANI PULITE / SCHIARITA NEI RAPPORTI TRA IL GUARDASIGILLI E GLI ISPETTORI

Dini disinnesca la «mina» Mancuso

Il ministro fa marcia indietro sul licenziamento dei magistrati - Salvi (Pds): «Non ha più senso parlare di sfiducia»

Dini con tocco diplomatico allunga la vita al governo

ROMA — Molti si erano chiesti, durante le polemiche fra il ministro di Grazia e Giustizia Mancuso e i magistrati del pool «Mani pulite», da quale parte si schierasse il Governo. Mentre dal centro-sinistra e da alcuni settori della destra si avanzavano perplessità sull'operato del Guardasigilli fino a chiederne la rimozione, altri gruppi parlamentari (Forza Italia, ad esempio) giudicavano corretta la linea di condotta tenuta dal ministro. Anche l'ex magistrato Di Pietro, che ha sempre cercato di tenersi «fuori dalla mischia», aveva scritto chiare parole di «rimprovero» nei riguardi di Mancuso. Perché, si argomentava, il presidente del Consiglio Dini non prende la parola per difendere il suo collaboratore o per censurarlo? La soluzione trovata ieri dal premier svincola Palazzo Chigi da un abbraccio che avrebbe potuto rivelarsi fatale: quello fra la scelta di «silurare» il ministro oppure di sposarne le tesi. Se Dini avesse scelto la prima strada, si sarebbe posto di fronte all'impatto costituzionale che non gli permette di revocare i suoi ministri. Ricordate la «lite fra comari» che provocò la caduta di Spadolini nel 1982? Anche allora il presidente del Consiglio doveva scontrarsi con la Carta Fondamentale. Essendo solo un «primo fra pari», il capo del governo non poteva «espellere» i suoi compagni di viaggio un pò irrequieti. Né poteva fare appello ai partiti della maggioranza, i quali (soprattutto Dc e Psi) non avevano intenzione di promuovere mozioni di sfiducia parlamentari contro due propri rappresentanti nell'Esecutivo.

Se Dini avesse appoggiato senza riserve Mancuso, il rischio sarebbe stato quello di farsi sfiduciare dalle Camere prima della votazione decisiva sulle pensioni. Immaginate la reazione dei mercati valutari se ciò fosse avvenuto? Un'ipotesi «di riserva», cioè un «rimpasto» ministeriale, avrebbe costituito un segnale politico di grande portata. In primo luogo perché Dini, sacrificando il Guardasigilli e rimpiazzandolo, avrebbe dato al Paese e alle forze politiche l'impressione di voler rafforzare la sua compagine governativa. Strano, per un Esecutivo che vuole dimettersi fra un mese o poco più, appena approvata la riforma pensionistica. Cedere platealmente alle pressioni del centro-sinistra sarebbe stato un modo per evidenziare il passaggio del governo dei tecnici a un gabinetto tecnico «di area». E che, data la natura del mandato che Dini ha avuto da Scalfaro, sarebbe stato azzardato.

La soluzione preferita dal presidente del Consiglio è la più sensata. Così, il colloquio fra premier e Guardasigilli e la parziale ma significativa «correzione di rotta» del ministro hanno avuto la funzione di rasserenare gli animi. Quanto basta, forse, per arrivare senza troppi scossoni al «sì» parlamentare sulle pensioni e probabilmente anche al turno referendario dell'11 giugno.

Una data a partire dalla quale Dini potrà andare al Quirinale e dimettersi. Per ricevere un nuovo incarico (confermando o meno Mancuso) e guidare un Esecutivo che potrebbe essere «tendenzialmente di centro-sinistra», oppure di «riscrittura delle regole» (come vogliono anche settori del centro-destra come il Ccd e parte di An) o, più semplicemente, un governo che prepari le elezioni anticipate per il prossimo autunno. Si vedrà. Per ora è importante che, da qui all'11 giugno, la diplomazia di Palazzo Chigi riesca ad arginare le minacciose mareggiate che rendono sempre più ardua la navigazione dell'Esecutivo.

Luca Tentoni

ROMA — Il ministro Mancuso va a rapporto da Dini. E nel pomeriggio arriva una parziale schiarita nella guerra in corso tra il ministro e gli ispettori del ministero di Grazia e i magistrati del pool. Una messa a punto del ministero di Via Arenula sembra allentare le tensioni che si sono scaricate sul Governo, tanto da far osservare a Cesare Salvi, capogruppo dei progressisti al Senato che «ora non vi sono più le condizioni per una mozione di sfiducia in Parlamento».

Il lungo colloquio mattutino (oltre due ore) tra il presidente del Consiglio e il ministro di Grazia e Giustizia sembra quindi aver prodotti i suoi effetti. Il primo è stato una nota del ministero di Grazia e giustizia in cui si precisano alcune cose. In primo luogo che non ci saranno, né mai erano state messe in programma, nuove ispezioni in Sicilia. Ma soprattutto c'è un'attenuazione di toni verso gli ispettori nei confronti dei quali si preannuncia «un'appropriata azione di chiarificazione e di tranquillizzazione, sulla premessa del riconoscimento della qualità e della disponibilità per il servizio». Di licenziamento in tronco quindi non si parla più e anzi si dà spazio a posizioni molto sfumate.

Ma soprattutto, a far scendere la temperatura dello scontro, la nota contiene anche un segnale importante verso il Parlamento. «L'esercizio dei doveri da parte del ministro e del ministero - si legge nella nota - è costantemente ispirato al rispetto di ogni legittima potestà pubblica e privata, prima fra tutte quella che risiede nel Parlamento». Le successive mosse del ministro saranno quindi sottoposte al vaglio e al giudizio delle Camere.

La guerra che sabato aveva scosso dalle fondamenta il Governo nel suo complesso sembra quindi rientrare. E il presidente Dini, che sulla vicenda ha informato direttamente il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro appena rientrato dal suo viaggio a Genova, tira un primo sospiro di sollievo. Le forze che appoggiano Dini attendono le prossime mosse ma con spirito meno battagliero. Spiega Cesare Salvi: «E' importante che si sia giunti a questo risultato. E' importante che non ci siano nuove ispezioni nelle altre procure della Repubblica del Paese e soprattutto che venga riaffermato il ruolo primario del Parlamento. A questo punto ci attendiamo che anche nei confronti del Pool milanese di Mani pulite ci sia un atteggiamento più moderato e quindi anche la preannunciata nuova ispezione rientri in quella sede venga rimessa in discussione». Vengono quindi meno le condizioni per una mozione di sfiducia verso il ministro». Anche a destra c'è soddisfazione. Per Maurizio Gasparri numero due di Alleanza nazionale «è positivo un raffreddamento delle tensioni, anche per noi che non siamo mai stati tifosi di nessuno dei due schieramenti».

Posizione di attesa invece da parte degli ispettori sui quali ci sarebbe un piccolo giallo. Secondo il ministro Mancuso la lettera nella quale gli ispettori minacciavano le proprie dimissioni non portava firme e addirittura alcuni dei possibili firmatari avrebbe preso le distanze dall'iniziativa. Una interpretazione respinta dagli ispettori che ieri mattina si sono riuniti a lungo, lontano dalle stanze del ministero. La lettera secondo gli ispettori era condivisa da tutti e se mancavano le firme era solo perché non era stato possibile rintracciare fisicamente tutti per far sottoscrivere il testo.

Paolo Tavella

Il ministro Mancuso

MANI PULITE / MENTRE GLI EX COLLEGHI NON RILASCIANO COMMENTI

Di Pietro 'bacchetta' il Guardasigilli

In un fondo sul nuovo quotidiano di Gigi Vesigna: «Basta sparare sui magistrati»

MILANO — «Il ministro Mancuso accusa con sospetta acredine i magistrati di Milano delle nefandezze più atroci pur avendo fra le mani la prova contraria che evidentemente non lo soddisfa». A tuonare contro il ministro di Grazia e giustizia, mentre i suoi ex colleghi preferivano non commentare le nuove iniziative di Mancuso, è stato ieri Antonio Di Pietro. Nel fondo apparso sul quotidiano «Il Telegiornale», nel quale l'ex pm ricopre la carica di garante del lettore, «il Tonino nazionale» lancia bordate contro il ministro Mancuso e difende a spada tratta il suo lavoro e quello del Pool Mani pulite. Nell'articolo, intitolato «Mancuso non invertiamo i ruoli», Di Pietro spiega che «è ora di dire basta», che è arrivato il momento di «smetterla di «sparare» sul lavoro dei magistrati».

Un attacco duro quello dell'ex pm contro Mancuso che nei giorni scorsi era stato fortemente critico sull'operato di Mani pulite. Il ministro l'altro giorno ha rimosso dal loro incarico i quattro ispettori ministeriali che avevano condotto l'inchiesta presso gli uffici della Procura di Milano per conto dell'ex Guardasigilli Alfredo Biondi. Antonio Di Pietro invece, nell'editoriale, difende l'attività degli ispettori di cui ricorda «la meticolosità, la libertà d'animo, la serenità e la professionalità con cui hanno agito». «Il ministro, invece - continua l'ex magistrato - fa finta che quell'ispezione non ci sia mai stata e ne dispone un'altra dello stesso tenore, evidentemente nella speranza di trovare qualche nuovo ispettore che dia ragione alla sua tesi». Insomma Di Pietro non ci sta. Non vuole che il lavoro del pool Mani pulite venga messo sotto accusa. «Mai, dico mai - scrive Di Pietro - abbiamo coscientemente violato la legge. Certo, possiamo avere sbagliato, e sicuramente qualche volta ciò è avvenuto.

Appalti Enel: raffica di rinvii a giudizio

Proprio per questo motivo la legge prevede la possibilità di ricorrere al Tribunale della Libertà e alla Cassazione».

Di Pietro dunque ammette che qualche volta anche i magistrati di Mani pulite hanno sbagliato. «A volte (ma in casi rarissimi) i giudici del riesame ci hanno pure dato torto, ma questo rientra nella dialettica processuale. Da qui, però, a mettere tutti i giorni il pool «in croce» mi sembra che si stia proprio esagerando». «La colpa di Tangentopoli - precisa l'ex pm - è di chi ci ha sguazzato dentro, non di chi ha scoperchiato la pentola. Non invertiamo i ruoli».

E mentre Di Pietro lanciava ieri la sua crociata anti-Mancuso, gli ex colleghi non hanno voluto rilasciare commenti sull'iniziativa del ministro di rimuovere i quattro ispettori. Ieri in Tribunale, nonostante fosse domenica, c'era il procuratore capo Borrelli. «Non chiedetemi commenti», ha detto Borrelli ai giornalisti. «Noi continuiamo a fare il nostro lavoro», ha spiegato un altro magistrato presente al Palazzo di Giustizia. Nei prossimi giorni in effetti si chiuderà l'inchiesta sull'Enel: secondo indiscrezioni dovrebbero essere rinviate a giudizio 160 persone. Inoltre a giorni sarà chiusa anche l'inchiesta sull'Eni: in totale queste vicende riguardano circa 400 persone.

Enrico Rossi

L'INTERVENTO

«La vertenza pensioni dimostra che viviamo in un regime di Soviet»

Fin dal 1974, parlando della crisi dello stato democratico, avevo rilevato che in Italia non era e non è stata ancora completamente attuata la Costituzione per la mancata concretizzazione, tra gli altri, dell'art. 39 della Costituzione stessa (e di molti altri articoli, compreso quello che riguarda l'ordinamento dei partiti politici) e che ciò dava luogo a gravi carenze nel funzionamento dell'ordinamento costituzionale, tanto che nel 1979 pubblicavo uno studio (Giuffrè editore) in cui parlavo dell'incertezza del diritto in Italia, dove non solo si verificavano le carenze costituzionali di cui avevo scritto, ma dette carenze portavano ad un'inammissibile qualificazione del giudice anche come «fonte del diritto».

Nell'affrontare il problema dei sindacati, rilevavo e rilevo come, a seguito della loro stessa volontà, non si sia applicata la seconda parte dell'art. 39 della Costituzione e i sindacati (come del resto i partiti politici) sono rimasti organizzazioni di fatto, che tutelano di più interessi settoriali.

Quale che sia il contenuto delle future norme pensionistiche, non posso, mio malgrado, non intervenire sulla forma attraverso la quale si è pervenuti ad un accordo sulle pensioni. Rimango esterrefatto nel sentire che il governo di uno stato democratico-rappresentativo votato dal Parlamento concorda con i sindacati, che sono associazioni di fatto – sottoscrivendo un atto – norme relative alle pensioni.

A questo punto non resta che rilevare che noi siamo l'ultimo resto di quello che veniva indicato come il governo dei soviet. Agire in questo modo, con tutto il rispetto che ho per l'attuale Presidente della Repubblica, diviene assolutamente contrario alla Costituzione, tenendo conto soprattutto che lo stato italiano è la più importante persona giuridica e tenendo conto anche del fatto che nessun sindacato si è registrato e non è quindi nemmeno una persona giuridica con un proprio ordinamento riconosciuto.

L'accordo siglato tra il governo e i sindacati è come se fosse un accordo siglato da un ente pubblico avente personalità giuridica e un'associazione di volontari, che a sua volta non ha alcun organo di rappresentanza, non avendo alcuno statuto riconosciuto dall'ordinamento. Che l'Italia divenga l'ultima appendice di un governo dei soviet veramente mi fa rabbrividire. Si pensi al riguardo che, ferma restando la prima parte dell'art. 39 della Costituzione, laddove si afferma la libertà sindacale (che d'altra parte è stata negativa per la stessa Triplice perché sono nati e ancora nasceranno tanti altri sindacati), non vi è stata alcuna regolamentazione, per cui purtroppo, se così si va avanti, sarà possibile che si verifichino quelle anomalie che hanno portato ai danni della partitocrazia, di cui è inutile parlare.

Chi ci rimette in questa situazione è il Parlamento, che in un sistema come quello italiano è il centro dell'attività politica ed è l'unico organo che può emanare norme giuridiche in senso formale (fermo restando che in senso sostanziale la norma può essere anche emanata provvisoriamente dal governo), ma mai con i sindacati o in accordo con i sindacati. C'è un unico caso in cui il sindacato poteva discutere con l'Esecutivo eventuali accordi o contratti, ed è il caso della pubblica amministrazione (anche questo è superato perché c'è un'agenzia).

C'è da domandarsi a questo punto, anche qui con il rispetto e l'ammirazione che ho per il Presidente della Repubblica, se prima di consentire una simile distorsione nella divisione dei poteri dello stato, non sarebbe stato più opportuno regolarizzare la posizione giuridica dei sindacati o, in caso di impossibilità, attuare la Costituzione in tutti i suoi articoli. Non vedo infatti perché il Presidente della Repubblica, che afferma di essere il custode della Costituzione, non l'abbia fatta attuare.

Anche una modifica costituzionale (ma siamo in una fase di «de jure condendo» e non di «jure condito») non sanerebbe l'iter, assolutamente illegittimo, con il quale il governo ha ritenuto di affrontare il problema delle pensioni. Quale valore abbia una firma da parte di un governo di uno stato che ha una sua precisa Costituzione e che è persona giuridica da un lato e dall'altro una firma di associazioni di fatto, che rappresentano, tutt'al più, soltanto parte degli interessi economici dei lavoratori, è da domandarsi nel momento in cui si deve poi andare al Parlamento per ottenere una norma di legge e, si badi bene, non con l'uso – che non sarebbe giustificato – del decreto legge, ma attraverso un disegno di legge, con due grossi pericoli: il primo l'aver riconosciuto, sia pure de facto, l'esistenza di un governo dei soviet, e il secondo non essere neanche certi che gli impegni assunti possano essere attuati.

Da ciò deriva la mia assoluta perplessità per un'operazione che non trova alcuna giustificazione nell'ambito costituzionale e che spero non abbia l'avallo del Presidente della Repubblica. Sarebbe grave l'aver trasformato uno stato democratico-rappresentativo in uno stato dei soviet. Saremmo, in Europa e nel mondo, l'unico stato che riconosce ai sindacati – ripeto, associazioni di fatto – una qualifica costituzionale che essi non hanno.

Del resto anche in Russia si è modificato il sistema. Sto soffrendo per questa situazione perché, purtroppo, l'avevo prevista, con la speranza tuttavia che quelle indicazioni che avevo dato in ordine all'«incertezza del diritto» non si risolvessero in fatti concreti. Ho già scritto a questo proposito su questo giornale sulla divisione dei poteri e sul concetto di competenza come misura del potere, ma quello che avevo lamentato non è niente in confronto alla trasformazione che si vorrebbe dare al nostro sistema, cui dichiaro di non aderire.

Guido Gerin

IL CAPO DEL GOVERNO E' PER UNA MANOVRA RIGOROSA SUI 45 MILA MILIARDI

Sarà un'altra Finanziaria «pesante»

Nella guerra delle cifre slitta la presentazione del piano di programmazione economica

ROMA — Spedita in Parlamento la patata bollente della riforma delle pensioni, il Governo si mette al lavoro sul punto 'quattro-bis' del suo programma. Quella manovra finanziaria per il '96 che Lamberto Dini ha promesso di anticipare, almeno nelle sue parti fondamentali, a prima dell'estate. Secondo quanto si sa Dini è fortemente intenzionato a presentare la «polpa» della manovra entro giugno in modo da poterne discutere prima della sospensione estiva. In caso di elezioni in autunno il grosso del lavoro risulterebbe fatto.

L'azione del Governo sembra però aprirsi con un primo rinvio. Oggi, stando a quanto affermato da numerosi ministri nelle scorse settimane, avrebbe dovuto essere reso pubblico il documento di programmazione economica per il '96, il documento nel quale il Governo deve indicare le grandi linee, gli obiettivi e le cifre finanziarie che si intendono raggiungere. Ma l'appuntamento è destinato a slittare. I tecnici dei singoli ministeri economici sono sotto pressione da settimane, e hanno già messo a punto il quadro macroeconomico entro cui muoversi. Mancano però alcuni tasselli che sono squisitamente politici. Tra questi l'entità della prossima finanziaria e sulla base di ciò quanto dovrà provenire da risparmi di spesa e quanto da nuove tasse.

Il primo punto dovrà essere deciso da Lamberto Dini in persona, ma già circolano acuni schemi. La manovra dovrebbe oscillare tra i 35 mila e i 45 mila miliardi.

Dini a quanto risulta sarebbe propenso a dar vita a una manovra rigorosa. Sfruttando il buon periodo della nostra economia, l'allentamento delle tensioni sui tassi e migliori prospettive per l'inflazione, il presidente del Consiglio pensa di dare una spallata vigorosa al deficit, facendo scendere da 155 mila a circa 115 il disavanzo a fine '96 e portando l'avanzo primario (il debito al netto degli interessi) a circa 80 mila miliardi. Operazione ambiziosa e non indolore perchè porterebbe a una nuova operazione fiscale di dimensioni non indifferenti, si parla di nuove tasse per almeno 25 mila miliardi. Il resto verrebbe da tagli alle spese. Ai 35 mila miliardi provenienti dalla manovra vera e propria Dini conta di aggiungere altri 10 mila miliardi da ottenere attraverso alcune privatizzazioni. Soldi che però servirebbero a ridurre nel suo complesso il debito dello Stato e non verrebbero quindi conteggiati in finanziaria.

Secondo altri invece una manovra da 35 mila miliardi sarebbe più realistica e meno dolorosa. E dietro questa doppia posizione si nasconde l'eterno braccio di ferro che si perpetua a ogni finanziaria tra ministero del tesoro e ragioneria da una parte e ministero delle finanze dall'altra: quanto è possibile reperire attraverso risparmi di spesa e quanto da spremiture fiscali ? Le Finanze hanno gia fatto sapere che da nuove tasse più di 10/15 mila miliardi non si possono ottenere. Sarà possibile un riordino dei contributi sanitari (si parla della scomparsa della tassa sulla salute per gli autonomi e di una fiscalizzazione dei contributi malattia) e stabilizzare la pressione fiscale complessiva, ma sarà difficile introdurre nuove tasse. Il resto dovrà venire da tagli. Ma alla Ragioneria si reputa irrealistico pensare a tagli per 20 o addirittura 30 mila miliardi. Di qua l'eterno rebus di ogni finanziaria. In settimana, se il governo presenterà il documento di programmazione, sarà possibile saperne di più.

Paolo Tavella

SILENZIO DEL GARANTE

Referendum: Ccd e Verdi dicono no alla Rai privata. Per ora spot a ruota libera

ROMA — Capirci qualcosa, dei dodici referendum sui quali gli italiani saranno chiamati a pronunciarsi l'11 giugno, sarà già difficile. Non solo per l'astrusità dei quesiti, vincolati dalle leggi al più rigido burocratese. Ma anche per la disparità delle materie affrontate, dagli orari dei negozi alle trattenute in busta paga per i sindacati, alla regolamentazione del sistema radiotelevisivo pubblico e privato a modifica della legge Mammì. Si aggiunge poi il fatto che neppure le forze politiche in campo, dell'uno e dell'altro polo, sembrano essere ancora d'accordo tra loro su cosa indicare ai propri iscritti e simpatizzanti.

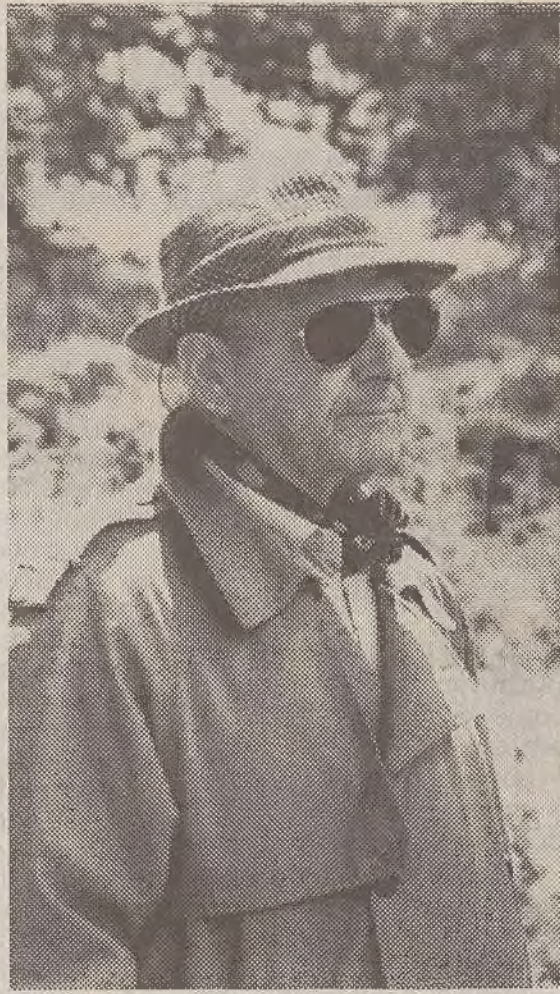
Intanto, in attesa di avere indirizzi più chiari dal garante per l'editoria Santaniello sugli «spot», la «pubblicità» è a senso unico e riguarda esclusivamente l'argomento più politicizzato: i quattro referendum la cui approvazione porterebbe ad una modifica degli equilibri del sistema radiotelevisivo e quindi ad un ridimensionamento dell'impero Fininvest. Ma anche la Rai è nel mirino, perchè il quarto referendum, proposto a suo tempo dai leghisti, porterebbe ad una sua parziale privatizzazione.Contro quest'ipotesi, e quindi a favore del «no» si è espresso ufficialmente il Ccd, dopo che alcune voci erano circolate su dubbi espressi da alcuni suoi esponenti. «No» secco del Ccd anche per gli altri tre quesiti referendari relativi alla «spartizione dell'etere» tra privati. «No» alla privatizzazione della Rai anche dai Verdi, che però voteranno «sì» per gli altri tre. Voto verde favorevole per il referendum sulla democrazia nel sindacato, sfavorevole a quello sui contributi sindacali. Lo ha deciso il consiglio federale riunito a Roma. Nei prossimi giorni le forze politiche che non lo hanno ancora fatto dovranno decidere che indicazioni dare ai propri simpatizzanti. E resta ancora l'incertezza sull'atteggiamento di Forza Italia, i cui esponenti fino ad ora non hanno espresso una posizione univoca, così come, invece, hanno fatto Fini e An, con i loro secchi «sei sì e sei no». Finora Forza Italia ha oscillato tra la tentazione di infilare «dodici no», per evitare che i suoi simpatizzanti, nell'urna, facciano confusione in quei dodici foglietti di colore diverso, e qualche sì in più per sbaglio finisca per fare pesare la bilancia a favore delle tesi degli avversari del Cavaliere.

Ed a proposito di errori degli elettori di Forza Italia. Berlusconi in persona ha ribadito ieri la sua fiducia ad Antonio Tajani, nella sua qualità di coordinatore dei forzisti nel Lazio. Il «Corriere della Sera» aveva dato corpo, ieri mattina, alla voce della destituzione di Tajani a seguito della sconfitta subita da Michelini nelle elezioni regionali del Lazio, dove è risultato definitivamente eletto Piero Badaloni, e della sua sostituzione con Luca Danese, già Popolare e nipote di Giulio Andreotti. Nella nota di appoggio al suo ex portavoce, Berlusconi annuncia anche l'intenzione di Forza Italia di darsi «un sempre maggiore radicamento nel territorio» ma non sembra che il partito del Cavaliere sia ancora in grado di raggiungere, in quanto a organizzazione, i suoi stessi alleati.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600) R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)
La tiratura del 14 maggio 1995 è stata di 74.700 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

È IL TERZO SEQUESTRO DI PERSONA NEGLI ULTIMI CINQUE MESI: SULL'ISOLA RITORNA LA PAURA

Sardegna, pensionata rapita

La vittima, 65 anni, è comproprietaria di una piccola azienda agricola - La famiglia: «Abbiamo solo debiti»

Vanna Licheri, la sessantacinquenne rapita; a destra il marito Leone.

ORISTANO — Ora tra gli ostaggi c'è anche una donna. Vanna Licheri, 65 anni, è stata rapita all'alba di ieri mentre si trovava nei terreni di famiglia, nelle campagne di Abbasanta, paese della provincia di Oristano. Ora è prigioniera in qualche grotta tra i monti della Sardegna: come Giuseppe Vinci e Giuseppe Sircana, i due imprenditori prelevati dai banditi poco tempo fa. Tre sequestri nel giro di cinque mesi. L'isola è tornata nella paura, in quell'incubo che l'attanagliava nei primi anni Settanta, quando nelle mani dei criminali c'erano contemporaneamente ben dodici persone.

Vanna Licheri, 65 anni, pensionata, è stata prelevata alle 5,30 del mattino. Come ogni giorno, si era recata nella piccola azienda di cui è proprietaria insieme al marito, Leone Licheri: quaranta ettari di terra dove pascolano un centinaio di pecore. Ieri però ad aspettarla c'erano quattro banditi, che avevano già minacciato e legato un giovane pastore, Giovanni Dessì, 20 anni. A sequestro concluso, è stato proprio il ragazzo - nel frattempo riuscito a liberarsi - a dare l'allarme. Polizia e carabinieri sono subito partiti alla caccia della Thema sulla quale i criminali avevano caricato Vanna Licheri. L'auto, abbandonata per un guasto, è stata ritrovata sulla strada per Ottana, a poche decine di chilometri dal luogo del sequestro. Sembra che i rapitori, sempre con l'ostaggio, abbiano proseguito la fuga con una Uno rapinata ad un pastore.

Il marito della donna non riesce a darsi pace. «Hanno sicuramente sbagliato persona», ha detto Leone Licheri «perché non hanno niente cui attaccarsi. I nostri terreni sono stati sistemati con i prestiti di miglioramento fondiario e quindi ora abbiamo soltanto quattrini da restituire alle banche». Ma soprattutto l'uomo è preoccupato per la salute della moglie: «Vanna soffre di crisi depressive e ogni mattina deve prendere una pastiglia contro l'ipertensione». Anche il sindaco di Abbasanta, Nando Pinna (nipote di Vanna Licheri), è sicuro che i banditi abbiano sbagliato bersaglio: «E' un atto compiuto da piccoli cani imbecilli che non hanno capito nulla. I Licheri non sono ricchi: se avessero davvero puntato su di loro, qui in paese saremmo tutti sequestrabili».

Tre rapimenti riusciti e tre mancati. E' il terribile bilancio dell'attività dell'anonima sarda tra il '94 e i primi mesi del '95. Dal novembre scorso manca da casa Giuseppe Vinci, giovane imprenditore rapito nei pressi di Macomer, in provincia di Nuoro, nel novembre scorso. Poi (febbraio '95) è toccato a Giuseppe Sircana, catturato nella sua azienda agricola di Calangianus, nel Sassarese. Questo nuovo atto criminale arriva proprio nel momento di massima mobilitazione della Sardegna. Oggi a Nuoro verranno esposti alle finestre i lenzuoli bianchi: una protesta silenziosa, inaugurata ai tempi del rapimento del piccolo Farouk Kassam, e già programmata prima del rapimento di Vanna Licheri, per chiedere la liberazione di Giuseppe Vinci. Ieri sera, poco prima dell'inizio dell'incontro di calcio tra Cagliari e Sampdoria, i calciatori hanno letto ai microfoni dello stadio un appello per la liberazione di tutti gli ostaggi. Dimostrazioni di solidarietà e civiltà che però non sembrano sufficienti per smuovere il cuore dei criminali.

Marco Tommasi

IN BREVE

Anziano muore sotto le macerie della sua casa

CORATO — E' stato trovato morto sotto le macerie della sua casa Francesco Zingariello, l'uomo di 80 anni dato per disperso da sabato mattina, quando poco dopo le 9 un'esplosione seguita ad una fuga di gas ha fatto crollare l'intero ultimo piano della palazzina in cui la vittima abitava. I vigili hanno individuato Zingariello seguendo le indicazioni fornite da sei unità cinofile fatte intervenire in momenti diversi durante la notte e nel corso della giornata nel tentativo di localizzare il cadavere. I lavori di rimozione delle macerie sono stati particolarmente difficili perché il solaio del terrazzo si è sovrapposto a quello del secondo piano.

Ricerca sul cancro, con le azalee per la mamma raccolti 20 miliardi

MILANO — Oltre 20 miliardi di lire raccolti grazie all'opera di 30 mila volontari mobilitati per vendere dei vasi di azalee nelle piazze di 1500 comuni italiani. E' questo il bilancio della manifestazione «L'azalea per la ricerca», promossa in occasione della Festa della mamma dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Dalla sua prima edizione (undici anni fa) la manifestazione ha permesso di raccogliere oltre 100 miliardi di lire, tutti destinati a progetti di ricerca sui tumori femminili. «I tumori femminili - ha detto il prof. Umberto Veronesi - sono in fase di regresso, salvo il tumore al seno che diventa sempre più frequente. Anche qui però si nota un segno positivo: diminuisce la mortalità grazie alla qualità delle cure».

E' una studentessa ungherese la più brava a tradurre Cicerone

FROSINONE — La studentessa Rita Kopeczky, del liceo «Patrona Hungariae» di Budapest, ha vinto la quindicesima edizione del *Certamen Ciceronianum Arpinas* alla quale hanno preso parte 473 studenti provenienti da tutta Europa. Al secondo posto si è classificata Rosella Antonucci del liceo classico «Carmine Silos» di Bitonto, seguita da Claudio Fontanari del liceo classico «Giovanni Prati» di Trento. Quarto posto per Laura Ranalli del liceo «Torlonia» di Avezzano. Gli studenti italiani nel complesso hanno ben figurato aggiudicandosi la metà dei premi messi a disposizione dagli organizzatori, mentre gli studenti stranieri hanno conquistato quattro piazzamenti. I partecipanti hanno tradotto un passo di Cicerone tratto dalle «Lettere ad Attico».

Policoro cerca due dattilografi ma nessuno supera le selezioni

POLICORO — L'amministrazione comunale di Policoro (Matera) da circa un anno vuole assumere, per tre mesi, due dattilografi, ma non vi riesce perché finora nessuno dei 20 candidati (la maggior parte donne) ha superato la selezione. Gli aspiranti - indicati dall'ufficio circoscrizionale di collocamento di Policoro e aventi tutti la qualifica di dattilografo - devono, in 20 minuti, scrivere duemila battute senza commettere più di 40 errori. Finora, però, nessun candidato è riuscito a superare una delle sei selezioni promosse dal Comune, o perché troppo lento o perché ha commesso più di 40 errori. La prossima selezione - secondo quanto si è appreso - si svolgerà fra due settimane.

MALE DI VIVERE / INQUIETANTI MESSAGGI TROVATI NELL'AUTOMOBILE DAI CARABINIERI

Si uccidono col gas due liceali milanesi

Accanto ai cadaveri c'era anche un opuscolo dei Testimoni di Geova sul problema dell'insoddisfazione giovanile

MILANO — Si sono uccisi con il gas di scarico. Forse per il «male di vivere» di cui avevano discusso la sera precedente con un altro loro amico. Filippo Samuele Fossorier, 17 anni, di Bovisio Masciago (Milano) e Walter Caliendo, 18 anni, Brugherio, paese sempre dell'hinterland milanese, hanno deciso di farla finita. Li hanno trovati i carabinieri, ieri mattina intorno alle 8, dopo la segnalazione di un passante che aveva notato la «Fiat Uno» bianca, di proprietà di Walter, nei pressi del «Palabanco», il Palazzo dello sport di Desio. Un tubo di gomma collegava lo scarico del motore, ancora acceso, con l'abitacolo della vettura.

Era probabilmente l'una di notte quando i due ragazzi, entrambi studenti del Liceo classico «Zucchi» di Monza (Fossorier frequentava il quarto anno e Caliendo il quinto), hanno deciso di togliersi la vita. Walter e il suo amico erano riversi sul sedile posteriore dell'auto diventata ormai una camera a gas. Filippo dava ancora segni di vita. Portato subito in ospedale, è morto poco dopo. Il patrigno di Filippo ha poi rivelato agli investigatori che il ragazzo aveva già tentato di suicidarsi l'anno scorso ingerendo dei farmaci.

Nella «Fiat Uno» i carabinieri di Desio hanno poi trovato due biglietti e un opuscolo dei Testimoni di Geova. Il volumetto era aperto in corrispondenza di un articolo che trattava dell'insoddisfazione giovanile e di come combatterla. Insieme con l'opuscolo dei Testimoni di Geova anche due foglietti. Su uno era disegnato un teschio con una strana scritta: «Oltre la morte». L'altro biglietto, ancora più inquietante, conteneva un messaggio sinistro: «Giuro e garantisco che morirò sicuramente dopo il 2075 e dopo il mio amico Walter Caliendo». Alla fine c'era una firma: Matteo Pressutto, un compagno di scuola delle due giovani vittime. E dopo aver letto quel messaggio i carabinieri hanno subito rintracciato il ragazzo in questione. E' stato proprio Matteo infatti a confermare le intenzioni suicide dei due suoi compagni di scuola. Matteo ha raccontato agli inquirenti che aveva trascorso la serata insieme con Walter e Filippo. I tre avrebbero parlato molto. Al centro della loro discussione c'era ancora «il male di vivere». Un tema che faceva capolino spesso nelle loro chiacchierate, quasi in modo ossessivo. Così come il suicidio. Matteo ha riferito di aver sempre cercato di dissuadere i due amici dai propositi suicidi che Walter e Filippo avrebbero manifestato in più occasioni. Ed era stato proprio Matteo, che si era avvicinato da poco ai Testimoni di Geova, a dare agli amici l'opuscolo nel tentativo di aiutarli a combattere il loro malessere. Eppure i due non avevano in apparenza motivi scolastici o familiari tali da giustificare un gesto disperato. Entrambi erano alunni modello del Liceo Zucchi.

Enrico Rossi

Walter Caliendo

MALE DI VIVERE / ESPERTI

«Non li abbiamo allenati ad affrontare i momenti difficili»

ROMA — Più capaci, pronti e intelligenti, ma anche fragili e non abituati alle frustrazioni. Così descrive gli adolescenti del nostro tempo un decano della psichiatria italiana, Giovanni Bonfiglio, commentando la morte dei due giovani suicidi a Desio. «Non li abbiamo allenati a superare i momenti difficili - dice Bonfiglio - e sono sempre più numerosi i ragazzi nevrotici e disadattati che arrivano a pensare alla morte come soluzione a problemi non certo drammatici». «La morte che - continua lo psichiatra - ha perso mistero e sacralità e dunque, anche forse per l'allontanamento dalla religione, fa meno paura». In questa mutazione, secondo Bonfiglio, la tv ha qualche colpa: «La violenza, la guerra, i cadaveri che attraverso le immagini televisive entrano quotidianamente nelle nostre case fanno si che la morte diventi quasi un avvenimento come un altro».

Sulla solitudine degli adolescenti, la crisi della famiglia, e il momento sociale «largamente insoddisfacente», punta il dito lo psichiatra Francesco Bruno. «Sono sempre più soli e abbandonati a loro stessi - dice - perché ci si preoccupa solo di soddisfare i loro bisogni materiali e nessuno si occupa dei loro problemi esistenziali». « Anche questo è un segnale della grave crisi che sta attraversando la famiglia che non costituisce più un legame solidaristico e motivante. La solitudine, dunque, e una profonda depressione, sconosciuta ai giovani in altri tempi aggredisce gli adolescenti come una malattia e li porta a comportamenti lesivi sia verso sè stessi che verso gli altri. Sono infatti in aumento sia i suicidi che la violenza negli stadi o verso i 'diversi' ». Secondo Bruno, inoltre, non è un caso che questi fenomeni siano più frequenti al nord che al sud del Paese. «La vita dei giovani in Lombardia o in Veneto - sostiene lo psichiatra - è più vuota, e il 'caso Maso' ne è una prova. Al sud, invece, i giovani sono ancora troppo occupati a 'sopravvivere'».

In particolare sulla vicenda dei due liceali di Desio, Francesco Bruno sottolinea come spesso in presenza di un suicidio collettivo si possa individuare un leader. «In questo caso a fare da traino potrebbe essere stato il ragazzo che già aveva tentato di uccidersi l'anno scorso. Un leader deteriore che ha trascinato l'altro a giocare con la morte che a quell'età è vista come una cosa lontana».

COMMERCIANTE DI SESTO FIORENTINO DENUNCIA IN QUESTURA IL RAPIMENTO

Padre naturale si riprende i due figli

S'infittisce il mistero sulla scomparsa a Firenze di una mamma e delle sue due gemelle

FIRENZE — Dopo la misteriosa scomparsa di una donna tedesca con le sue due figlie, altri due bambini sono stati portati via dal padre naturale. Quest'ultima vicenda risale a sabato notte quando in questura a Firenze si è presentato Pietro Brivio, 55 anni, abitante a Sesto Fiorentino, per denunciare la scomparsa dei fratellini somali Daniele e Ramla, di 7 e 6 anni, affidatigli in via definitiva dal Tribunale dei minori. I due ragazzi sabato sera verso le 18 giocavano insieme alla figlia del Brivio davanti al suo negozio di generi alimentari quando è giunto a bordo di un auto il padre naturale di Daniele e Ramla. L'uomo si è avvicinato e senza dire nulla al Brivio ha fatto salire i suoi figli sull'auto ed è scomparso. Il commerciante che esercita la patria potestà sui ragazzi somali ne denunciava subito la scomparsa. La polizia si è precipitata a casa del somalo che abita a Firenze nel quartiere di Oltrano ma ha trovato solo la moglie. Dell'uomo e dei figli nessuna traccia. La madre di Daniele e Ramla che ha altri due figli già affidati ad altre famiglie ha detto di non preoccuparsi. Il marito si farà vivo.

Ancora più misteriosa la storia di Sabine Driesel, una bella donna di 31 anni, sparita insieme alle figlie gemelle Sabrina e Franciska Zimmer, 4 anni, il 22 gennaio scorso alla stazione di Santa Maria Novella. La donna, sposata con Hans Werner Zimmer, era giunta in Toscana nel novembre scorso per passare qualche settimana col padre, Gerold Feodor Driesel, che vive in una casa colonica con la convivente Jacqueline Zalda, a Uzzano, un piccolo comune della Valdinievole. Una casa in collina, lontana dal paese, lontana dalla gente. Sabine Driesel usciva da una recente separazione e la vacanza in campagna era parsa l'ideale, sia per lei che per le bimbe. In quella casa sono rimaste fino al 21 gennaio. Il giorno dopo sono ripartite. E' stato il padre di Sabine che le ha accompagnate a Firenze alla stazione di Santa Maria Novella. Baci e abbracci fino al fischio del capostazione, poi via, destinazione Basilea. Da quel momento nessuno però ha più visto Sabine e le gemelle Franciska e Sabrina.

Di certo questa vicenda delle gemelline scomparse si va facendo sempre più misteriosa e intricata. Misteriosa perchè non si ha ancora chiaro il motivo per cui il nonno abbia atteso ben due mesi, dal 22 gennaio al 23 marzo, prima di presentarsi a una caserma dei carabinieri per denunciarne la scomparsa. Intricata pechè lo stesso al momento della deposizione, che già di per sè è stata giudicata «strana», ha consegnato le foto delle bimbe, ma non quella della madre, e solo dopo un altro mese e mezzo è ritornato a portare la fotografia mancante. Altro interrogativo: non è strano che abbia accompagnato la figlia fino alla stazione di Firenze - almeno così lui ha raccontato - lasciandola però all'ingresso con tre bagagli pesanti e due borsoni? Lei, che aveva già due bimbe a cui badare e un braccio ingessato? Gli inquirenti ritengono che Sabine e le piccole quel treno Eurocity per Basilea delle 10,07 non lo hanno mai preso. Forse sono rimaste a Firenze. Oppure ne hanno preso un altro per chissà quale destinazione. Di certo c'è che non sono arrivate a Basilea. Siamo di fronte a un nuovo caso Brigida?

Serena Sgherri

UN ARRESTO

Ritrovata la dodicenne sparita a Ventimiglia

VENTIMIGLIA — E' stata ritrovata a Sanremo ed è già tornata nella sua abitazione di Ventimiglia Eveline B., la bambina di 12 anni originaria del Camerun che era scomparsa l' 11 febbraio scorso dalla città di confine dove vive con il padre dipendente di una società aerea francese e con la madre insegnante in una scuola di Mentone. A tale proposito un uomo è stato fermato e si trova nel carcere sanremese di Santa Tecla perché gravemente indiziato del sequestro della bambina. Pare che il ritrovamento della ragazzina di colore sia avvenuto in seguito ad alcune telefonate anonime giunte l'altra notte ai genitori i quali avrebbero anche preteso qualche particolare della figlia per essere sicuri che non si trattasse di sciacalli. Un' altra telefonata giunta al commissariato di Sanremo avrebbe segnalato che Eveline si trovava in una piazza del centro della città dei fiori. Una pattuglia della «Volante» è subito accorsa ed ha trovato la ragazzina apparentemente in buone condizioni di salute. Il fermo di un uomo è avvenuto poco dopo a Sanremo.

Eveline B. l' 11 febbraio scorso era uscita per recarsi ad acquistare un giornale in una vicina edicola ma non aveva più fatto ritorno a casa. Le ricerche condotte sia in Italia che in Francia avevano dato esito negativo. I genitori avevano lanciato appelli e del caso si era anche occupata la trasmissione televisiva «Chi l' ha visto?».

SOLO OGGI TERMINERÀ IL BLOCCO DEI MACCHINISTI INIZIATO SABATO SCORSO

Trasporti difficili fino alla fine del mese

ROMA — Si concluderà alle 17 di oggi il mega sciopero dei macchinisti delle ferrovie aderenti a Comu e Sma. Uno sciopero lungo 44 ore (era iniziato, infatti, alle 21 di sabato scorso) che, sebbene abbia assicurato i collegamenti pendolari e di lunga frequenza, ha provocato notevoli disagi a chi, cittadini italiani e stranieri, è solito spostarsi su rotaia. Per sabato prossimo, 20 maggio, è prevista un'altra azione di lotta: dalle 21 alle 21 di domenica si fermerà il personale viaggiante delle FS aderente al sindacato autonomo Cnpv. E per finire, ci saranno agitazioni lunedì 29 e martedì 30, quando sciopereranno i capi treno aderenti alla Fisat-Cisas, oltre che Sapev e Cnct.

Si sciopera per l'accordo applicativo del contratto di categoria. L'intesa è stata già siglata con l'azienda dai sindacati confederali Cgil Cisl e Uil. Gli autonomi, però, non ne vogliono sapere. E questo incattivisce l'atmosfera. Perché lo scontro non è solo con il datore di lavoro, ma anche tra lavoratori. Già il presidente della Federtrasporti ha chiesto un incontro urgente al presidente del Consiglio Lamberto Dini affinchè sia possibile ricucire a Palazzo Chigi una trattativa che si è sfilacciata in altra sede. Le Ferrovie stanno facendo il possibile per assicurare almeno i servizi minimi stabiliti dalla legge, e hanno inoltre istituito un numero verde (167-055044) per fornire indicazioni sui treni in servizio durante lo sciopero. Si sarebbero dovuti fermare pure i vigili del fuoco. Lo faranno invece venerdì prossimo. Il 2 giugno toccherà ai piloti aderenti all'Appl.

Se qualcuno non si fosse per caso reso conto dello sciopero dei trasporti pubblici che ha bloccato i centri abitati italiani per due giorni di seguito (il primo nelle regioni del nord, il secondo nel centro-sud e nelle isole), avrà modo di focalizzare la sua attenzione sugli autoferrotranvieri il 21 maggio prossimo, quando uno sciopero nazionale riguarderà i lavoratori aderenti ai sindacati confederali di settore. Il 18 e il 25 maggio si asterranno gli autoferrotranvieri della Faisa-Cisal.

Caos negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie fino alla fine del mese.

SCAMBIO DI INSULTI A DISTANZA

Scoppia la guerra fra Clinton e Dole

Servizio di
Sergio Di Cori

LOS ANGELES — È guerra aperta. E della peggiore. Quella che va allo scontro frontale, che alza il tiro e abbassa le possibilità di compromessi e trattative. I repubblicani hanno rotto gli argini, tracimando nel territorio più aspro della vita politica americana, quello spazio aperto a ogni presa di posizione del «playing not by the rules», ovverossia: gioco al di fuori delle regole sancite. Mentre Clinton si trovava a Mosca, in visita ufficiale, e insieme ai suoi collaboratori litigava con Eltsin a proposito del contratto di vendita di impianti nucleari all'Iran, in patria Newt Gingrich e Robert Dole pubblicamente denunciavano la debolezza del loro leader che «sta svendendo l'America ai russi».

Robert Dole visto da Lurie.

Immediata la reazione del segretario di Stato Warren Cristopher. Aspra e violenta in maniera per lui assolutamente inusuale, ha spinto i democratici all'attacco dei repubblicani. «Inammissibile atteggiamento», ha urlato (letteralmente) Cristopher in televisione, «non è mai accaduto prima che l'opposizione attacchi il Presidente in carica nel corso di una complessa trattativa diplomatica mentre si trova al di fuori dei confini della patria». I democratici hanno schiaffeggiato pubblicamente i repubblicani sostengono che in campo conservatore comincia a diffondersi la pratica dell'illegalità, se non altro in termini di rispetto dei codici etico-morali che nella puritana America erano sempre stati rispettati con solennità addirittura eccessiva.

Robert Dole aveva definito la trattativa di Clinton con Eltsin «una truffa ai danni del popolo americano», gravissima accusa che nelle mani di estremisti poco accorti potrebbe anche spingere verso pazzesche richieste di impeachment per alto tradimento.

Dole, è chiaro a tutti, sta tentando di guadagnare posizioni all'interno del Partito repubblicano in vista delle elezioni primarie per garantirsi la conferma a leader nella sfida presidenziale a Clinton. Al fine di tenere a bada la destra estrema, è costretto a spingersi verso il terreno caro a Newt Gingrich. Ma così facendo tradisce il suo elegante stile politico alla Nixon. Dole era uomo di incontro, abile stratega e manovratore delle trattative sottobanco del mondo politico di Washington. Giorno dopo giorno sta diventando sempre di più uomo di scontro, cosa che non era mai stato.

I democratici, dal canto loro, non possono più rimanere alla finestra consentendo alle opposizioni questo gioco al massacro ed è probabile che molto presto assisteremo alla lotta dei dossier, perché (così almeno si vocifera negli ambienti ben informati a Washington) la squadra intorno al Presidente ha ricevuto il via libera per aprire gli armadi e cominciare a distribuire alcuni interessanti cadaveri repubblicani alla stampa.

Sarà una campagna presidenziale bollente. Molto simile a quella tra Nixon e Kennedy del 1960. La gravità dell'atteggiamento di Dole consiste nel fatto che la sua dichiarazione («visto il fallimento totale della visita di Clinton a Mosca dedicata a feste e festeggiamenti invece che alla gestione degli affari di stato... metterà il Congresso nella condizione di rivedere a 180 gradi la politica estera degli Usa nei confronti della Russia») salta a piè pari il ministero degli Affari esteri, quello della Difesa e lo stesso Presidente. Robert Dole ha parlato come se dipendesse da lui e dai repubblicani la linea politica del governo. In pratica si sono autoeletti alla gestione del governo esautorando Clinton. I democratici reagiranno nelle prossime settimane.

Come faceva notare lo scrittore Norman Mailer, uno dei più attenti intellettuali americani, da sempre attivo in politica: «Se non fosse per il fatto che si tratta di un'autentica tragedia ci sarebbe da divertirsi; i repubblicani giocano a poker mentre i democratici giocano a scacchi: neppure il computer potrebbe prevedere chi vincerà. Nel frattempo a perdere siamo noi americani e probabilmente il mondo intero». Benvenuti nella lotta politica americana, alla vigilia della campagna elettorale che – ufficialmente – si apre il 5 giugno prossimo venturo. Ne vedremo delle belle, questo è poco ma sicuro. Il Clinton aggressivo delle grandi battaglie a tappeto è pronto a scendere in campo.

GERMANIA / LE ELEZIONI IN RENANIA VESTFALIA E A BREMA

Il panda liberale? Estinto

Disastro per gli alleati di governo di Kohl - Vincono i socialisti, ma senza grandi risultati

BERLINO — I socialdemocratici della Spd vincono ma perdono il loro strapotere, mentre i liberali della Fdp scompaiono anche dai parlamenti di Duesseldorf e Brema aggravando così la crisi del partito alleato del cancelliere Helmut Kohl: questi i due risultati principali delle elezioni tenutesi ieri per il rinnovo delle assemblee regionali in Renania-Vestfalia, la più popolosa regione tedesca, e a Brema, la città-regione più piccola.

La formazione delle coalizioni di governo resa possibile dai risultati potrebbe avere inoltre riflessi sulla composizione del Bundesrat, la camera dei rappresentanti regionali che può bloccare le iniziative parlamentari del governo Kohl.

In Renania Palatinato, la regione del bacino minerario della Ruhr, i circa 13 milioni di elettori secondo le ultime proiezioni hanno riconfermato per la quarta volta consecutiva la loro fiducia al primo ministro della Spd Johannes Rau ma gli hanno negato la maggioranza assoluta per un seggio (46-47 per cento rispetto al 50 per cento del 1990). Il partito cristiano- democratico (Cdu) del cancelliere Kohl avrebbe mantenuto il suo 37 per cento, mentre i liberali dal ministro degli esteri Klaus Kinkel hanno sperimentato una nuova sconfitta: sono rimasti al di sotto della soglia di sbarramento del cinque per cento sia in Renania (4,0) che a Brema (2,5) e sono ora rappresentati solo nei parlamenti di cinque delle 16 regioni tedesche.

In questo quadro la Fdp, che ha perso circa due punti in Renania e sei a Brema, cede in pratica il posto di terza forza politica nazionale ai Verdi (oggi rispettivamente al 10 per cento e al 13 per cento nelle due regioni). Il modesto successo dello scorso febbraio alle regionali dell'Assia non è quindi riuscito ad invertire la tendenza determinatasi con dieci sconfitte elettorali consecutive subite dal partito del vicecancelliere Kinkel nell'ultimo anno e mezzo. Del resto il partito sembrava presentire il peggio: in Renania era stato scelto per mascotte un animale in via di estinzione, il panda.

Mentre molti esponenti hanno lamentato il forte astensionismo (in Renania 62 per cento di affluenza rispetto al 72 del 1990, un record), il segretario generale e braccio destro di Kohl, Peter Hintze, ha detto che la sconfitta della Fdp non avrà conseguenze sulla colizione di Bonn e ha sottolineato che nei due Laender la Spd ha «perso in maniera massiccia». Pur ammettendo la sconfitta, i dirigenti Fdp hanno sostenuto che il risultato non avrà conseguenze nè sulla presidenza di Kinkel nè sulla tenuta della coalizione cristiano-liberale.

A Brema, la città portuale sul mar del Nord con mezzo milione di elettori, la Spd ha ottenuto il suo peggior risultato del dopoguerra perdendo 5 punti percentuali e facendosi raggiungere dalla Cdu (33 per cento, +3).

Sia a Duesseldorf che a Brema sono ora possibili coalizioni «rosso-verdi» che, condizionando la composizione del Bundesrat, accrescerebbero la capacità delle opposizioni (con 37 rappresentanti su 68) di bloccare con facilità le leggi del governo.

Dal canto suo Rau, l'amato politico figlio di un predicatore evangelico e votato anche da elettori cristiano-democratici, ha parlato di «dolorose perdite» che impediscono dopo 15 anni alla Spd di continuare a governare da sola. Rau, 64 anni, sconfitto da Kohl nella corsa alla cancelleria del 1987, aveva subito una delusione anche l'anno scorso perdendo l'elezione parlamentare alla presidenza della repubblica.

GERMANIA / FRONTIERE ITALIANE TROPPO PERMEABILI

Schengen resta ancora lontana

BERLINO — La Germania esprime perplessità per il modo in cui l'Italia sorveglia le proprie coste, soprattutto in prospettiva di una più vasta applicazione dell'accordo di Schengen: a pronunciarsi in tal senso è stato il ministro dell'interno, Manfred Kanther, riferendosi agli immigrati clandestini che entrano in Puglia e poi si dirigono anche in Germania, Francia e Olanda.

Il trattato di Schengen, firmato ma non ancora applicato dall'Italia, ha consentito nel marzo scorso di abbattere i controlli alle frontiere fra sette stati europei.

In dichiarazioni pubblicate ieri dal quotidiano 'Berliner Morgenspost', Kanther si è dichiarato «molto preoccupato per come si comporta attualmente l'Italia» in questo ambito.

«Gli italiani – ha detto – sono membri di Schengen ma molte misure di protezione dei confini esterni in Italia non funzionano come i suoi partner ritengono necessario». «Gli italiani consentono che a Bari, il punto maggiormente critico, ogni giorno arrivino attraversando l'Adriatico a bordo di traghetti e per mezzo di un 'piccolo traffico marittimo' centinaia di clandestini provenienti da Serbia-Montenegro, Albania, Turchia. Una settimana dopo – ha proseguito Kanther – ritroviamo queste persone illegalmente in Francia e nel sud della Germania» con «cattive conseguenze per la lotta alla criminalità».

È necessario «che le questioni di sicurezza vengano affrontate in comune», ha detto ancora il ministro, ricordando che l'Italia è l'unico paese a non aver introdotto un obbligo di visto per la Federazione jugoslava.

Nello scorso gennaio, nel corso di una conferenza sull'accordo di Schengen tenuto a Bonn, «il rappresentante italiano si era impegnato ad introdurre il visto. Ma ciò non è ancora accaduto», ha osservato Kanther.

Anche sulla moneta unica la Germania è sempre più scettica. Il ministro delle finanze tedesco Theo Waigel ha definito «oltremodo improbabile» l'ingresso nella fase finale dell'Unione monetaria già nel 1997. In dichiarazioni ad un giornale tedesco, Waigel ha aggiunto che «non è in vista» una maggioranza di stati membri dell'Unione che rispettino i criteri imposti dal trattato di Maastricht. «Anche quest'anno prevedibilmente solo la Germania e il Lussembrugo assolveranno a questo compito», ha affermato Waigel sul domenicale "Bz am Sonntag".

GERMANIA / AGENTE DELL'INTELLIGENCE RACCONTA

«Così Churchill salvò Bormann»

LONDRA — Uno speciale commando britannico lo avrebbe catturato in Germania al culmine di una rocambolesca impresa e portato in gran segreto nel Regno Unito dove gli avrebbero offerto un affare: «Tu ci aiuti nel recupero dei fondi tedeschi depositati in Svizzera, noi ti garantiamo una vita libera e tranquilla nella campagna inglese».

In un nuovo, controverso libro un ex-agente dell'Intelligence di Sua Maestà spiega con questo retroscena davvero sensazionale la misteriosa scomparsa di Martin Bormann. Dal 1941 "numero due" di Hitler, tra i più spietati dirigenti nazisti, Bormann svanì nel nulla cinquant'anni fa mentre l'Armata Rossa dava l'assalto finale a Berlino e su di lui sono stati scritti dal 1945 ad oggi fiumi di inchiostro.

Una delle ultime foto di Martin Bormann.

Ancora in cerca di un editore, il nuovo libro sul braccio destro del Fuehrer è in apparenza opera di un ex-agente dei servizi segreti che avrebbe partecipato di persona alle peripezie della cattura e che preferisce rimanere anonimo: alla tesi ha dato pubblicità – giorni fa alla radio, ieri sul domenicale "Independent on Sunday" – un rispettato giornalista-scrittore, Milton Shulman, che durante la guerra lavorava per i servizi segreti di Sua Maestà e nel 1946 ebbe un ruolo negli interrogatori dei gerarchi nazisti in vista dei processi di Norimberga.

Nel nuovo libro – a giudizio di Shulman credibile – si racconta che un commando britannico composto da circa 400 uomini fu mandato alla ricerca di Bormann in Germania. Il governo Churchill lo considerava l'unico con l'autorità e la conoscenza per localizzare e recuperare tutti gli ingenti fondi nascosti dai nazisti nelle banche svizzere.

Il vice-Fuehrer sarebbe stato portato a Highgate (un quartiere nella parte nord di Londra), avrebbe collaborato a pieno e dopo appena sei settimane eccolo sistemato sotto falso nome (Crichton) in un villaggio inglese dove spirò serenamente «nel 1953 o 1954».

Il commando spedito in Germania per la cattura di Bormann sarebbe stato capeggiato da Ian Fleming, che poi divenne famoso per i romanzi su James Bond e che allora era un ufficiale dei servizi navali di intelligence. Molti dei 400 sarebbero periti nell' azione: per mano della Gestapo o dell' Armata Rossa.

Dopo la guerra Bormann – condannato in contumacia alla pena capitale a Norimberga – fu avvistato in molti paesi, Italia compresa. Si disse che si fosse fatto una nuova vita in Paraguay ma nel 1972 un tribunale tedesco ne certificò la morte a Berlino nel 1945: sulla scorta di un teschio fratturato che però non corrisponderebbe del tutto alle fattezze del vice-Fuehrer.

PACCHI-BOMBA AL PRINCIPE 'REO' DI CACCIARE LA VOLPE

Gli animalisti contro Carlo

E a Londra un gruppo di ecologisti blocca una strada trafficatissima

LONDRA — Gli animalisti hanno mandato dei pacchetti esplosivi al principe Carlo. Lo ha rivelato il "Sunday Times" precisando che uno è arrivato pochi giorni dopo che l'erede al trono d'Inghilterra aveva portato i suoi due figli a una battuta di caccia alla volpe nell'ottobre scorso. In questo come negli altri casi i pacchi sono stati intercettati dal personale addetto alla sicurezza delle varie residenze di Carlo e mai nessuno è rimasto ferito.

Oltre a quelli indirizzati al principe Carlo, sono stati individuati anche pacchi esplosivi diretti ai centri irlandesi in cui il capitano Mark Phillips, ex marito della principessa Anna, organizza corsi di caccia. Le rivelazioni del "Sunday Times" confermano come gli animalisti abbiano intensificato la loro campagna violenta.

Ieri intanto cinquecento ecologisti hanno "assaltato" e bloccato una trafficata strada di Londra, Camden High Street. I manifestanti hanno impedito la circolazione con uno scontro tra due vetture e poi hanno allegramente offerto tè e pasticcini a centinaia di infuriati automobilisti. La protesta è stata organizzata da un nuovo movimento che si batte per piani urbanistici che penalizzino in modo drastico l'uso delle automobili private e seguendo l'esempio dell'Olanda favoriscano invece pedoni e ciclisti.

Là dove c'era la città, ora c'è l'erba A Londra il tempo va all'indietro

Servizio di
Enza Ferreri

LONDRA — «Là dove c'era l'erba, ora c'è una città», così Celentano, ecologista ante litteram, cantava tanti anni fa la storia del ragazzo della via Gluck. Adesso però si stanno facendo tentativi di invertire questo processo, e di far tornare l'erba nei luoghi invasi dalle metropoli. Nel cuore di Londra, dietro le stazioni ferroviarie di King's Cross e St. Pancras, dove c'era una discarica di rifiuti si trova ora il Camley Street Natural Park, un'oasi urbana di un ettaro di superficie. Il parco è stato realizzato da un gruppo che si dedica al recupero ambientale nell'area londinese, il London Wildlife Trust, con l'aiuto tecnico e finanziario delle autorità locali. Ci sono voluti 2 miliardi e mezzo per comprare il luogo e metterlo a posto, e gli abitanti della zona vi hanno impiegato migliaia di ore di lavoro volontario.

Camley Street ha due caratteristiche che lo rendono unico, fra tutte le 50 aree naturalistiche gestite dal London Wildlife Trust. Primo, si trova nel centro della città. Secondo, mentre le altre riserve sono state istituite utilizzando antiche vestigia del passato naturale di Londra, in parchi e giardini di ville già esistenti e salvati dal degrado, dall'incuria e dalla speculazione edilizia, Camley Street è stato creato praticamente dal nulla. Tolte le immondizie da quella che era una discarica semiabusiva, è iniziata l'opera di ricostruzione.

La parte centrale è occupata da un ampio stagno, che non esisteva prima ma è stato scavato, rivestito da uno strato di butile, ricoperto di terra e quindi riempito con l'acqua del Regent's Canal, che scorre a fianco del parco e alimenta lo stagno. Quest'ultimo ha una serie di livelli per consentire a piante diverse di crescere a varie profondità, la massima delle quali è 1 metro e mezzo. Intorno vi è una ricca vegetazione di prati e cespugli.

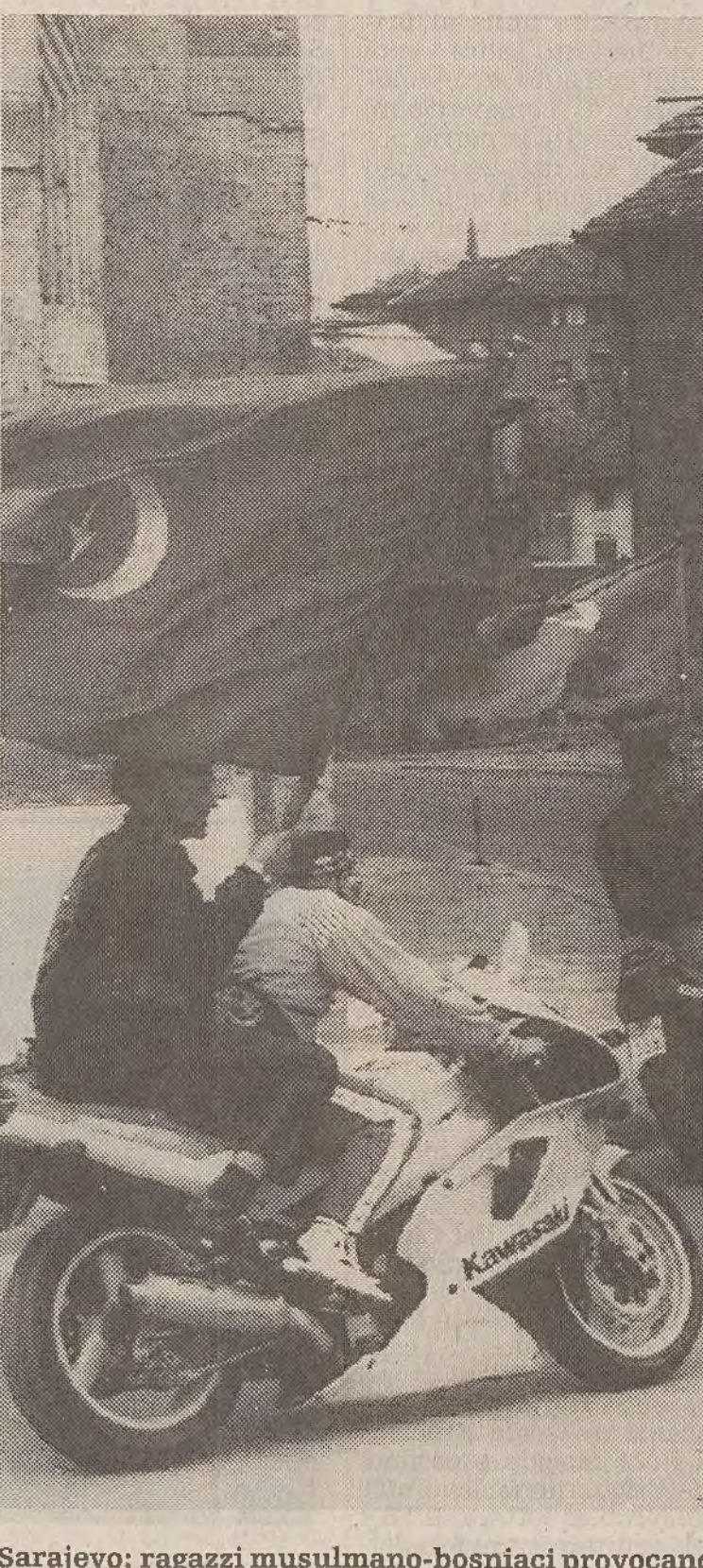
Su una collinetta all'estremità meridionale si sono piantati alberi, formando macchie di bosco: noccioli, sorbi, biancospini, querce, visitati da una varietà di uccelli. Una piccola area è stata coltivata come se fosse un giardino privato, per mostrare a chi vive in città ciò che si può fare con un esiguo pezzo di terra per migliorare l'ambiente e attirare gli animali selvatici, con le tavole del cibo e dell'acqua per gli uccelli nei mesi invernali.

L'ambiente pullula di animali. Gallinelle d'acqua e germani reali si possono vedere tutto l'anno; d'estate arrivano i rondoni. Nove specie di uccelli nidificano al suo interno, fra cui cinciazzurre, cinciallegre, merli, gazze e scriccioli. Ospiti regolari sono dei gheppi e persino un airone. Nello stagno vivono rane, tritoni, rospi e spinarelli, mentre tra i fitti canneti e i giunchi di palude che lo circondano nuotano le folaghe. Delle ninfee galleggiano in superficie.

Il parco di Camley Street è considerato un piccolo miracolo conservazionista. L'hanno visitato 45.000 bambini delle scuole, generalmente provenienti dal centro cittadino, dove non avrebbero avuto altre opportunità di osservare niente di simile a quello che è stato definito «un pezzo di campagna in miniatura». Gode di tale popolarità che le gite scolastiche, in media due al giorno, devono essere prenotate con mesi di anticipo. È conosciuto anche all'estero come una delle riserve naturali urbane meglio riuscite del mondo, e vi arrivano gruppi di studenti di università straniere: l'ultima, quella tedesca di Hannover.

DOPO IL FALLIMENTO ONU NELL'EX JUGOSLAVIA

Gli Usa pensano all'intervento

Secondo Washington le speranze di un successo diplomatico sono ridottissime

Sarajevo: ragazzi musulmano-bosniaci provocano i cecchini serbi sventolando bandiere islamiche.

WASHINGTON — Con la missione di pace dell'Onu nella ex-Jugoslavia ormai sull'orlo del fallimento, gli Stati Uniti appaiono più vicini che mai allo scenario che per quattro anni hanno tentato di scongiurare: un coinvolgimento diretto nel conflitto in Bosnia e Croazia.

Funzionari americani citati ieri dal "Washington Post" ammettono che le speranze di giungere ad una soluzione diplomatica sono ridottissime. Le due opzioni più probabili sono l'evacuazione dei contingenti delle forze di pace delle Nazioni Unite o il rafforzamento del loro mandato: entrambe le ipotesi presuppongono un più massiccio impegno statunitense.

Un ruolo centrale negli sviluppi della situazione a breve – sottolineano fonti Usa al quotidiano della capitale – sarà giocato dalla "variabile Chirac": il successore di Francois Mitterrand all'Eliseo ha minacciato il ritiro dei caschi blu francesi, una mossa che metterebbe la parola fine alle operazioni Onu nella ex-Jugoslavia.

«Per Chirac è una decisione enorme – osserva un esponente dell'Amministrazione Clinton – e nessuno sa cosa farà: il tam-tam sul ritiro potrebbe corrispondere a verità o invece essere solo un modo per attirare l'attenzione generale».

I piani del Pentagono per un'eventuale evacuazione delle truppe Onu prevedono l'impiego di fino a 40 mila soldati della Nato, metà dei quali americani, per circa quattro mesi.

L'ipotesi di uno schieramento di truppe di terra Usa per agevolare la delicata operazione di ritiro dell'Onu non è una novità: le recenti evoluzioni sul terreno la rendono però assai più concreta che in passato.

A preoccupare particolarmente Washington è la consapevolezza che il rischio di un coinvolgimento nei combattimenti dei reparti di supporto all'evacuazione è molto alto.

L'alternativa al ritiro è un significativo rafforzamento dei contingenti delle Nazioni Unite, con la dotazione di armi più pesanti ed il mandato a rispondere agli attacchi contro le posizioni Onu. Anche in questo caso, il ruolo della Nato e degli Stati Uniti (soprattutto per quanto concerne i raid aerei) sarebbe destinato ad aumentare.

La scorsa settimana, gli Usa hanno inviato ai serbi di Krajina un «messaggio molto forte» minacciando azioni unilaterali per tutelare il personale americano in Croazia.

L'unico canale diplomatico ancora aperto è costituito dai negoziati con il presidente serbo Slobodan Milosevic per un riconoscimento di Bosnia e Croazia in cambio dell'allentamento delle sanzioni Onu contro la Serbia. Ma Warren Zimmerman, ex-ambasciatore Usa a Belgrado, è profondamente scettico: «Il valore della diplomazia occidentale nell'ultimo anno è stato pari a zero. La diplomazia è un'arma assai debole se non è accompagnata da una credibile minaccia militare».

IN BOSNIA

Un francese liberato

PARIGI — Un turista francese da tre mesi in mano ai serbo-bosniaci è stato liberato. Lo ha detto ieri l'avvocato del giovane. Olivier Bendiff, 22 anni, fu sequestrato da miliziani serbi mentre stava varcando la frontiera a Markovac, 50 chilometri da Bihac, nella Bosnia nordoccidentale. Era partito dal nord della Francia in bicicletta per attraversare l'Europa fino a Mosca, proponendosi di fare dei 'reportagè sulle popolazioni dei paesi visitati. La sua liberazione è stata possibile dopo intense trattative cui hanno preso parte l'avvocato e le autorità francesi.

L'Onu intanto ha definito ieri piuttosto «calma» la situazione in Bosnia, dopo che in nottata e nella prima mattinata ci sono stati alcuni scambi di colpi, in particolare alla periferia di Sarajevo. Fonti serbe e ospedaliere invece hanno detto che la notte scorsa due civili sono stati uccisi da cecchini in due quartieri serbi di Sarajevo.

EPIDEMIA / L'ULTIMA RELIGIOSA ITALIANA COLPITA DAL VIRUS NELLO ZAIRE

E' morta la quarta suora

Cresce il numero delle vittime di Ebola - Kinshasa non sa come difendersi - Giornalisti bloccati

ROMA — Suor Dinarosa Belleri non ce l'ha fatta: anche l'ultima delle quattro religiose italiane contagiate a Kikwit dal terribile virus Ebola, è deceduta ieri nell'ospedale della città zairese epicentro dell'epidemia.

Da questa stessa località, il responsabile della task force di medici che sta lottando contro il temibile virus (per il quale ancora non esiste una cura) ha diffuso un nuovo bilancio dell'epidemia: i morti sono 64, ha detto il professor Jean-Jacques Muyembe. «Ma qui a Kikwit abbiamo altri 12 malati. Per altre nove persone, ricoverate ieri, ancora non è stato accertato il contagio da virus Ebola».

Le maggiori preoccupazioni riguardano sempre la capitale Kinshasa, una metropoli di più di quattro milioni di abitanti dove le condizioni igieniche sono pessime e dove - per ammissione di numerosi responsabili - sarebbe quasi impossibile controllare il diffondersi del contagio.

Ieri il governatore della città, Bernadin Mungul Diaka, ha reso noto che è stato aumentato il numero dei blocchi stradali e che sono stati intensificati i controlli da parte dell'esercito sulle vie di accesso alla capitale. Lo stesso governatore ha però ammesso che le disposizioni governative spesso non vengono rispettate, che numerosi «soldati non obbediscono agli ordini» e che alcuni militari «hanno accettato denaro dalle persone che volevano abbandonare le località colpite e le hanno lasciate andare verso Kinshasa».

La situazione resta tesa e sono sempre più numerosi i paesi che adottano rigide misure di controllo sanitario sui passeggeri in arrivo dallo Zaire e dall'Africa centrale. Il Sudan ha messo in stato d'allarme i suoi servizi sanitari e le autorità di Khartoum si sono messe in contatto con l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per ottenere informazioni e assistenza in caso di emergenza.

Ieri pomeriggio un gruppo di giornalisti e operatori televisivi stranieri reduci da una visita a Kikwit sono stati bloccati per più di un'ora nell'aeroporto di Kinshasa, dopo di che sono stati invitati a far ritorno ai loro alberghi. Fra loro vi sono sette francesi, sei britannici, sei statunitensi, due tedeschi, un australiano e un sudafricano. Gli operatori avevano visitato un ambulatorio a Kikwit dove erano ricoverate persone colpite dal virus e avevano fatto alcune riprese della bara dell'ultima suora italiana deceduta.

Nel frattempo, altri stranieri si apprestano a lasciare il paese: una compagnia diamantifera ha chiesto alle autorità di Kinshasa il permesso di evacuare il proprio personale straniero dalle città minerarie di Kohemba e Tempo, vicine al confine con l'Angola. Secondo il governatore, prima di andarsene, gli stranieri dovrebbero essere messi in quarantena.

Intanto si suppone che la prima vittima dell'epidemia sarebbe stata contagiata in Angola tra marzo e aprile, secondo quanto ha dichiarato un medico zairese del comitato di crisi a Kinshasa. Kimfumu, 36 anni, operaio dello Zaire, un mese fa si era recato nelle foreste nord-orientali dell'Angola a cercare diamanti. Nella zona, che confina con la località zairese di Tembo, vivono scimmie che sono generalmente portatrici del virus Ebola ed è probabilmente qui che Kimfumu è stato infettato. Tornato a Kikwit il 9 aprile, l'uomo è stato ricoverato in ospedale «a causa di una fortissima febbre che l'ha ucciso in breve tempo», ha spiegato il medico aggiungendo che ben cinque, tra medici e infermieri che l'avevano curato, sono morti dopo essere stati contagiati dal virus Ebola.

Danielangela Sorti 48 anni, una delle suore italiane vittime del virus Ebola.

EPIDEMIA / GERMANIA

«Un miracolo trent'anni fa mi salvò dall'orribile fine»

BERLINO — «All'inizio mi è cominciato ad uscire sangue dalla bocca. Poi, di notte sono peggiorata: diarrea, febbre alta, mal di testa insopportabile, fino all'incoscienza». Gli zairesi che in queste ore soffrono sulle brande dei lazzaretti africani non hanno la forza di parlare. Seppur segnata profondamente nel fisico e nello spirito, una tedesca sopravvissuta ad un virus-gemello dell'Ebola ha invece potuto raccontare così, in esclusiva al giornale 'Bild am Sonntag' in edicola ieri, la sua terribile esperienza.

A Marga Soehnlein, 47 anni, il resto di quella notte di agosto di quasi trent'anni fa, è stato raccontato dalla madre: le perdite di coscienza e i risvegli si alternarono fino al mattino dopo, quando fu ricoverata in ospedale. Qui, un inspiegabile miglioramento l'ha strappata alla morte. Prima del «miracolo», i medici le avevano iniettato penicillina in forti dosi, ma senza risultati: «Dimagrii di 15 chili; perdevo sangue dalle orbite e dagli stessi pori della pelle», ricorda la donna, che aggiunge: «Alla fine mi abbandonarono alla mia sorte e spinsero il mio letto nella 'stanza della morte', dove erano deceduti gli altri».

Gli «altri» sono le ulteriori vittime di quel misterioso virus considerato «gemello» dell'Ebola e detto «Marburg» dal nome della città tedesca dove fu individuato per la prima volta. In quella città tedesca - ma anche a Francoforte e a Belgrado - nel 1967 morirono 7 persone e 31 furono contagiate, ricorda la 'Bild am Sonntag'. Si trattava soprattutto di assistenti di laboratorio venuti a contatto con cercopitechi, tipo di scimmie fatte venire dall'Africa per condurre esperimenti.

Anche la signora Soehnlein era un'assistente di laboratorio e - allora diciottenne - lavorava proprio a Marburg agli stabilimenti della Behring. Si preparavano vaccini contro la poliomelite e si lavorava sui reni di cercopitechi verdi catturati in Uganda. Notevoli le misure di sicurezza, che però non bastarono: poche ore prima del suo ricovero, nello stesso ospedale, erano morti altri due dipendenti della Behring.

Nonostante i loro sintomi fossero simili a quelli della signora Soehnlein, dopo sei settimane la donna cominciò a migliorare. Ancora oggi i medici non sanno spiegarsi la guarigione, che però ha lasciato segni indelebili: la donna è rimasta disabile, con difficoltà di concentrazione e incapace di svolgere qualsiasi lavoro.

Chi non ce l'ha fatta è il marito di Grete Breither, di cui il giornale pubblica una delle ultime foto: si vede il busto nudo di un uomo su un letto, col collo gonfio e un rivolo di sangue che parte dalla bocca.

Eugen Breither morì a 42 anni, il 23 agosto di quel 1967. Allevava animali presso l'Istituto Paul-Ehrlich di Francoforte e l'ultima fornitura con cui ebbe a che fare comprendeva appunto cercopitechi verdi dell'Uganda. «Poco dopo il contagio, le gambe cominciarono a non reggerlo più. E non poteva più parlare», racconta la moglie. E aggiunge: «Alle mie parole reagiva solo con cenni e movimenti del capo. Ha sofferto tanto. E io non potevo aiutarlo».

IN ARGENTINA SI E' VOTATO PER IL PRESIDENTE

Menem verso la riconferma

Secondo gli exit poll ha ottenuto più del 45 p.c., evitando il ballottaggio con Bordon

Carlos Menem brinda in uno studio televisivo assieme alla figlia (a destra).

BUENOS AIRES — L'Argentina sarà guidata fino al 1999 dal Presidente della repubblica uscente Carlos Menem. Il suo Partito giustizialista di intonazione peronista - secondo quasi tutti gli exit poll - ha ottenuto la riconferma al primo turno ottenendo molto di più del 45 per cento dei voti necessario per non doversi sottoporre al ballottaggio.

A parte l'opinione contraria dello staff del principale sfidante di Menem, Josè Octavio Bordon, leader del Frepaso (il Fronte del Paese solidale), secondo cui l'ipotesi del ballottaggio c'è ancora e verrà rivelata dai dati ufficiali, tutte le inchieste compiute dalle televisioni e dalle radio argentine hanno dato vincitore il Capo dello Stato con il 46-47 per cento, davanti a Bordon (Frepaso, centro-sinistra) con il 32-34 per cento.

Poco dopo le 18 locali (le 23 italiane) il Presidente Menem ha detto che «gli exit poll confermano quello che da venti giorni già mostrano gli istituti specializzati in sondaggi. Ero sicuro che avrei vinto. Tuttavia, mi sembra prematuro dare un giudizio definitivo, perché dobbiamo aspettare i primi risultati ufficiali».

Nella capitale, gli exit poll indicano invece che Bordon avrebbe battuto Menem. Quest'ultimo ha detto che «forse abbiamo perso a Buenos Aires, ma sicuramente il Partito giustizialista ha avuto il miglior risultato degli ultimi anni».

L'opposizione radicale e del Frepaso ha ricordato invece il fallimento dei sondaggi registrato nelle ultime elezioni in Italia e in Francia e rivolge un appello alla prudenza e all'attesa dei risultati ufficiali.

La giornata elettorale si è svolta sostanzialmente nella calma e si sono avute solo alcune denunce da parte del Frepaso nella provincia di Buenos Aires, dove era in gioco il 38 per cento dei voti e dove Menem doveva fare assolutamente bene, trainato dal popolare governatore giustizialista Eduardo Duhalde.

Se verrà confermato dallo scrutinio ufficiale, il risultato dovrebbe provocare una immediata euforia della Borsa e un aumento della fiducia degli investitori stranieri, rimasti prudenti sul 'caso Argentina' dal momento della crisi messicana.

«Come argentini siamo riusciti nel 1983 a riportare la democrazia e nulla e nessuno potrà impedirci di vivere in libertà, in pace». Così, dopo aver votato nella città natale di Anillaco, Carlos Menem aveva sintetizzato il fatto che da 67 anni non vi erano in Argentina tre consultazioni elettorali consecutive.

L'attesa dei risultati si era fatta più intensa negli ultimi giorni, perché lo scarto fra Menem e Bordon è andato riducendosi, mentre il terzo candidato, Horacio Massaccesi (Unione civica radicale), non è mai apparso veramente in corsa.

Con l'elezione del presidente, di 14 dei 23 governatori delle province e di 130 deputati, l'Argentina rinnoverà gran parte dei suoi poteri legislativo ed esecutivo. Ma chiunque sia il vincitore, dovrà porsi immediatamente al lavoro per affrontare la grave crisi economica che l'Argentina sta affrontando.

Attuale governo e opposizione concordano sul fatto che dopo il voto dovrà essere varato un nuovo piano di austerità, il quarto di questo 1995. Nei piani del ministro dell'economia Domingo Cavallo, esso dovrebbe essere gestito direttamente dalle province, con ulteriori restrizioni nella spesa pubblica. Il problema è che la situazione provinciale è già molto difficile, e che in molti casi i governatori hanno sospeso da mesi il pagamento degli stipendi ai dipendenti pubblici.

ELEZIONE DEL PRIMO PARLAMENTO E REFERENDUM SUI RAPPORTI CON MOSCA

La Bielorussia sceglie il futuro

Bloccato il tentativo del Presidente di estendere i suoi poteri - Il dissesto dell'economia

MINSK — Si è votato ieri in Bielossia per eleggere il primo parlamento dell'era post-sovietica e decidere con un referendum i futuri rapporti con la Russia. Tre i quesiti vincolanti su cui sono stati chiamati a esprimersi gli elettori: se proseguire sulla strada dell'integrazione economica con Mosca, se ripristinare la bandiera sovietica, se fare del russo la lingua ufficiale.

Il vecchio parlamento, eletto nel 1990 (un anno prima della disgregazione dell'Urss), è riuscito comunque, dopo un estenuante braccio di ferro, a bloccare il tentativo del presidente Alexander Lukashenko di dichiarare vincolante il quarto quesito sottoposto agli elettori: una modifica della costituzione per dare al capo dello Stato il potere di sciogliere le Camere.

Resta l'incognita della validità delle elezioni per il rinnovo dei 260 seggi del parlamento. Le consultazioni saranno considerate valide soltanto in quelle regioni in cui è stata raggiunta la percentuale necessaria di votanti. Lukashenko, impegnato in una politica di avvicinamento a Mosca, ha invitato a votare soltanto i quesiti referendari e ad astenersi nelle legislative.

La Bielorussia, un paese di 10 milioni di abitanti incuneato tra la Russia e la Polonia, è l'ultima ex repubblica sovietica a eleggere un nuovo parlamento per il quale si sono presentati 2. 348 candidati.

Secondo gli osservatori, nessuna forza politica riuscirà ad ottenere la maggioranza assoluta. I favoriti sono comunque il Fronte Popolare e i comunisti. Tra le altre formazioni figurano il Partito agrario, vicino a quello comunista, e tre formazioni di centro: il Partito democratico comune, il socialdemocratico e il liberale.

Molti elettori hanno dichiarato di aver votato 'sì ai quesiti referendari in appoggio a Lukashenko perchè, a loro dire, «quando si viveva uniti in un solo Stato si stava molto meglio».

Il dissesto dell'economia porta molti bielorussi ad appoggiare gli sforzi del presidente per una maggiore integrazione con la Russia che potrebbe garantire prodotti energetici a prezzi vantaggiosi e l'accesso a mercati più vasti. L'inflazione viaggia intorno al 12 per cento mensile e il salario medio si aggira sulle novantamila lire.

Ma l'opposizione è contraria a rafforzare i legami con la Russia perchè teme di compromettere l'indipendenza del paese. Contesta poi al presidente il fatto che nonostante abbia il potere di legiferare per decreto non è riuscito a proporre alcuna strategia economica realistica. A tutto questo si aggiungono i timori di una svolta autoritaria, avvalorati dalla campagna condotta da Lukashenko per l'astensione nelle elezioni legislative che potrebbero così trasformarsi in un estenuante tortuoso processo soggetto a pesanti condizionamenti.

Cecenia: Grozny di nuovo martellata dall'aviazione e dall'artiglieria russa

MOSCA — L'aviazione e l'artiglieria russe hanno pesantemente bombardato l'altra notte e per tutta la giornata di ieri le postazioni dei guerriglieri separatisti a Bamut, località cecena a circa 40 chilometri a sudovest di Grozny trasformatasi negli ultimi tempi in una delle maggiori roccaforti dei militanti di Giokhar Dudaiev.

Ieri il ministro della difesa russo Pavel Graciov, dopo la scadenza della moratoria nei combattimenti decretata dal presidente Boris Eltsin per il 50.o anniversario della fine dell'ultima guerra mondiale, aveva annunciato la ripresa dell'offensiva governativa in grande stile.

Per tutta la giornata di ieri sono continuati scontri e sparatorie anche a Grozny, dove - secondo l'agenzia Interfax - i guerriglieri hanno attaccato per 18 volte le postazioni governative nella capitale cecena. Fonti militari russe hanno detto che gli attacchi sono stati i più pesanti portati a Gronzy dai secessionisti negli ultimi due mesi. Non sono giunte finora notizie di vittime.

L'ultima offensiva contro le forze del leader ceceno Giokhar Dudayev è scattata venerdì, qualche ora prima della scadenza della tregua unilaterale proclamata dal presidente Eltsin per non creare imbarazzo ai leader stranieri invitati alle celebrazioni dell'anniversario della fine della II guerra mondiale.

DOMENICA IL PAESE RINNOVA LE SUE STRUTTURE IN SENSO FEDERALE

Belgio, sul voto l'ombra dello «scandalo Agusta»

BRUXELLES — A una settimana da uno scrutinio «storico» che trasformerà il Belgio in un paese federale, un elettore su tre non sa ancora a quale partito darà la sua preferenza. Un'incertezza che pone una pesante ipoteca sulla riconferma dell'attuale coalizione di centrosinistra guidata dal democratico cristiano sociale Jean-Luc Dehaene.

La campagna elettorale, tranquilla fino a pochi giorni fa, è entrata in fibrillazione con l'audizione venerdì sullo scandalo Agusta del segretario generale della Nato Willy Claes, da parte dei giudici di cassazione di Bruxelles. Claes, che era uno dei leader del partito socialista fiammingo (SP), deve chiarire la sua posizione nella vicenda delle presunte tangenti che la società italiana avrebbe versato al SP all'epoca in cui egli era ministro dell'economia. Una vicenda dai molti punti ancora oscuri.

La campagna elettorale si sta focalizzando in questi giorni su due grandi gruppi di temi. I partiti dell'apposizione, soprattutto i partiti liberale fiammingo (VLD) e froncofono (PRL che si presenta insieme al fronte nazionalista dei francofoni FDF) mettono in primo piano le preoccupazioni legate alla pressione fiscale, all'occupazione, agli scandali, al problema della sicurezza. Quest'ultimo argomento è caro all'estrema destra - rappresentata dal Vlaams Blok nel nord del paese e dal Front National e dal gruppo Agir nel sud - che fanno un'aspra campagna anche contro l'immigrazione.

La difesa dell'ambiente ma anche i temi economici sono al centro dell'interesse dei partiti ecologisti (Agalef per i fiamminghi, Ecolo per i francofoni) che potrebbero avere un ruolo essenziale nella riconferma dell'attuale coalizione di governo formata dai democristiani fiamminghi e francofoni (CVP e PSC) e dai socialisti sempre fiamminghi e francofoni (SP e PS).

L'altro gruppo di temi che dominano la campagna elettorale sono legati al finanziamento futuro della previdenza sociale (dall'assistenza malattia alle pensioni): è questo il cavallo di battaglia, insieme all' occupazione, di democristiani e socialisti che si considerano i maggiori garanti di un sistema di finanziamento improntato alla solidarietà.

Dal voto di domenica, in base agli ultimi sondaggi, i democristiani dovrebbero comunque confermarsi il primo partito nelle Fiandre e i socialisti il primo partito in Vallonia. Entrambi sarebbero seguiti dai liberali, che sperano di entrare nel futuro governo.

DAL MONDO

Londra: la Regina perde posizioni nella gara dei ricchi

LONDRA — La Regina Elisabetta, un tempo la donna più facoltosa del Regno Unito, è scesa dal secondo al 17.o posto della graduatoria delle 500 persone più ricche del paese stilata dal «Sunday Times». Il giornale non ha calcolato fra le proprietà personali della sovrana la collezione di opere d'arte. Il che spiegherebbe per quale motivo la stima sulla ricchezza della regina, uno dei segreti meglio custoditi di tutta la Gran Bretagna, è passata da cinque miliardi ad appena 450 milioni di sterline (da 13.000 miliardi a 1.170 miliardi di lire circa). Anche quest'anno al primo posto ci sono i fratelli Hans e Gad Rausing, proprietari dell'industria alimentare Tetra Laval, con quattro miliardi di sterline contro i cinque miliardi 200 milioni del '94.

Chirac «esibisce» i suoi beni Un patrimonio di quasi 3 miliardi

PARIGI — Come aveva fatto nei giorni scorsi il capo dello Stato uscente Francois Mitterrand, anche il presidente eletto Jacques Chirac ha reso nota la consistenza del suo patrimonio. I suoi beni ammontano a 8, 3 milioni di franchi (circa 2 miliardi e 780 milioni di lire). Tra le proprietà dichiarate dal nuovo presidente vi è un appartamento di 114 metri quadrati nel quartiere Latino di Parigi, acquistato nel 1982 e stimato oggi intorno ai 2,2 milioni di franchi; il castello di Bity, nel Sud della Francia, comprato nel 1969 per 200 mila franchi (67 milioni) e oggi valutato 1, 2 milioni di franchi (402 milioni); un «cascinale» a Saint-Fareole, ereditato dalla madre, del valore di 385 mila franchi (129 milioni).

Rabin: «Non confischeremo altre terre a Gerusalemme Est»

GERUSALEMME — Israele non progetta di confiscare altre terre a Gerusalemme Est oltre ai 53 ettari dei villaggi palestinesi di Beit Hanina e di Beit Safafa, una espropriazione che la settimana scorsa ha provocato vaste proteste nel mondo arabo e una seduta di emergenza del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Lo ha assicurato, secondo radio Gerusalemme, il premier Yitzhak Rabin durante la seduta del governo. Rabin ha così cercato di acquietare le critiche e le apprensioni manifestate dai quattro ministri del 'Meretz' (sinistra sionista) secondo i quali le confische di terre rischiano di avere ripercussioni negative sul processo di pace con i palestinesi. Secondo il premier – ha precisato la radio – «53 ettari di terra non sono gran cosa».

Usa: fu una donna a incastrare la «talpa» dei russi alla Cia

WASHINGTON — Aldrich Ames, per quasi nove anni efficiente "talpa" di Mosca all'interno della Cia, fu individuato e smascherato da una donna: è stato soprattutto per la perseveranza di Jeanne Vertefeuille, alla guida di una piccola task-force interna trascurata per anni dai piani alti dell'agenzia, che l'Fbi è giunto nel febbraio 1994 all'arresto della spia dei russi. È una delle rivelazioni contenute in "Nightmover", un nuovo libro di David Wise di cui il settimanale "Time" anticipa alcuni brani nel numero in edicola oggi. Oltre a identificare l'«eroina», Wise offre dettagli inediti sull'attività di Ames al soldo del KGB, ricostruendo i suoi contatti con i russi e rendendo noti i nomi dei dieci agenti della Cia eliminati in Russia sulla base delle sue informazioni.

Egitto: avvocato integralista denuncia il Nobel Mahfuz

IL CAIRO — Un avvocato integralista egiziano ha denunciato il premio Nobel per la letteratura Naguib Mahfuz e altri 25 tra giornalisti e scrittori accusandoli di «danneggiare l'Islam» nei loro articoli e romanzi. L'azione giudiziaria è stata avviata davanti al tribunale di Mansura (circa 130 km a nord del Cairo), dove risiede il legale. I giornalisti e scrittori sono collaboratori del settimanale egiziano "Rose el Yussef", noto per le sue accese campagne anti-integraliste. Uno dei giornalisti della rivista, Farag Foda, fu ucciso per mano islamica nel giugno 1992. L'ultraottantenne Mahfuz – una delle cui opere, "I ragazzi del nostro quartiere" è ritenuta blasfema dagli integralisti – fu accoltellato lo scorso ottobre in un attentato integralista al Cairo.

NEI GUAI IL TITOLARE DEL RISTORANTE DEL PARLAMENTO: NON PAGAVA TASSE E CONTRIBUTI

Evasione fiscale al Sabor

L'imputato (latitante) è anche proprietario della Slobodna Dalmacija, che ha «normalizzato»

SPALATO — Un caso scoppiato per caso. Si tratta dell'«affaire» che ha protagonista Miroslav Kutle, magnate della stampa croata, proprietario di maggioranza della «Slobodna Dalmacija», il quotidiano di regime spalatino, e titolare di una catena di ristoranti e altri locali pubblici. Ebbene, si è scoperto che Kutle non ha corrisposto all'erario circa 120 milioni di lire, quali contributi previdenziali e pensionistici, per i 16 dipendenti del ristorante del Sabor, il parlamento croato.

L'evasione è stata scoperta in modo del tutto fortuito. All'inizio dell'anno, mentre si trovava a pranzo nel ristorante parlamentare, il segretario generale del Partito liberale (all'opposizione), Lozo Kovacevic, aveva udito i lamenti di una cuoca e di alcuni camerieri che ce l'avevano col «padrone», appunto Kutle, perché ricevevano gli stipendo pronta cassa senza nessuna carta che attestasse il pagamento delle varie tasse e dei contributi per l'assicurazione sanitaria e pensionistica. Raccolta la palla al balzo, e ben sapendo che Kutle è legato a doppio filo al partito governativo, Kovacevic ha rivolto un'interrogazione parlamentare, chiedendo che il governo indaghi su eventuali abusi e malversazioni ai danni dei 16 occupati al ristorante del Sabor.

È stato il ministro delle Finanze, Bozo Prka, ad assumersi il compito di dare una rispota a Kovacevic, con esiti a dir poco clamorosi. I controlli della Guardia di finanza hanno portato alla luce irregolarità che potrebbero risultare la punta di un iceberg e che hanno fatto scattare immediatamente una denuncia nei confronti di Kutle, guarda caso irreperibile. È stato appurato che egli aveva evaso 336 mila kune di obblighi contributivi e 34 mila kune di imposta attinente alla vendita al dettaglio di caffè. In tutto 370 mila kune che l'imprenditore moroso ha già versato allo stato ma che comunque non gli impedirà (o almeno non dovrebbe impedirgli) di apparire dinanzi ai giudici.

All'opinione pubblica non è sfuggito però un piccolo ma significativo particolare, chiedendosi come mai la Polizia finanziaria non abbia sigillato il ristorante del Sabor, usando la stessa rigorosità già sperimentata durante l'operazione «Stibra '95», quando per molto meno in Croazia sono state ritirate le licenze d'esercizio a numerosi locali pubblici. Ricordiamo che «Stibra '95», preceduta da eguali e altrettanto micidiali blitz negli anni scorsi, ha fatto chiudere anche diversi esercizi in Istria e nel Quarnero, misure intraprese per irregolarità che andavano dal personale «in nero», a superalcolici di provenienza estera non registrati, da cattive condizioni igieniche nei servizi ad introiti non evidenziati, ed altro ancora. Abusi regolarmente puniti con multe astronomiche e con cartelli appesi alle porte d'ingresso dei locali con la scritta «Chiuso sino a nuovo ordine».

Ed è sempre l'opinione pubblica ora a chiedersi se le «fiamme gialle» croate avvieranno controlli a tappeto anche nelle altre proprietà di Kutle, cosa che sarebbe giustificata considerati gli abusi nella conduzione del ristorante del parlamento. Kutle, va ricordato, fu protagonista di un autentico colpo di mano due anni fa quando l'indipendente «Slobodna Dalmacija» venne acquistata mediante un'operazione finanziaria dai contorni a dir poco tenebrosi e che portò a un clamoroso repulisti tra i giornalisti, con sterzata nella politica redazionale a tutto favore dell'Accadizeta e dei suoi potentati. L'opera di «normalizzazione» della «Slobodna», queste le voci ufficiose, sarebbe stata portata a segno da Kutle tramite denaro di provenienza statale.

red

TAPPA A POLA

Festivalbar '95: finale in Arena il 2 settembre

POLA - Si terrà in Arena il 2 settembre la finale del «Festivalbar '95». Lo ha deciso il patron della manifestazione Vittorio Salvetti. Il capoluogo istriano avrebbe dovuto ospitare inizialmente la seconda tappa della kermesse musicale, però, motivi di sicurezza legati al riaccendersi della guerra sui fronti croati, hanno inditto gli organizzatori a rinviare l'appuntamento istriano. Se il 2 settembre i problemi di sicurezza dovessero sussistere la finale si terrà in un'altra città, forse del Veneto.

Comunque sta per essere messa a punto la macchina organizzativa del «Festivalbar» che avrà inizio il 3 e 4 giugno a Marostica (Vicenza) per far poi tappa il 23 e 24 al palazzo Ducale di Colorno (Parma) e l'uno e il 2 luglio a Lignano. A Marostica sarà presente sul palco praticamente tutta l'hit parade: da Zucchero a Pino Daniele, da Fiorello agli 883.

ISOLA, DENUNCIATA L'AZIENDA MARINVEST

Bloccati dai verdi i lavori del "marina"

ISOLA D'ISTRIA — A poche settimane dall'inizio della stagione turistica sono stati bloccati i lavori della costruenda darsena. I verdi di questa località hanno mantenuto la parola denunciando al tribunale superiore della Slovenia l'azienda Marinvest, che gestisce la nuova infrastruttura, tuttora in fase di allestimento, nella quale è stato investito anche capitale italiano. Dopo una breve pausa si è, dunque, riacceso un contenzioso, iniziato di cinque anni fa. Una storia infinita, la quale finora ha arrecato consistenti danni materiali, offuscando, nel contempo, l'immagine turistica della località. Franjo Goljevscek, presidente degli ambientalisti di Isola d'Istria, ha annunciato di avere promosso un'azione legale nei confronti della Marinvest, che starebbe devastando impietosamente l'ambiente con l'unico scopo di fare quattrini.

Attualmente la Marinvest ha in programma di realizzare alcuni impianti complementari sulla terraferma, i quali dovrebbero ospitare la direzione, gli uffici amministrativi, rivendite, negozi, ristoranti, uno speciale club per diportisti, ecc... Secondo gli esponenti dei verdi l'attuazione di queste opere infrastrutturali avrebbe conseguenze devastanti, specie per la periferia urbana, dove nell'ultimo decennio sono state sensibilmente ridotte le aree verdi. Per la costruzione dei nuovi impianti della darsena sarà necessario, tra l'altro, abbattere numerosi alberi e cancellare un vasto parco.

Immediata è stata la reazione dei dirigenti della Marinvest. Il direttore Branko Mahne ha dichiarato che la darsena, che attualmente dispone dei primi trecento attracchi, realizzata anche grazie agli investimenti di alcuni uomini d'affari italiani, senza le adeguate infrastrutture è praticamente un organismo monco, privo di vita.

Inoltre è semplicemente impensabile organizzare il lavoro del nuovo marina senza gli impianti essenziali sulla terraferma. Secondo i dirigenti della Marinvest la nuova azione legale cerca di mettere in ginocchio uno dei rari settori in grado di riossigenare l'anemica economia di questo comune. Inoltre la darsena incompleta presenterebbe una immagine scadente e sbiadita dell'offerta turistica di questa zona. Non va, poi, posto in secondo piano il fatto che la darsena, senza le strutture sulla terraferma, dovrebbe diminuire i prezzi dei servizi, con conseguenze finanziarie deleterie sia per la Marinvest che per le casse comunali.

o.e.

LE VICENDE DEGLI SLAVONI VANNO OLTRE I «MONUMENTI DI FRISINGA»

I Veneti, mistero d'Europa

Riscrivere la storia del vecchio continente, rimuovendo la centralità greca e romana

I cosiddetti monumenti di Frisinga (Brizinski spomeniki) vengono generalmente considerati come i più antichi documenti letterari della lingua slovena; personalmente ritengo invece che le testimonianze più remote dello sloveno (e anche di qualunque lingua slava parlata ancora oggi) siano le iscrizioni della cultura venetica, databili intorno al VI-V sec. a.C.; la continuità tra Veneti e Sloveni è un'ipotesi storiografica saldamente fondata, tanto sulle fonti altomedievali scritte, quanto sulle risultanze archeologiche, toponomastiche e linguistiche più recenti.

Giunti alle soglie del Duemila, andrebbe completamente riscritta la storia antica del vecchio continente, rimuovendo la centralità delle civiltà classiche greca e romana, per far irrompere sulla scena europea quei popoli che furono i protagonisti e di cui si sa ben poco: i Veneti in primo luogo (che diedero vita verso il 1500 a.C. - nel territorio compreso tra l'Oder e la Vistola - alla civiltà lusaziana, la prima e la più importante della preistoria europea), gli Sciti della Russia meridionale, i Traci dei Balcani, i Celti dell'Europa nord-occidentale e tutti i popoli senza nome (e dunque - finora - senza storia); in tal modo, la storia che ne uscirebbe potrebbe rivelarsi una pluralità di europe, che sopravvive tuttora.

Durante il regno di Carlo Magno, i vescovi - riuniti nel sinodo di Aquisgrana dell'800 - decisero di far tradurre i testi delle più importanti preghiere e formule liturgiche nelle lingue delle singole nazionalità dell'Impero Franco; i monumenti di Frisinga, che hanno quindi carattere religioso (contengono due formule di confessione e uno schema di predica sul peccato e la penitenza), sono trascrizioni in grafia carolingia minuscola, i cui originali risalirebbero perlomeno al IX secolo.

Il primo frammento proverrebbe dalla Carantania, mentre gli altri due sarebbero giunti dalla Pannonia (Slovenska krajina); ciò spiegherebbe talune particolarità linguistiche e analogie formali con testi di tradizione cirillo-metodiana, quali l'Euchologium Sinaiticum e una predica di San Clemente (Kliment da Ohrid, in Macedonia).

Metodio, reduce dalla Moravia (dove aveva annunciato il Vangelo alle popolazioni slave di quelle terre, insieme al fratello Costantino), svolse la sua azione pastorale nella Pannonia slovena tra l'867 e l'874, usando come lingua ecclesiastica il paleoslavo - che si basava su di un dialetto macedone - invece del latino; si suppone che gli originali del secondo e terzo frammento siano stati redatti durante il soggiorno di Costantino e Metodio a Blatenski Kostel (nei pressi del Blatno, l'odierno lago Balaton), ospiti del principe sloveno Kocelj, che governò la Slovenska krajina dall'861 all'874; sarebbero stati messi poi al sicuro in Carantania al tempo dell'invasione magiara, le cui prime avanguardie si insediarono in Pannonia nell'881, completandone la conquista nell'899.

Abraham, vescovo di Frisinga dal 957 al 994, avrebbe raccolto e custodito i tre documenti antico-sloveni, tanto che essi furono rinvenuti dopo oltre otto secoli proprio nell'archivio vescovile della cittadina bavarese (1803); Köppen e Vostokov li pubblicarono per primi nel 1827 a San Pietroburgo; in seguito vi furono altre edizioni, a opera di Kopitar nel 1836 a Vienna, di Miklosic nel 1854 e 1861 (ancora nella capitale asburgica), di Vondràk nel 1896 a Praga, di Ramovs e Kos nel 1937 a Lubiana, di Pogacnik e Kolaric nel 1968 a Monaco di Baviera, e infine dell'Accademia slovena delle scienze e delle arti (nel 1993 a Lubiana); pochi mesi fa Janko Jez ne ha pubblicato la prima traduzione in lingua italiana, compiendo in tal modo una meritoria operazione culturale, che colma un vuoto nella slavistica italiana.

Tanto l'area di provenienza, quanto la reale datazione degli originali dei monumenti di Frisinga restano comunque controverse; non condividendo l'ipotesi che individua tale area nel territorio carantano-pannonico, lo slavista e linguista Rudolf Kolaric, curatore insieme Joze Pogacnik dell'edizione tedesca del 1968 (Freisinger Denkmäler, Trofenik Verlag), ha intravisto una più rilevante influenza del patriarcato di Aquileia: il secondo frammento, conosciuto come «Adhortatio ad poenitentiam», sarebbe la trascrizione di un testo redatto nell'area aquileiese; esso palesa un elevato stile retorico, una sintesi equilibrata di poetica ciceroniania, spiritualità medioevale cristiana e sostrato slavo; presenta la tipica reiterazione della settima sillaba nell'unità ritmica (heptada); nella sua prosa appare poi frequentemente il contrasto riflessivo (antitheton); e l'armonia dei suoni (homoioteleuton) ricollega la struttura di questo frammento alla letteratura cristiana omiletica dell'Occidente latino; i tempi grammaticali del passato, perfetto, aoristo e imperfetto creano in certi passaggi uno straordinario effetto di vivacità.

Del resto, anche lo stesso padre della Chiesa Sant'Agostino (autore di un'imponente produzione letteraria, che comprende ben 93 trattati di vario genere) aveva affermato - nel De doctrina christiana - che si poteva trarre dalla civiltà classica tutto ciò che rappresentasse un valore culturale e non fosse in contrasto con lo spirito del cristianesimo; la dialettica e la retorica andavano quindi utilizzate per illustrare, difendere e propagandare la fede cristiana.

Alla luce delle caratteristiche sopra citate, l'originale del secondo frammento potrebbe risalire addirittura alla seconda metà del V secolo, allorché l'Impero Romano si dissolse; esso testimonierebbe la presenza degli Sloveni nei territori dell'Alpe-Adria ben prima dell'anno 568 d.C. (quando i Longobardi lasciarono la Pannonia e si diressero alla volta dell'Italia), a far data appena dal quale sono stati ipotizzati i primi insediamenti slavi nella regione alpino-adriatica. Tale supposizione - non confermata del resto da alcuna fonte storica - ignorava una realtà antecedente, la presenza delle genti venetiche protoslave (ossia slovenetiche) ancora prima del 1000 a.C. tanto nell'area alpina, quanto nella Padania.

Infatti, l'archeologia ha scoperto tracce di insediamenti umani appartenenti alla civiltà venetica dei Campi d'urne (e risalenti al 1200 a.C. circa) sia a Ruse presso Maribor, che nei dintorni di Lubiana; da qui, i Veneti raggiunsero la Val Padana: e allora - verso il 1000 a.C. - una luce primaverile destò a nuova vita quelle regioni (esse giacevano da millenni come in letargo), con la fioritura della civiltà di Villanova, il cui ambito territoriale si estese dall'Emilia alla Toscana e al Lazio settentrionale.

Verso l'800 a.C., tramontando l'impulso villanoviano, sorsero - quasi contemporaneamente - nuove culture: Golasecca (Val Padana superiore), la etrusca (Toscana), Este (Veneto, Friuli, Litorale e parte della Slovenia); queste culture portano il segno inconfondibile della loro provenienza: le urne cinerarie, emblema della civiltà lusaziana.

Il patrimonio della scrittura medievale slovena comprende anche altri testi, più recenti, del XIV e XV secolo: il manoscritto di Klagenfurt (Celovski rokopis), che proviene dal Rosenthal carinziano - o forse dall'Alta Carniola - e fu compilato tra il 1362 e il 1390; esso consta di un foglio pergamenaceo, in cui si leggono il Pater noster, l'Ave Maria e il Credo apostolico; il manoscritto di Sticna (Stiski rokopis), proveniente dall'omonimo monastero cistercense della Carniola,

Anche la Slavia friulana (Benecija o Beneska Slovenija, un'area abitata dagli Sloveni fin da epoche remote, di cui le Valli del Natisone - Nadiske doline - costituiscono il nucleo storico, linguistico e culturale) ha contribuito alla formazione della lingua letteraria slovena, come attestano due antichi documenti: il manoscritto di Cividale (Cedajski rokopis), tratto dal Liber fundationum della confraternita di S. Maria di Cergneu (Gorenja Crneja), la cui versione fu eseguita nel 1497 dal notaio Johannes; e il manoscritto di Castelmonte (Starogorski rokopis), databile tra il 1492 e il 1498.

Sergio Pipan

Qui accanto l'inizio del secondo frammento liturgico di Frisinga (Adhortatio ad poenitentiam). Sotto l'area di insediamento prevalente, nell'Europa centrale, dei Wendi (Venedi ossia Veneti), le genti protoslave che diffusero la civiltà lusaziana dei Campi d'urne, con migrazioni iniziate intorno al 1300 a.C. circa. Come si vede l'insediamento si estendeva, senza soluzione di continuità dalla Pomerania del baltico sino all'Adriatico prima dell'invasione magiara del IX-X secolo.

INIZIATIVA CONGIUNTA ITALO-CROATA NEL PINGUENTINO

Centro genetico per ovini e caprini Completati i lavori edili a Rozzo

PINGUENTE — In questi giorni nelle vicinanze di Rozzo, nel Pinguentino, in un suggestivo paesaggio incontaminato, sono stati completati i lavori edili del nuovo centro genetico internazionale per ovini e caprini. Si tratta della prima e finora unica iniziativa realizzata nell'ambito del Memorandum d'intesa, siglato nel 1988 a Roma dall'allora capo del governo dell'ormai disciolta federazione jugoslava, Branko Mikulic, e dal suo collega italiano Goria.

A Rozzo è stato costruito un complesso di moderne stalle e fattorie, che si estendono su una superficie di otto ettari. Il direttore del nuovo impianto Ivan Rupena rileva che, finora, per la realizzazione delle infrastrutture basilari di questo nuovo centro il fondo per lo sviluppo della repubblica di Croazia ha erogato 16 milioni di marchi. Ora si attende che il polo venga completato con la partecipazione finanziaria italiana. Prossimamente il governo italiano dovrebbe infatti accendere la luce verde a un credito di cinque miliardi e mezzo di lire.

Con questi mezzi verranno acquistati alcuni macchinari per il nuovo centro, nonché cinquemila capi di bestiame. Si tratterà di duemilacinquecento ovini di razza, provenienti dalla Sardegna e altrettanti dalla Val Pusteria. Stando alle parole dei dirigenti del nuovo Centro di Rozzo lo scopo principale dell'iniziativa congiunta italo-croata sarà quello di volgere la massima attenzione alla riproduzione genetica di queste razze di ovini e caprini particolarmente pregiate e richieste in tutto il mondo. Si calcola che già nei prossimi anni il centro del Pinguentino sarà, infatti, in grado di fornire consistenti quantitativi di ovini e caprini della migliore specie. Inoltre, a conclusione della cosiddetta fase di collaudo tecnico, il Centro stabilirà rapporti di cooperazione con gli allevatori istriani. In tal modo, stando ai programmi di massima, già entro la fine del secolo gli allevatori del Pinguentino e delle attigue aree, dovrebbero essere in grado di fornire al mercato latte e formaggi e carne macellata delle migliori qualità. Successivamente si potranno instaurare anche fattivi rapporti di cooperazione con i paesi confinanti, in primo luogo con l'Istria slovena.

Si prevede che il Centro di Rozzo avvierà la propria attività entro la fine dell'anno con l'arrivo dall'Italia dei cinquemila ovini e caprini.

benzi

I CAMBI
SLOVENIA
Tallero 1,00 = 15,41 Lire*
CROAZIA
Kuna 1,00 = 333,22 Lire
Benzina super
SLOVENIA
Talleri/l 73,20 = 1.162,79 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 4,00 = 1.332,89 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA
Talleri/l 66,40 = 1.054,77 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 3,80 = 1.266,24 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

CAPODISTRIA

Fondali marini ripuliti da 60 sub

CAPODISTRIA — Si moltiplicano nel Capodistriano le iniziative di carattere ecologico, rivolte soprattutto i corsi fluviali e il mare. Nel fine settimana, ben sessanta sommozzatori provenienti da tutta la Slovenia, hanno aderito alla prima fase di un'azione mirata a pulire i fondali marini di fronte a Capodistria, Isola e Pirano. I sub, coordinati da Rado Levski (ideatore dell'iniziativa), hanno riportato in superficie di tutto: dai pneumatici d'autocarro alle borse nylon, ai barattoli. Sabato hanno operato nei pressi del Molo delle Galere, mentre ieri le immersioni hanno interessato il centro balneare di Giusterna. L'azione ripartirà a Pirano (il 27 maggio Punta Madonna, il 28 laguna di San Bernardino), per proseguire a Isola (3 giugno ex Arrigoni), a terminare a Strugnano, nella baia di fronte a Villa Tartini. Il sostegno finanziario è venuto trentadue tra le più importanti aziende del paese. I sommozzatori hanno lanciato un appello alla sicurezza lungo le coste («i motoscafi sono per noi sempre più pericolosi») e al «rafforzamento di una coscienza ecologia nei cittadini».

BUCCARI

Cokeria: in estate andrà giù la ciminiera

BUCCARI — Mentre il delfino apparso un mese fa nella baia continua a deliziare grandi e piccini, a Buccari prosegue lo smantellamento della cokeria, che per decenni aveva costituito una fonte di inquinamento ambientale.

Come si ricorderà, l'operazione venne avviata lo scorso settembre quando il premier Nikica Valentic ordinò, a sorpresa, la chiusura dell'impianto. Una decisione che venne accolta con soddisfazione dalla maggioranza degli abitanti della cittadina. Lo smantellamento sta rispettando i tempi prefissati ed entro il prossimo autunno circa metà delle strutture dovrebbero essere rimosse. In estate, invece, è previsto l'ottenimento dei permessi per l'abbattimento della ciminiera, che è alta 254 metri.

Intanto sono all'opera gli ispettori della Guardia di Finanza, i cui controlli hanno permesso di appurare che i debiti della cokeria ammontano a 130 milioni di marchi e sono dunque di gran lunga superiori ai 30 milioni di marchi, dichiarati prima degli accertamenti della polizia finanziaria.

IN BREVE

Inaugurata venerdì la «transadriatica» tra Zara e Ancona

ZARA — Sulla linea transadriatica fra Zara e Ancona è stato inaugurato venerdì scorso il collegamento diretto in aliscafo che fino al «decollo» della stagione turistica avverrà una volta la settimana, appunto ogni venerdì. Dal 16 giugno prossimo i collegamenti settimanali fra la città dalmata e il capoluogo marchigiano saranno due: il martedì e il venerdì. Il collegamento resterà in funzione sino a tutto settembre. Sempre dal 16 giugno, inoltre, gli aliscafi in servizio sulla Zara-Ancona effettueranno una tappa intermedia nel porto di Bozava, sull'Isola Lunga, arcipelago delle Incoronate (Kornati). Dall'11 giugno verrà però introdotta una «linea turistica», sempre in aliscafo, che collegherà Zara e Ancona anche ogni domenica.

Tradizioni marinare istriane: se ne parla oggi a «Voci e volti»

TRIESTE — Sarà interamente dedicata alle tradizioni del mare in Istria, allargata a tutto il bacino dell'Alto Adriatico la puntata di oggi di «Voci e volti dell'Istria» (l'ormai tradizionale appuntamento radiofonico della sede Rai di Trieste, che va in onda ogni giorno dalle 15.45 alle 16.30 su onde medie 1368 Khz), curata da Marisandra Calacione e condotta da Biancastella Zanini.

Ad analizzare l'evoluzione che hanno avuto la pesca ed il trasporto per mare dal Seicento al Novecento, e quindi i tipi di imbarcazioni, i cantieri, la simbologia e i colori delle vele, interverranno in studio il giornalista Mario Marzari, specializzatosi in tradizioni marinare e l'etnologo triestino, Roberto Starec.

Gianfranco Sodomaco ospite domani al circolo «Generali»

TRIESTE - Domani, alle 18, nella sala conferenze del circolo delle Generali (piazza Duca degli Abruzzi, 1) per gli «Appuntamenti con gli autori istriani», curati da Rosanna Giuricin, incontro con lo scrittore Gianfranco Sodomaco che racconta «Le avventure di un povero istro» (Campanotto editore, Udine) e il rapporto controverso con la sua terra d'origine. Introdurrà il poeta e saggista triestino, Claudio Grisansich. Durante la serata saranno letti da Nadia Giugno brani tratti da diverse opere edite e inedite dell'autore. Sodomaco, che vive a lavora come insegnante a Trieste, ha già pubblicato due romanzi, «Linee di demarcazione» e «Animec» con Italo Svevo, e ha vinto con il racconto «Il dottor K.» il premio letterario internazionale «Umberto Saba».

GIALLI: LOVETT

Ma l'orrore non basta

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Più tecnici che scrittori. Sono i nuovi «giallisti», quelli che sfruttano la loro preparazione professionale e i loro studi per confezionare storie ad alto voltaggio e grondanti di sangue. Avevano aperto questa strada gli avvocati penalisti, poi l'hanno imboccata anche medici legali, psicologi e psichiatri esperti in criminologia che hanno trovato un vasto territorio di caccia per le loro scorrerie letterarie. L'avventura è troppo allettante: basta a volte indovinare un libro per fare soldi a palate.

A questa nuova generazione di tecnici del «giallo» appartiene anche Sarah Lovett, la quale ha investito nella narrativa le sue esperienze maturate negli anni passati come ricercatrice e investigatrice nell'ufficio del Procuratore generale del New Messico. Il suo romanzo d'esordio (**«Legami pericolosi», Mondadori, pagg. 340, lire 32 mila**) non poteva certo passare inosservato: è una sorta di supermarket dell'orrore, dove circolano pezzi di corpi umani che finiscono nel deposito dello «sciacallo», un mostro impegnato nella «costruzione» di un nuovo Frankenstein. Sarah Lovett ha voluto probabilmente seguire le orme di Patricia D. Cornwell, l'ex coroner diventata famosa per aver creato il fortunato personaggio della dottoressa Scarpetta.

Ma la criminologa del New Messico non ha ancora la sua lucidità narrativa. Spesso, infatti, rischia di smarrirsi in quei labirinti da lei stessa ideati. E con lei anche il lettore che con fatica riesce alla fine a trovare la via d'uscita. Nonostante alcuni spunti che ravvivano il libro, la vicenda è troppo aggrovigliata, confusa. L'autrice è forse incappata nel tipico errore del debuttante: ha voluto strafare, inserendo troppi ingredienti nella sua «zuppa» per darle un sapore più forte. Ne viene parzialmente fuori solo grazie alle sue conoscenze in materia di psicologia applicata alla criminologia. Le descrizioni degli energumeni che popolano il romanzo sono sempre precise e particolareggiate. La Lovett ha sicuramente attinto a piene mani dal suo bagaglio professionale.

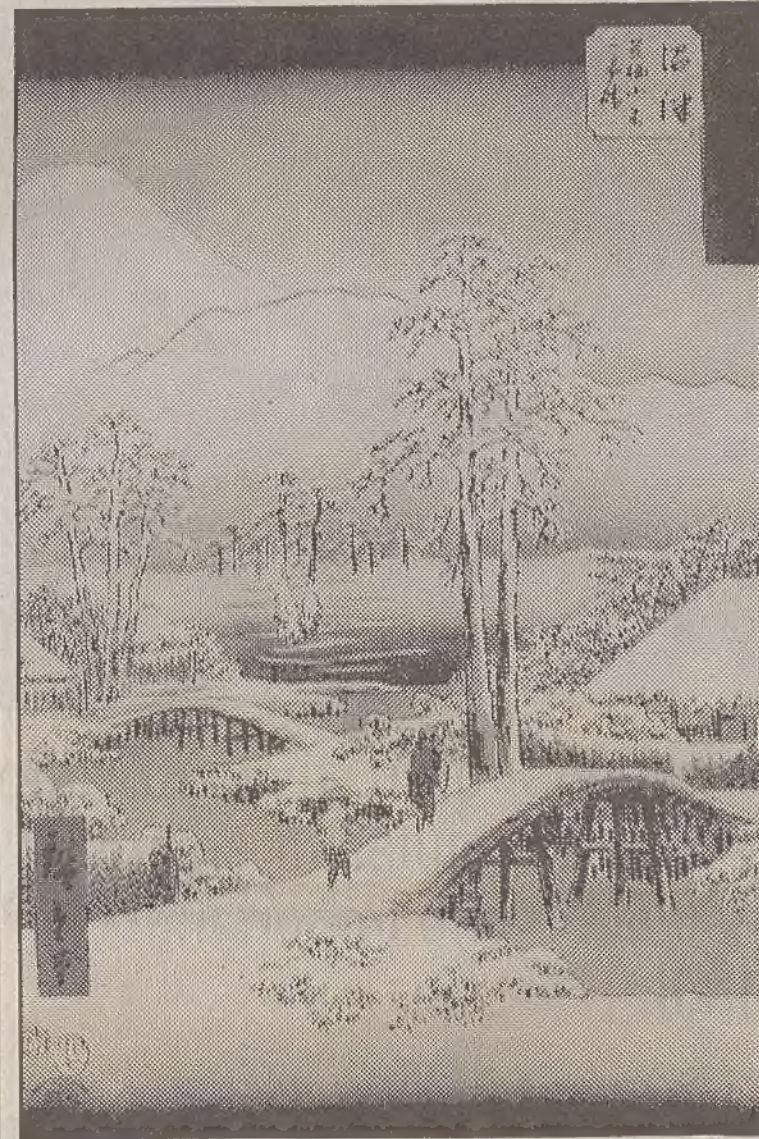
Per ambientare il suo romanzo la scrittrice è scesa nel girone infernale del carcere del New Messico. La sua eroina si chiama Sylvia Strange ed è un'esperta in psicologia criminale. La dottoressa si caccia nei guai quando accetta l'incarico di sottoporre a perizia psichiatrica un giovane detenuto psicopatico, Lucas Watson, per verificare se è possibile avviare il processo riabilitativo fuori dalla prigione.

Il parere della Strange è negativo. L'uomo rappresenta un pericolo per la società e quindi deve rimamere rinchiuso. La perizia della dottoressa suscita le ire del padre del recluso, un noto e influente uomo politico che è in corsa per la poltrona di governatore. La psicologa viene ripetutamente minacciata, anche quando Lucas muore durante una sanguinosa rivolta scoppiata all'interno del penitenziario.

Mentre lei indaga sui misteri della famiglia Watson, nel carcere aumenta il numero dei delitti e delle mutilazioni che sono opera dello «sciacallo», un individuo che si aggira impunemente per i vari »bracci» collezionando membra umane. Un criminale che anche l'audace Sylvia ha già incontrato. Dovrebbe essere proprio lei la prossima vittima. Solo l'amica Rosie Sanchez (la detective del carcere) e un ruvido tenente di polizia possono aiutarla. Ma molte sgradevoli sorprese sono in agguato. Nonostante tutto, è un classico thriller da far resuscitare i morti...

MOSTRA: TORINO

Hiroshige, l'incanto

Esposte le vedute Tokaido del pittore giapponese all'«Arte antica»

Sopra, «Kameyama: lampi e pioggia»: sotto, «Numazu: veduta dei monti Ashigara e del Fuji».

Servizio di
Rinaldo Derossi

Nell'anno 1855 il pittore giapponese Hiroshige (1797-1858), molto noto e affermato nella sua terra, specialmente nel campo della grafica, esegue le celebri vedute delle cinquantatre stazioni della Tokaido, meglio conosciuta come «Tokaido verticale» (Gojusan Tsugi Meisho Zue). Hiroshige era nato a Edo, capitale dello shogunato (il nome del governo del Giappone), e attuale Tokio. Distintosi nella pittura, si dedica specialmente al paesaggio (stile detto «nanga») e cura anche l'esecuzione di stampe che riproducono immagini di attori, guerrieri e belle donne. Secondo una consuetudine del tempo (del resto riscontrabile anche nel mondo occidentale) realizza delle serie, come «Famosi luoghi della capitale orientale» o «Vedute del Giappone». Un noto editore, Hoeido, gli pubblica le «Cinquantatre stazioni». La «Tokaido», o via del mare dell'Est, era la più frequentata delle cinque strade che nell'era Tokugava (1603-1868) collegava Edo con altre importanti città dello shogunato. Era larga poco più di un tratturo, senza ponti od opere che ne agevolassero la viabilità – proprio per impedire lo spostamento rapido di contingenti armati delle province rivolti contro la capitale.

Per la bellezza dei luoghi che percorreva, la Tokaido aveva mosso l'interesse di grandi artisti giapponesi, fra i quali il celebre Utamaro. Hiroshige le fu particolarmente affezionato: la serie di cui si parla venne edita «nell'anno della lepre alla settima e ottava lunazione» (estate del 1855) ed è nota come «verticale» per il suo formato. Hiroshige realizzò di seguito anche le «Cento vedute di Edo», alcune anche con titoli molto belli e poetici, quali «I fuochi delle volpi», «I fuochi d'artificio a Ryogoku» e quel «Ponte Ohashi sotto la pioggia» che fu replicato a olio da Van Gogh. Altra replica fu quella de «Il giardino dei ciliegi di Kameido».

È da ricordare che di Hiroshige si poterono vedere alcune opere molto significative nell'estate del '77 a Trieste, nella mostra di stampe giapponesi provenienti dalle collezioni dei Civici musei di storia e arte della città stessa (con un catalogo molto accurato, per cura di Luisa Crusvar, che proprio in copertina presentava una smagliante tavola dell'artista. Di poco precedente era stata una rassegna di «incisioni paesistiche» a Roma, Istituto giapponese di cultura, nella quale erano raccolte alcune opere di Hokusai e di Hiroshige. L'attuale esposizione delle vedute Tokaido (fino al 20 maggio) è presentata nella galleria «L'arte antica», di Valerio Salamon, a Torino, molto attiva e con livelli di pregio nel campo specifico.

E' da dire che chi si accosta a questa cospicua serie di silografie a colori, dai nomi intriganti, tipo «Numazu Ashigarayama Fuji endo» (Numazu: veduta dei monti Ashigara e del monte Fuji) dovrebbe predisporsi a un singolare viaggio attraverso luoghi lontani che hanno la qualità, di magica sottigliezza, di essere reali e fantastici nel tempo stesso. Ci sono strade, ponti sottili, campagne, specchi di mare con navi che sembrano sorvolare le acque, case di lieve consistenza, uomini simili a insetti, che camminano o sono intenti ai loro lavori, alberi fioriti di rosa o con verdi frode, tutti, per così dire «gentilmente atteggiati». Il cielo è per lo più azzurrino o rosato, in una luce molto dolce e attonita ove il sole non appare mai ma solo, si direbbe, diffonde la sua «eco» luminosa. Rarissimamente il tempo si altera: come in «Kameyama: lampi e pioggia», ove il cielo si è oscurato, gli alberi si inclinano al vento che si alza e i radi viaggiatori, con mantelli impermeabili e cappelli di paglia si curvano un poco nel loro cammino, mentre l'aria è segnata da rade linee. Sembra di avvertire il fruscio della pioggia e solo gli artisti giapponesi sanno dare il senso di questo evento senza timore di materializzarne graficamente il segno.

Nella silografia «Fujikawa: il villaggio Yamanaka, o la montagna Miyaji» appare la neve e la sensazione che ne deriva è, come è stato detto, «di una fredda e limpida atmosfera di quiete». Si ricorda ancora che «fin dall'antichità esiste, nella lingua giapponese, il termine «setsugekka», «neve, luna e fiori», un'espressione nata dall'ammirazione e dal piacere che si prova al vedere nella neve, nella luna e nei fiori di ciliegio la bellezza naturale delle tre gradazioni di bianco che si mostrano nel corso delle stagioni». Nell'immagine di Hiroshige si ha la curiosa sensazione, pur essendo «all'esterno» delle case, di essere, per così dire, «calati» in una tranquilla intimità della natura. Stupenda è la silografia «Fukuroi: i famosi aquiloni di Enshu»: nelle risaie le donne, dopo aver onorato Inari, la dea del riso, stanno innestando le nuove pianticelle e, intanto, da alcune figurine che muovono su una strada vicina, si alzano verso il cielo dei colorati aquiloni (di cui erano famosi gli artigiani del luogo). Il gioco si rinnova per tutti i luoghi in cui muove il viaggio di Hiroshige. In «Yoshiwara: le paludi del monte Fuji e la piana di Ukishima» si leva imponente il monte-simbolo e davanti, classico tema, frulla il volo dei pivieri. Gli uccelli si potrebbero contare, forse anche le canne che spuntano dalla palude, poche sono le basse capanne e radi gli alberi. C'è qui, come altrove, una misura estrema, un senso rarefatto e pur intimo della natura e degli uomini.

La mostra torinese è accompagnata da un eccellente catalogo, curato da Silverio Salamon e Pietro Gobbo, opera rimarchevole per la ricchezza dei dati di carattere tecnico e, naturalmente, per l'eccezionale resa cromatica delle tavole.

POESIA

Solitudine di Batur, gran voce d'Oriente

Cerca di sapere che cosa scrivono i poeti di tutto il mondo, soprattutto i quarantenni come lui, per capire attraverso i loro versi dove va il mondo, per costruire la sua «imago mundi». Enis Batur, ha appena quarantatre anni ma è già considerato il maggiore poeta turco vivente, in Italia sono stati pubblicati due volumi che raccolgono i suoi versi: «Scritti e sigilli» (Fondazione Piazzolla) e, appunto, «Imago mundi» (Garzanti), entrambi a cura di Isil Saatcioglu. Vive a Istanbul dove si sente «al principio dell'Oriente», ma in questi giorni si trova a Roma, ospite del Centro internazionale «Eugenio Montale».

«La Turchia è una nazione ancora arretrata dal punto di vista culturale» spiega, lui che dirige una casa editrice «e il mondo editoriale non si sviluppa secondo le leggi universali. Sono poche le traduzioni straniere e pochi i lettori. Si pubblicano molti saggi e molta poesia, ma pochissimi romanzi che vengono totalmente ignorati. Non esistono best-seller ma regnano invece molti problemi pratici, come ad esempio quello dei diritti d'autore».

Forse per questo Batur ha studiato in Francia, a Parigi, dove si è laureato nel 1974. L'anno prima aveva esordito con «Una solitudine medievale», cui poi sono seguiti oltre trenta volumi tra saggi e raccolte di versi.

«La mia prima produzione nasce all'insegna dello sperimentalismo» ha detto Batur «ma col tempo l'influenza dell'avanguardia si è sciolta. Dopo i 35 anni ho scoperto la mia vera personalità, e allora anche i miei gusti sono cambiati».

NARRATIVA

E' crudele esistere senza più voler bene

Netta è una donna segnata da quell'idea della vita che «gli adulti della sua generazione portavano ancora dentro di sé», cioè che bisogna «essere almeno in due». La protagonista del nuovo libro di Patrizia Carrano, **«L'età crudele» (Mondadori, pagg.126, lire 25 mila)**, invece è sola, un po' per scelta ma anche per la serie di fatti che hanno scandito la sua esistenza.

Abbandonata da un marito infantile ed egoista, Tommaso, dalla figlia che ha un carattere duro ed ostile, dalla madre chiusa nel suo isolamento senile e finanche dal cane, Bernardo, che muore di vecchiaia, Netta consuma le sue gionate tutte uguali. A nulla le servono brevi storie sentimentali: le vive con freddo distacco, forse per paura di un coinvolgimento, o forse solo per noia. Concede il suo corpo quasi come se la cosa non la riguardasse, osservando dall'esterno la cerimonia del sesso e provando piacere soltanto per quel tepore consolatorio che le dona il corpo dell'uomo disteso su di lei.

Chiusa nella sua solitudine la donna riesce a parlare soltanto con un conoscente, un cliente della libreria antiquaria in cui lavora, con il quale scambia lunghe conversazioni telefoniche all'insegna della confidenza. Ma anche in questo non c'è calore. Eppure Netta in fondo non vive male, è come se avesse rinunciato alle emozioni, è immunizzata dalle passioni troppo forti.

Patrizia Carrano la descrive come una donna qualsiasi, una qualsiasi quarantenne divorziata, travolta dall'insensibilità di un mondo che non ha tempo per accorgersi dei sentimenti. L'autrice la elegge quasi a simbolo di una condizione femminile degradata dalla mancanza di un ruolo.

ARTE

«Luci» di La Regina (morto il 6 maggio) in una mostra a Roma

ROMA — A pochi giorni dalla morte, avvenuta il 6 maggio, del pittore Guido La Regina (che pochi mesi fa aveva esposto anche allo Studio «Tommaseo» di Trieste), si è inaugurata a Palazzo delle Esposizioni di Roma una mostra con le ultime opere dell'artista, considerato uno dei più significativi rappresentanti dell'astrattismo italiano. Resterà aperta fino al 30 maggio

Sono dodici tele a olio inedite, realizzate fra il '92 e il '94, dedicate alla ricerca dell'armonia e della luce. Per l'esposizione, promossa dall'Associazione «Mecenate '90», è stato scelto il titolo «Luci».

Con colori chiari e delicati come il rosa e l'azzurro, il pittore dà vita a forme circolari e verticali che sembrano appartenere al mondo della spiritualità.

Nato a Napoli nel 1909, in pieno esordio del futurismo, Guido La Regina si sentiva estraneo a questa corrente. »Le sue ultime opere» ha detto la critica d'arte Simonetta Lux «sono un esempio di grande sottigliezza psicologica, libertà e armonia«. Come affermava lo stesso La Regina, questi 12 quadri esprimono »una dialettica costante tra emozione e rigore formale«.

PREMIO

«Il male» di Sandra Verda vince il Rapallo-Carige

RAPALLO — La genovese Sandra Verda, con il romanzo autobiografico «Il male addosso» (Bollati Boringhieri), è la vincitrice dell'undicesima edizione del Premio letterario «Rapallo-Carige» per la donna scrittrice. Sandra Verda, al suo primo volume, con 36 voti, ha preceduto Mimi Zorzi («Olimpo lombardo», Mondadori), 15 voti, e Cristina Comencini («Passione di famiglia», Feltrinelli), 8 voti. Il verdetto è arrivato dalla giuria tecnica, presieduta da Carlo Bo.

«Il male addosso» racconta la coraggiosa battaglia di Sandra Verda contro un grave forma tumorale, il morbo di Hodghin. Una lunga lotta, dall' eta di sedici anni, fatta di terrore e di speranza, di riprese e di ricadute.

Il Premio opera prima è stato assegnato a Silvana Quadrino per «La torta senza candeline» (Feltrinelli); a Paola Capriolo, «La spettatrice» (Bompiani), il premio speciale della giuria.

SCIENZA/SAGGI

Fate che le macchine non soppiantino l'uomo

Un approccio tutt'altro che trionfalistico alla «Tecnologia» negli atti del convegno svoltosi a Torino

Recensione di
Alberto Andreani

Qualcuno in America, premendo a tavoletta sul pedale della retorica, l'ha definita «la nuova frontiera». Altri, con più pacatezza, ne parlano in termini di importante fonte di sviluppo. A dispetto delle formule, tuttavia, su un punto tutti concordano: l'uso intelligente delle nuove tecnologie costituisce una risorsa centrale per una crescita dell'occupazione e della qualità della vita. Lo sostengono i giapponesi, calcolando che entro vent'anni il progetto «infocomunicazione» messo a punto dal governo di Tokyo produrrà oltre due milioni di posti di lavoro, lo hanno ribadito nei giorni scorsi i ministri riuniti a Bruxelles in un vertice del G7.

«La tecnologia e la fantasia dell'uomo» ha detto il vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore nel corso del suo intervento «continuano a metterci a disposizione nuove opportunità per migliorare la nostra esistenza e le nostre capacità di comunicazione. Le conseguenze si vedono anche nel campo dell'istruzione. Uno dei grossi svantaggi è sempre stato quello della distanza rispetto ai centri del sapere. L'amministrazione Clinton si è perciò posta l'obiettivo di collegare entro la fine del decennio in corso tutte le aule scolastiche, tutte le biblioteche, tutti gli ospedali pubblici e tutte le cliniche alle infrastrutture di informazione nazionale e globale».

Sarebbe tuttavia errato proporre questo tema in termini di «magnifiche sorti e progressive». Va invece analizzato in maniera problematica, come suggerisce Mariella Berra introducendo **«La tecnologia» (Bollati Boringhieri, pagg. 187, lire 22 mila)**, un volume nel quale sono raccolti gli atti di un convegno svoltosi a Torino sul rapporto tra informatica, occupazione e sviluppo. È, infatti, ovvio che l'impiego di nuovi sistemi deve costituire uno strumento e non un fine, e che il loro utilizzo sta delineando una diversa struttura della società e dei meccanismi produttivi.

«Da un lato» chiarisce la curatrice «la crescita dell'innovazione tecnologica è una condizione sempre più necessaria per lo sviluppo, dall'altro lo sviluppo tecnologico non implica di per sé una diffusione generalizzata di benessere. Al contrario, comporta diseguaglianze, differenti distribuzioni di opportunità, momenti di polarizzazione tra sovraoccupazione e disoccupazione, causa un incremento della competizione tra gli individui che non si traduce in un primato dell'eccellenza e in una positiva ricaduta dei suoi effetti sull'ambiente circostante, ma in una competizione spinta a livello globale tra Stati e regioni dello stesso Stato per accaparrarsi gli investimenti produttivi».

Dai contributi proposti nel volume emerge una critica serrata all'attuale meccanismo di crescita, fondato su un'idea economico-ingegneristica dell'efficienza e su un'immagine evoluzionista del progresso. Di questo tema si occupa, tra gli altri, David Lyon, rilevando come la riflessione teorica sui mutamenti tecnologici si vada collocando su un livello di astrazione sempre più alto, senza affrontare il nodo delle ricadute pratiche dei processi. Di avviso analogo è Luciano Gallino, il quale conferma l'arretratezza di un dibattito sugli effetti dello sviluppo in ambito industriale ancora fermo al principio che la tecnologia serve soprattutto a risparmiare forza lavoro per unità di prodotto.

«È invece giunto il momento» precisa Gallino «di pensare a un diverso impiego delle tecnologie di fronte al rischio di un'estesa e permanente disoccupazione strutturale. Per quanto riguarda l'Italia si tratta delle tecnologie utilizzabili per servizi alla persona, impiegabili nei servizi delle imprese, nella ricerca in genere. Tutte tecnologie molto avanzate e che hanno la caratteristica di comportare al medesimo tempo un'elevata intensità di lavoro. Per non menzionare le tecnologie applicabili a un Paese che si vanta di possedere il quaranta per cento dei beni culturali del mondo intero: il restauro, la catalogazione e la tutela dei beni culturali possono avere una grande importanza per moltiplicare i posti di lavoro».

Farsi abbagliare dalle macchine dimenticando il loro retroterra organizzativo, ammonisce Mario Losano, contribuisce a fare di alcuni Stati – e in particolare l'Italia – nazioni tecnologicamente all'avanguardia solo per quanto riguarda particolari processi produttivi. Si finisce, infatti, per perdere di vista un approccio globale all'informatica e, in assenza di un disegno complessivo, si moltiplicano le disparità, si allargano le differenze. Esemplare, a giudizio dello studioso, è il caso della nostra pubblica amministrazione, spesso indegna di un Paese moderno proprio in virtù di un'endemica arretratezza nel mettere a punto un disegno unitario, e capace di dar vita solo a isole informatiche senza alcuna comunicazione reciproca.

Critiche all'attuale impiego delle risorse innovative in ambito industriale vengono poi da Frieder Naschold, il quale rileva come spesso le strategie organizzative, le politiche del personale e le tecniche di gestione siano fondate su un concetto di efficienza che contrasta con una logica che dovrebbe invece ispirarsi al consenso e alla partecipazione. Nei luoghi di lavoro, precisa, queste scelte stanno favorendo la nascita «di un nuovo e potenzialmente esplosivo livello di contraddizione».

Il denominatore comune degli interventi è, dunque, costituito dalla necessità di individuare in tempi brevi politiche adeguate per gestire il cambiamento in atto, senza indulgere in un facile ottimismo o lasciarsi accecare dal luogo comune liberista che vuole il mercato unico arbitro. Perché, rilevava di recente James Madison, «un buon governo implica due cose: primo la fedeltà allo scopo di governare, cioè la felicità della gente; secondo la conoscenza degli strumenti con cui tale fine può essere raggiunto».

SCIENZA

Parole, parole per navigare nel mare di Internet

E intanto, mentre si discute animatamente di come utilizzare le nuove tecnologie, l'Internet continua a fare proseliti. Tanto che se ne parla anche in libreria grazie all'uscita a ruota libera non solo di manuali, ma anche di indagini e riflessioni sulla madre di tutte le reti telematiche.

Il grande mare di collegamenti, correnti, approdi che unisce per via telematica in tutto il mondo singole persone, banche dati, uffici pubblici, enti privati è ormai un serbatoio di notizie, scoperte e messaggi. Non ci sono solo gli amanti del porno che aprono discussioni hard in appositi spazi, o giovani che col loro personal computer si incontrano e si innamorano senza vedersi fino a decidere di sposarsi, ma anche gruppi politici e perfino, come si è scoperto di recente in Usa, terroristici che diffondono idee e cercano contatti. Questo senza parlare delle possibilità di lavoro scientifico e commerciale, oltre che di svago tra colloqui e fruizione di giochi, immagini e musiche.

«Alla scoperta di Internet» di Daniel Dern e **«Usare Internet senza fatica»** di John Levine e Carol Baroudi (McGrow Hill) sono quindi due manuali per far fronte alle ncessità più varie di un utente, e così **«Il libro delle reti: tutto su Internet»** di Andrea Aparo (Adn Kronos Libri), ma interessanti anche per il lettore comune sono **«Internet-Avviso ai naviganti»** di Alberto Beretti e Vittorio Zambardino (Donzelli), **«Che cosa ci faccio in Internet?»** di Giuseppe Salza (Theoria) e **«Cibernauti»** di Franco Berardi (Castelvecchi).

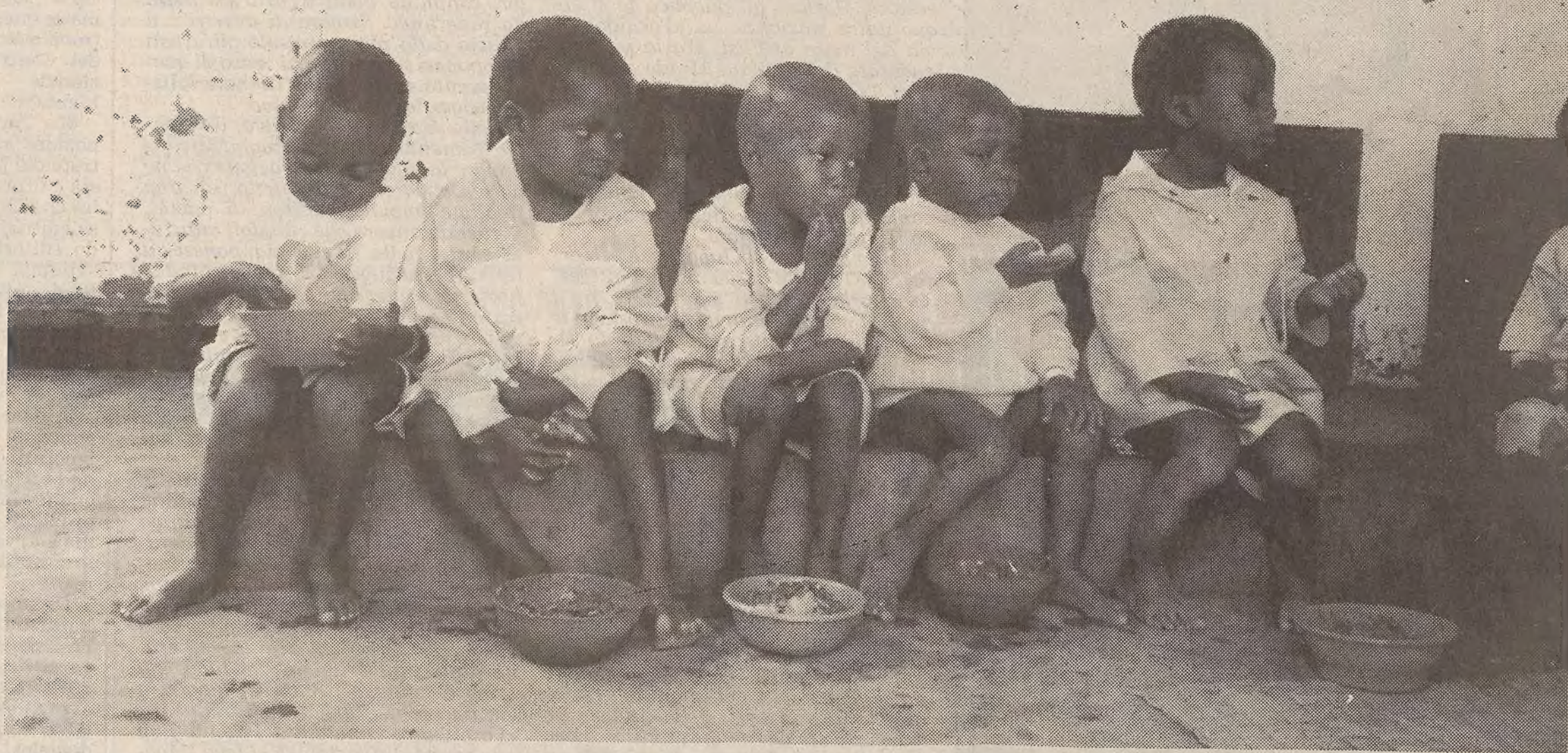
Questi ultimi volumi, oltre a dare alcune informazioni «strumentali», cercano infatti di spiegare cosa sia Internet attraverso scoperte di «navigazione» o di discuterne il senso, le valenze sociali, economiche e anche politiche.

Quando Aparo parla delle sue immersioni in Internett già per esperti e va a fondo di alcune parti inesgnando a ritornare a galla, trova Beretti e Zambardino che discutono di riservatezza dei dati, dei problemi di privacy e dei diritti di uno stato nell'epoca della virtualità, dei rapporti tra il singolo e i colossi dell'informatica, o Berardi (che molti ricorderanno come Bifo) che fa un discorso idelogico e politico in nome di una nuova libertà e democrazia telematica.

Sin dal titolo si presenta più ironico e diverso il libretto di Salza, «Che ci faccio in Internet?» Che si rivolge proprio ai principianti e magari anche agli scettici e cerca di invogliarli conducendoli per mano (grazie alla narrazione scritta, la più antica forma di vistrtualità) tra le curiosità, i personaggi, i fatterelli di cronaca e i primi passi per uscire dal porto sicuro del porprio Pc e lasciarsi andare sulle onde del mare telematico.

RUANDA 1995

Ad un anno di distanza dal divampare della guerra civile, migliaia di bambini ruandesi sono ancor oggi costretti a lottare per sopravvivere. Lontano dai propri cari essi hanno spesso trovato unico rifugio nei campi profughi allestiti sia nell'interno che all'esterno del Ruanda.

La sera fa freddo ed essi tremano; i loro vestiti sono ormai divenuti stracci e giorno dopo giorno, notte dopo notte hanno preso il colore della terra, il colore delle patate che per parecchi di loro rappresentano l'unico mezzo di sostentamento che dà ad essi la forza e l'entusiasmo di continuare a frequentare la scuola, di sorridere e di tendere una mano per salutare e non per chiedere l'elemosina.

Grazie alla sensibilità di moltissimi italiani, che generosamente hanno risposto ai nostri appelli pro-Ruanda 1994, l'***Associazione "INSIEME PER LA PACE"*** è riuscita ad intervenire nell'emergenza venutasi a creare in questo Paese dell'Africa Centrale, attraverso numerose spedizioni umanitarie: sono stati conseguiti risultati molto importanti:

- **150 feriti e malati ruandesi (in prevalenza bambini) tratti in salvo in Italia;**
- **aiuti di prima necessità e strutturali inviati a più riprese;**
- **l'installazione dei primi potabilizzatori d'acqua ad energia solare** che hanno dato la possibilità alla popolazione ruandese di tornare a bere dai corsi fluviali del proprio Paese;
- la missione ***"NAVE DELLA PACE 5"***, realizzata in collaborazione con il *Governo Italiano - Ministero dei Trasporti e della Navigazione*, che ha fatto giungere in Ruanda ingenti quantitativi di aiuti di diverso genere;
- l'allestimento del **Centro di accoglienza di Rutongo** che può accogliere **150 bambini**.

PROGETTO RUTONGO

Contando sulla generosità degli italiani, l'***Associazione "INSIEME PER LA PACE"*** è attualmente impegnata a potenziare il **Centro di accoglienza di Rutongo** per poter ospitare **600 bambini** al fine di garantirne il rapido reinserimento nella vita sociale ruandese.

AIUTATECI AD AIUTARLI

Mariapia Fanfani

Si ringrazia:
IL PICCOLO

Esprimiamo la nostra gratitudine per tutti i contributi che giungeranno:

- alla **Associazione INSIEME PER LA PACE,** *Via di Monte Giordano 36, 00186 Roma, tel. 06/68.80.69.66 oppure 68.78.846, fax 06/68.78.341;*
- a mezzo di assegno intestato a: **INSIEME PER LA PACE - Missione Ruanda**;
- con bonifico bancario sul c/c n° **76604** c/o *Banca Nazionale del Lavoro, Sede Centrale, Via Bissolati 2, 00187 Roma;*
- oppure con un versamento sul c/c postale n° **953000** intestato ad *Associazione INSIEME PER LA PACE.*

Associazione INSIEME PER LA PACE

Presidente: Mariapia Fanfani
Via di Monte Giordano, 36 - 00186 ROMA - tel. 06 68.80.69.66, 68.78.846 - fax 06 68.78.341

VERTICE DEI RAPPRESENTANTI DELL'ASCOM DELLE QUATTRO PROVINCE CON LA GIUNTA

Commercio da riformare

Il direttore dell'assessorato Richetti annuncia tempi brevi per il nuovo piano della distribuzione

UDINE — Un nuovo progetto per il terziario è l'obiettivo che Alessandra Guerra, presidente della giunta regionale, ha preannunciato nel corso di un incontro con una delegazione dell'Unione del commercio, del turismo e dei servizi del Friuli-Venezia Giulia composta da Claudio Ferri presidente dell'Ascom di Udine, da Giovanni Bisesi presidente dell'Ascom di Gorizia e da Alberto Marchiori presidente dell'Ascom di Pordenone.

Nell'incontro – al quale ha partecipato anche il direttore dell'assessorato regionale del commercio dottor Richetti – si sono esaminati i punti essenziali della politica regionale di consolidamento e sviluppo del settore terziario.

Ferri ha sottolineato la necessità di realizzare un programma di interventi per valorizzare la funzione economica dell'apparato commerciale regionale, incentivandone la produttività e le potenzialità di offerta di nuova occupazione. Per il raggiungimento di questi obiettivi ha chiesto il rinnovo della programmazione regionale che disciplina l'espansione della rete di vendita e l'aggiornamento dei provvedimenti sul credito agevolato al commercio. La presidente della giunta regionale Guerra ha concordato sulla necessità di dedicare la massima attenzione al settore terziario, che sta confermando di essere uno degli assi portanti dell'economia regionale, recuperando ritardi che si sono accumulati nel tempo. Nell'intervento pubblico verso il settore la presidente si è impegnata a recuperare tali ritardi con un adeguato programma di interventi che sarà realizzato con la costante consultazione delle categorie interessate.

Il nuovo progetto per il terziario che l'amministrazione regionale si prepara a sostenere offrirà dunque condizioni operative più favorevoli per permettere agli imprenditori del commercio, del turismo e delle attività di servizio di concretizzare le potenzialità e le capacità produttive delle loro aziende.

Il direttore dell'assessorato regionale del commercio Richetti ha poi esaminato in concreto i provvedimenti che riguardano il commercio e di cui l'amministrazione regionale si sta occupando.

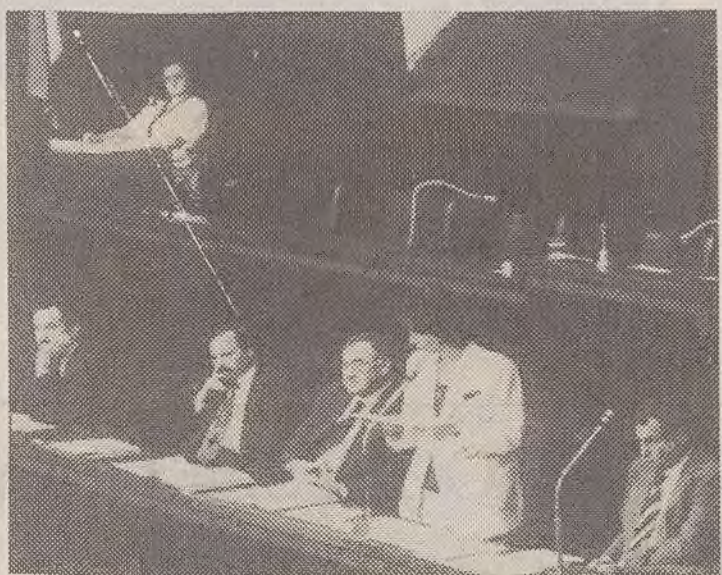
Spiccano fra questi il rinnovo del piano regionale della grande distribuzione, che permetterà un controllo amministrativo e urbanistico sullo sviluppo dei centri commerciali, in modo da coordinare l'iniziativa privata con obiettivi di interesse più generale. Nel frattempo, considerando che i tempi necessari al rinnovo del piano regionale della grande distribuzione non saranno brevi, l'amministrazione regionale è orientata a emanare un decreto transitorio di salvaguardia della situazione esistente per «difendere» le previsioni del nuovo piano.

Concrete iniziative saranno adottate anche in materia di credito agevolato al settore commerciale, accogliendo le richieste ripetutamente avanzate delle Ascom.

Sta infatti per essere varato un nuovo provvedimento che consentirà ai commercianti di utilizzare mutui a medio termine e prestiti a breve a tassi ridotti, favorendo in tal modo quella riduzione del costo del denaro di cui le aziende hanno bisogno per non alterare i propri equilibri di gestione.

In conclusione la presidente Guerra ha confermato l'utilità di un collegamento permanente con le associazioni di categoria nella realizzazione del nuovo progetto per il terziario, in modo da verificare costantemente che gli interventi regionali corrispondano alle mutevoli esigenze delle aziende.

FESTA DEL LAVORO A UDINE

Alleanza tra poteri Ecco la nuova sfida della giunta Guerra

UDINE — Necessità di sinergie, volontà di collaborazioni, esigenza di «alleanze tra poteri». È questo il «messaggio» che all'unìsono, nei rispettivi interventi di saluto, è stato richiamato dal presidente della Regione Alessandra Guerra, dal presidente dell'Unioncamere nazionale Danilo Longhi, dal presidente della Camera di commercio di Udine Gugliemo Querini e dal neoletto sindaco del capoluogo friulano, Enzo Barazza, nel corso della 42.a edizione della premiazione «del lavoro e del progresso economico», tenutasi ieri nel salone del parlamento del Castello di Udine.

Una cerimonia, è stato sottolineato, con la quale si sono voluti conferire diplomi e medaglie di benemerenza a lavoratori anziani e meritevoli, a emigrati friulani particolarmente distintisi all'estero, a piccole e medie aziende sorrette da una tenace attività imprenditoriale, a realtà produttive distintesi nell'export, nonché a personalità e operatori, locali, nazionali e internazionali, che hanno validamente contribuito a arricchire il Friuli di valori morali e civili.

Se, dunque, ha sottolineato il presidente Guerra (alle premiazioni sono anche intervenuti l'assessore regionale alle finanze Pietro Arduini, nonché numerosi parlamentari eletti nel Friuli-Venezia Giulia) è giusto «riscoprire le antiche tradizioni di un popolo laborioso» proprio celebrando i lavoratori e gli imprenditori che hanno fatto conoscere questa terra a tutto il mondo, il bisogno maggiore per proseguire nella crescita produttiva e sociale della regione, in tutte le sue componenti territoriali, appare di certo quello di una stretta collaborazione tra pubblico e privato.

Per crescere, e oggi per superare un momento politico e finanziario difficile, ha indicato la Guerra, il «made in Friuli» ha infatti necessità di uno sforzo convergente messo in atto da amministrazione regionale (da vedere non più come ente erogatore di risorse ma punto di coordinamento), sistema imprenditoriale, mondo del credito e forze sociali.

VERSO UN SUMMIT OPERATIVO

Tutela dei minori: le emergenze regionali viste dal difensore

TRIESTE — Tutore pubblico dei minori: un ruolo che, in base alla legge istitutiva, spetta al difensore civico regionale e che in effetti anche nel '94, come emerge dalla relazione annuale presentata di recente al Consiglio del Friuli Venezia Giulia, è stato svolto da Mario Oliviero Drigani. Un ruolo peraltro che, per diretta ammissione dello stesso Drigani, ben si sposa con quello del difensore civico e rende perciò inattuabile, a suo giudizio, l'istituzione di un distinto Ufficio, al quale attribuire le funzioni di competenza.

Nell'anno trascorso, gli interventi del tutore - si legge nella relazione - hanno riguardato in particolare situazioni derivanti da difficoltà economiche, familiari, sociali ed anche ambientali, in cui erano coinvolti minorenni. L'Ufficio ha inoltre collaborato con gli enti locali e le associazioni di volontariato per promuovere iniziative di diffusione di una cultura dell' infanzia rispettosa dei diritti dei minori. Il quadro che ne è emerso - si precisa - non è positivo, soprattutto per il numero notevole dei minori istituzionalizzati e per il modesto ricorso agli affidi parentali e eterofamiliari.

Tra le necessità immediate che il tutore segnala, vi sono il completamento dell'Anagrafe regionale dei minori, l'istituzione di comunità-alloggio di pronto intervento e l'organizzazione di un'apposita Conferenza regionale dei servizi «per addivenire ad un progetto obiettivo-minori».

CONFERENZE A UDINE

Magistrati protagonisti Mani pulite o mafia, sempre in prima linea

UDINE — Magistrati in prima linea per dar vita ad una riflessione comune sui temi della giustizia e della lotta alla criminalità organizzata. Questo pomeriggio, infatti, alle 17.30, nella Casa dello studente di Udine, una toga simbolo della lotta alla mafia quale è Antonino Caponnetto interverrà ad un incontro organizzato dal Dipartimento di Scienze storiche e documentarie dell'ateneo friulano. «Dal pool antimafia al pool Mani pulite: dove va la giustizia in Italia» è il tema della conferenza che vedrà protagonista, a quasi tre anni dalla strage di Capaci, l'ex direttore dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo nonché fondatore di quel pool di cui Falcone ne divenne poi il drammatico simbolo.

«Una giustizia giusta: come?» è invece il tema che il sodalizio Orizzonti per il Friuli-Venezia Giulia ha scelto come spunto per due distinti incontri con il sostituto procuratore di Pordenone Raffaele Tito e con l'avvocato Carlo Taormina. «I due magistrati – sottolineano gli organizzatori – potranno spaziare e approfondire vari temi, come ad esempio, l'applicazione del nuovo codice di procedura penale». Taormina, legale tra gli altri del generale Cerciello e personaggio anti-pool Mani pulite, parlerà il 19 maggio a Palazzo Kechler a Udine; Tito, in prima linea contro la tangentopoli locale e già collaboratore del pool milanese, interverrà, sempre a palazzo Kechler, il 26 maggio.

CONVEGNO DEI GIULIANO-DALMATI A GORIZIA

Roma-Lubiana Esuli all'attacco

Servizio di
Paolo Rumiz

La disponibilità non paga insiste Toth (An), con Caputo e Romoli (Fi), che invita la Agnelli a dimettersi da ministro. All'inizio, come sempre, il ricordo delle foibe

GORIZIA - Roma-Lubiana, tutto come da copione: gli sgarbi sloveni hanno ridato forza ai falchetti italiani. 'Visto che avevamo ragione noi', dice l'ex viceministro degli esteri, il forzista Livio Caputo. 'La Slovenia non è ancora pronta per entrare in Europa', fa eco il presidente dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, Lucio Toth (An). 'Che il ministro Agnelli se ne vada', conclude con veemenza l'altro azzurro Ettore Romoli. Gli attacchi, partiti da un dibattito goriziano dell'Anvgd sulla 'Questione adriatica', si sono sviluppati secondo il solito schema collaudato.

Platea: gli esuli giuliani e dalmati. Base emozionale del discorso: le foibe (con l'occupazione jugoslava che nel frattempo è diventata 'invasione'). Base teorica: 'loro' sono rimasti gli stessi, e la guerra attuale lo dimostra. Formulazione strategica: gli esuli lo sanno meglio degli altri, dunque meglio degli altri possono mettere in guardia l'Europa dai passi falsi. Conclusione: il ministro Agnelli faccia le valigie, il governo Berlusconi sì che non si faceva pestare i calli, solo la destra in futuro potrà tutelare gli interessi italiani all'estero.

Gorizia è deserta sotto la pioggia, nella penombra del cine Corso attacca padre Flaminio Rocchi da Cherso, il grande catalizzatore. Come previsto, si tuffa nel buco nero del tempo, ne fa espurgare fin l'ultima sentina, dissotterra montagne di cadaveri, riporta all'aria il fetore cimiteriale di caverne dimenticate. Lo ascoltano, in assoluto silenzio, circa trecento esuli, età media sui sessanta. E' la cassa di risonanza ideale: è tutta gente che ha sete di memoria, memoria e ancora memoria, dopo la lunga Amnesia di Stato sulla questione orientale.

Con voce mite e meticolosa, elenca atroci particolari da medicina legale. Sono, dice, le stazioni della Via Crucis di una Venezia Giulia e Dalmazia diventate Getsemani. Per trenta infiniti minuti, parla di ossa spezzate con l'accetta, genitali tagliati, urla di condannati, strangolamenti, impiccagioni per i capelli, bimbi affogati o avvelenati, salme in decomposizione, esecuzioni nel mattatoio. Uno strano modo per introdurre, alla fine, il discorso su quella «sublime vendetta evangelica» che si chiama perdono.

Con la platea al calor bianco, il sindaco di Gorizia Valenti abbozza un discorso sensato sull'economia e i mercati, ma non è il momento giusto per la logica dello sviluppo. C'è una precisa piattaforma emotiva su cui innestare il discorso politico e, subito dopo, l'azzurro Romoli la coglie a pieno. Parla della «supina accondiscendenza» di Susanna Agnelli con Lubiana e delle dichiarazioni 'impudenti' del ministro degli esteri sloveno sui confini con l'Italia. Applausi a grandine, qualcuno grida «s'ciavo» di Thaler, e giù un altro uragano.

Lucio Toth si lancia in uno spericolato «vorremmo accogliere a braccia aperte Slovenia e Croazia in Europa», la sala ammutolisce, e l'ex senatore subito conclude: «ma loro non si comportano ancora come vere nazioni democratiche». La ragione, spiega, è che ragionano secondo le categorie etniche del sangue e della terra, noi in termini di cultura e di spirito. Conclusione: dobbiamo educarli all'Europa ma loro dall'Europa sono ancora lontani. Torna la solita voce dal fondo: «Che i resti fora!».

Tocca a Caputo fare il discorso da ministro degli esteri del governo-ombra. Questi i capisaldi: primo, con Slovenia e Croazia la disponibilità non paga. Secondo, calare le brache con Lubiana equivale a creare un precedente con Zagabria. Terzo, bisogna smettere di demonizzare la sola Serbia, ormai entrata «nell'alveo delle nazioni con cui si può discutere». Quarto: siamo seduti sull'orlo del vulcano, ma non abbiamo voce in capitolo, non siamo entrati nemmeno nel 'Gruppo di contatto' che negozia la pace in Bosnia. Conclusione: la Agnelli ci porta sulla strada sbagliata.

«Il governo Berlusconi ereditò dal precedente una situazione compromessa, segnata dallo stallo della trattativa bilaterale con la Slovenia» insiste l'ex sottosegretario dell'ex ministro Martino. Per equilibrare il contenzioso, continua Caputo, abbiamo avanzato delle «richieste moderate», ma «più cercavamo la conciliazione e più ci trovavamo di fronte a interlocutori sfuggenti». Poi il presidente Kucan ha parlato di 'ricatto italiano' e infine il ministro degli esteri Peterlé è stato sconfessato dal suo stessò governo.

«Sia bene inteso - osserva Caputo - non mi sto augurando che la Slovenia resti fuori dall'Europa. All'Italia conviene avere alle frontiere un Paese con cui si sono instaurati rapporti stabili e distesi. Quello che non dobbiamo accettare è di farci camminare sui calli». E a proposito delle indiscrezioni riportate da 'Il Piccolo' sul fatto che non solo Roma ma anche gli altri partner europei starebbero per perdere la pazienza con Lubiana, conclude augurandosi che i problemi incontrati finora dall'Italia nel rappoirto bilaterale con la Slovenia davvero si 'europeizzino. E che Bruxelles anche altri si rendano conto che Oltralpe c'è una classe politica «non ancora matura per l'Europa». «Mi auguro - conclude - che il buon senso entri nella testa di questa gente».

LA RELAZIONE DELL'ASSESSORE FASOLA ILLUSTRATA IN COMMISSIONE

Nuovi posti letto per anziani

Sono quasi 13 mila suddivisi tra strutture pubbliche e case private, per autosufficienti e no

TRIESTE — Nella commissione terza del consiglio regionale, presieduta da Sergio Giacomelli (An), ha avuto avvio, la scorsa settimana, la facoltà della giunta di rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze in questa sede, anziché in aula.

L'assessore alla sanità Gianpiero Fasola ha risposto al pidiessino Giorgio Mattassi (che si è dichiarato soddisfatto) e a Roberto Antonaz di Rc (che ha auspicato maggiori controlli su affaristi e avventurieri del settore) in merito alla ristrutturazione delle case di riposo in regione.

Le strutture residenziali per finalità assistenziali facenti capo a enti, istituzioni e organismi privati senza fine di lucro – ha detto – per l'accoglimento delle persone autosufficienti e non autosufficienti sono complessivamente 95 in regione con un totale di 7.450 posti letto, 3.963 dei quali per i non autosufficienti. Un dato in crescita grazie anche all'apertura e alla ristrutturazione di nuove relatà. In prevalenza sono così ripartite: 24 strutture (1.138 posti letto) si trovano sul territorio di pertinenza dell'azienda dei servizi sanitari del Friuli occidentale, 22 strutture e 1.568 posti letto sul territorio dell'Ass triestina, 18 strutture e 1.890 posti letto sul territorio dell'Ass medio Friuli.

Sulle strutture poi vengono effettuati vigilanze, controlli e verifiche.

Ci sono poi – ha ricordato Fasola – le residenze gestite da soggetti privati, le quali vengono autorizzate a funzionare sulla base delle norme igienico sanitarie generali e vengono sottoposte alla vigilanza continuata delle aziende dei servizi sanitari. Possono accogliere persone autosufficienti o in stato di parziale non autosufficienza. Le abitazioni collettive polifunzionali sono complessivamente 75, per un totale di circa 1.500 posti. Di queste 74 si trovano in provincia di Trieste (1.399 posti letto) e una in provincia di Udine (100 posti letto a Lignano).

Nessuna normativa regionale – ha precisato l'assessore – prevede la concessione di finanziamenti per strutture socio-assistenziali gestite da privati con fini di lucro.

Altra cosa – ha concluso Fasola – sono le cliniche che appartengono alle categorie del comparto sanitario.

Su richiesta del leghista Sergio Cecotti (che si è dichiarato soddisfatto) l'assessore ha aggiornato la commissione sui lavori inerenti l'ospedale San Polo di Monfalcone.

Successivamente la commissione ha sentito l'assessore Alberto Tomat che ha illustrato una legge in materia di diritto allo studio e ha deciso di rinviare la discussione a dopo aver sentito in merito le province. Del pari ha rinviato l'esame della legge sulla lingua e sulla cultura friulana. Sentirà infatti prima il rettore dell'Università di Udine.

Alleanza nazionale critica sulla sanità Doppia interrogazione in consiglio

TRIESTE — Il consigliere regionale di Alleanza nazionale Adriano Ritossa ha interrogato la presidente della Giunta per conoscere con quali criteri sono stati effettuati i controlli sull'attività complessiva delle aziende socio-sanitarie sino ad oggi; quali risultati sono emersi; quali azioni sono state attuate per ovviare a disfunzioni o manchevolezze; quante, al tempo stesso, risultano essere le segnalazioni di fatti gravi alla procura generale della Corte dei conti per un giudizio di merito.

La legge regionale n. 21 del 21.7.92 – osserva Ritossa – stabilisce che l'attività complessiva delle aziende sanitarie sia soggetta a verifiche finalizzate ad accertare la rispondenza della gestione agli obiettivi e alle prescrizioni della programmazione regionale per il corretto e puntuale utilizzo delle risorse assegnate e quindi alla vigilanza sulla realizzazione dei piani e programmi attuativi della politica regionale; sulla corretta erogazione delle prestazioni; sul regolare funzionamento dei servizi e dei presidi e sulla buona gestione amministrativa e contabile.

Un'altra interrogazione in materia di sanità è stata presentata da un altro componente di Allenza nazionale. Il pordenonese Contento hsa chiesto infatti sulla base di quali motivi la giunta regionale abbia annullato le delibere relative all'applicazioni dell'istituto dell'incentivazione. Contento infatti sottolinea che tali decisioni sono state assunte per vizi di legittimità delle delibere stesse e quindi chiede di conoscere quali e quanti provvedimenti siano stato annullati, in particolare negli ultimi tre anni.

IL 26 MAGGIO SARA' IN FRIULI PER UNA SERIE DI INCONTRI SU DONNE E MEDIOEVO

Il regista Pupi Avati ospite a Udine

Pupi Avati

UDINE — Il famoso regista Pupi Avati sarà a Udine il 26 maggio prossimo.

Nell'anno dedicato dall'Onu alla donna un'iniziativa locale tenta di rivisitare il vissuto religioso femminile nel Medioevo.

In tale contesto l'autore di film come «Dancing Paradise» e «Regalo di Natale» terrà una conferenza su «Donna e sacro nel Medioevo».

L'intervento del regista s'inserisce nel ciclo di incontri e spettacoli sul tema «Donne e Dio nel Medioevo», che si è aperto il 5 maggio a cura della Rettoria della Cappella universitaria di Udine e della Libreria San Paolo, due istituzioni cattoliche che da tempo hanno avviato una collaborazione in campo culturale nel capoluogo friulano.

Giovanna D'Arco è la prima figura femminile rivisitata attraverso l'omonima rappresentazione teatrale allestita nella chiesa di S. Cristoforo per la regia di Salvo Bitonti.

Venerdì scorso, 12 maggio, alle 18.30, è stata la volta del prof. Claudio Leonardi, dell'Università di Firenze, che si è soffermato su «La mistica femminile nel Medioevo».

Venerdì prossimo il Gruppo vocale e strumentale «Nova cantica» eseguirà un concerto intitolato «Vox Sacre Virginis».

Concluderà il ciclo di manifestazioni proprio Pupi Avati del quale sarà pure proiettato il film «Magnificat», opera realizzata dal regista due anni fa nel 1993.

Sergio Paroni

INCONTRO TRA LA GIUNTA REGIONALE E L'UNIONCAMERE

Obiettivo sui fondi Ue

Collaborazione tra pubblico e privato per ottenere i finaziamenti

TRIESTE — Incontro al vertice tra il presidente dell'Unione delle camere di commercio regionali Querini e la presidente della giunta regionale Guerra. Una carrellata sulle potenzialità del sistema economico del Friuli Venezia Giulia e sul ruolo della Regione, delle Camere di commercio, dell'Ersa e degli enti fieristici, nonchè alcune valutazioni sulle potenzialità dell' Unioncamere in funzione dello sviluppo delle realtà produttive: questi i contenuti - secondo una nota della Regione - dell'incontro svoltosi nella fine settimana a Udine tra la presidente della Giunta Guerra, e il presidente dell'Unioncamere, Querini.

«Stiamo cercando di introdurre tra gli imprenditori - ha affermato la presidente Guerra - una mentalità più vicina alle esigenze della realtà che si sta sviluppando nel nostro paese ma anche al di fuori dei confini nazionali; non è più possibile adire a sistemi di finanziamento un tempo usuali ma non più disponibili per la nostra come per le altre regioni.

Occorre ora fruire delle provvidenze comunitarie, alle quali non si può accedere se non in presenza di un preciso impegno degli operatori privati».

Sui campi di tuttoil mondo bocce «made in Friuli»

UDINE — Hanno conquistato i principali mercati del mondo le «bocce» che la «Lucio Londero & C. » di Trasaghis, in provincia di Udine, realizza con scarti (segatura e polvere di legno) dell'industria del mobile. Il 95, 44% della produzione (l'azienda ha realizzato l'anno scorso un fatturato di 1 miliardo, 416 milioni 856 mila lire) è infatti destinata all'esportazione. I principali mercati della «Londero» sono l'America, i paesi scandinavi, la Germania e l'Australia. Fondata nel 1963, inizialmente come piccola azienda artigiana, la «Londero» produce prevalentemente bocce in legno, ma anche «set» per crocket, birilli in faggiò, pale mille usi e corde da salto. Per quest'anno è previsto un incremento di fatturato del 30%. Grazie alle tecniche di produzione la «Londero» è in grado di contrastare la concorrenza asiatica che si è fatta particolarmente aggressiva.La materia prima viene impastata e pressata. Passata poi alla fase di cottura ad una temperatura di 190 gradi e quindi al raffreddamento. Per la coloratura vengono utilizzati prodotti atossici e vienè effettuata ad immersione. Al prodotto finito viene applicata una placca in ottone con il marchio «Made in Italy».

«I MALANDRINS» GIRATO PER LA TV SLOVENA IN FRIULI

Gnomi, dal libro ecco un film

GORIZIA — L'ultimo libro per ragazzi scritto da Angelo Signorelli diventerà un film. A realizzarlo sarà la Tv Slovenia che lo metterà in onda in autunno e in contemporanea uscirà il libro tradotto in sloveno.

Il primo ciak del film, intitolato «Skratje» (Gli gnomi) per la regia di Zoran Lesic, sarà dato oggi a Privano di Bagnaria Arsa, nella casa di Laura Cristin che è l'illustratrice del libro.

E proprio a Privano saranno effettuate tutte le riprese in Italia, mentre in Slovenia saranno girati gli esterni.

Il libro di Signorelli è intitolato «I Malandrins» ed è ambientato a Forni di Sopra nell'estate del 1960.

E' una storia tra sogno e realtà, di denuncia dell'inquinamento e del disadattamento.

Nella versione slovena il libro si chiama «Gladka scola» (La pietra liscia) ed è stato ambientato nella zona di Idria facendo riferimento alle tradizioni locali.

Signorelli, pur essendo siciliano d'origine, vive da molto tempo a Capriva del Friuli.

Maestro elementare in pensione, ha scritto diversi libri per l'infanzia ottenendo, tra diversi riconoscimenti a livello nazionale, anche il prestigioso premio Andersen.

Molte dei suoi racconti e delle sue fiabe sono state tradotti e pubblicati in Slovenia.

I numeri di oggi

PER INFORMAZIONI TELEFONA AL NUMERO DEL BINGO DA LUNEDI' A VENERDI' 9-13 E 15.30-18.30 **040 / 37.33.296**

Premi settimanali

PROSEGUE LA GRANDE «TOMBOLA» CHE OGNI SETTIMANA REGALA AI LETTORI PREMI FANTASTICI

Bingo, vincitori cercansi

Finora nove giocatori hanno comunicato la loro vincita: c'è tempo fino a mercoledì per eventuali «ritardatari»

Raccogli i bollini per vincere una Fiat Punto Cabrio

Il Delfino è andato a casa di Norma Fortezza

«Sono felicissima. Anche perché compro "Il Piccolo" ormai da tantissimi anni e credo di meritarmi un premio. Quale premio? Per me è indifferente, anche se l'automobile mi farebbe comodo». Sorride soddisfatta Norma Fortezza davanti all'obiettivo di Andrea Lasorte. Ora che ha fatto «Bingo» deve soltanto attendere giovedì 18 maggio quando sarà effettuata l'estrazione al Centro «Il Giulia».

Vincitori del primo gioco cercansi. Se finora i «binghisti» che hanno ufficializzato la loro vincita sono giunti a quota nove, altri «ritardatari» potrebbero sbucare nelle prossime ore. C'è tempo infatti fino a mercoledì 17 per comunicare la vincita al nostro giornale. Se nessun altro fortunato si farà vivo entro tale data, il giorno successivo (giovedì 18), al Centro Commerciale «Il Giulia» si terrà la cerimonia per l'assegnazione dei premi fra i nove vincitori attuali: Maria Cociancich, Fabrizio Dudine, Albino Scapin, Gorka Tolic, Ruggero Gortan, Norma Fortezza, Luciano Scrignari, Gianna Baldassi e Ines Trevisan.

Prosegue intanto il «Bingo» con il gioco numero due. Tutti i lettori sono nuovamente «in gara». In alto a sinistra, troverete altri quindici numeri. Non dovete far altro che controllare sulla vostra cartella. Ma attenzione: questa settimana vanno cerchiate solo le cifre della griglia denominata «Gioco 2 - settimana 2» (come indicato chiaramente dalla grafica qui in basso).

Sempre oggi, ma in prima pagina, trovate il bollino che va incollato sulla scheda che vi abbiamo proposto nel numero di ieri. Solo così potrete partecipare all'estrazione finale di una Fiat Punto Cabrio, e degli eventuali premi settimanali non assegnati nel corso delle dieci settimane di gioco.

Con il bollino odierno (il numero 9) prosegue la raccolta. Una volta completata la scheda (con il bollino che uscirà sabato prossimo 20 maggio), potrete consegnare la scheda al «Punto Bingo» del centro commerciale «Il Giulia», oppure spedirla (o consegnarla) alla redazione del Piccolo in via Guido Reni 1, a Trieste. Un'ultima raccomandazione: conservate tutte le copie del giornale, da domenica 14 fino a sabato 20 maggio. Solo così, in caso di vincita, potrete partecipare all'assegnazione dei premi. Fra i quali, è bene ricordarlo, c'è una Fiat Punto alla settimana.

Il «Punto Bingo» al Giulia

Ritira le cartelle al «Punto Bingo» del Centro Commerciale «Il Giulia» di fronte al supermercato della Pam. La hostess Maria Pettener sarà lieta di fornirti ogni chiarimento sulle modalità del gioco. (Foto Lasorte)

Il premio finale

Per vincere una Fiat Punto Cabrio by Bertone ritaglia la scheda che pubblicheremo su questa pagina ogni domenica. Raccogli i bollini pubblicati ogni giorno in prima pagina e incollali negli appositi spazi. Al termine della settimana invia il tagliando al Piccolo oppure consegnalo al «Punto Bingo» del Centro commerciale «Il Giulia». Potrai così partecipare all'estrazione finale.

Questa settimana si gioca qui!!

Fino a sabato 20 maggio vanno cerchiati i numeri del gioco n. 2

Le vetrine del Bingo

Franco e Rosanna vi attendono nel loro negozio «Sax & Son's» per regalarvi tantissime cartelle del «Bingo». (Foto Lasorte)

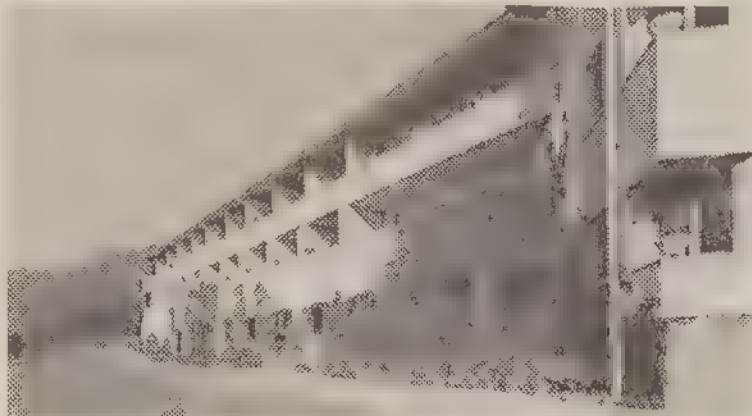
Le vetrine del Bingo

Tutte le novità della prossima estate consigliate da Lorenzo, che potrete incontrare da «Rigutti». P.S.: Non dimenticate le cartelle! (Foto Lasorte)

DISERTATO L'APPUNTAMENTO ALLE «BEATITUDINI»

Politici senza spiritualità

Solo l'ex consigliere regionale Rinaldi si presenta alla riflessione sul Vangelo della carità

L'insegnamento della Chiesa per i politici? Ormai è materia da pensionati. E così, nonostante l'amministrazione della città a tutti i livelli sia ricca di cristiani che provengono dall'impegno sociale attivo, ieri mattina, alle Beatitudini, si è presentato solo Dario Rinaldi. L'appuntamento era fissato per le 9: una giornata di spiritualità condotta da monsignor Pier Giorgio Ragazzoni, in preparazione del convegno di Palermo sul Vangelo della carità. Il vicario generale avrebbe parlato della "condivisione", stimolando i politici cristiani e impegnati nel sociale a vivere sulla propria pelle l'esperienza dei poveri, degli emarginati. Un salto di qualità nel modo di intendere la fede e di portarla poi all'interno delle

istituzioni di cui ciascuno è parte: non più solo spettatori o semplici portavoce dei problemi degli altri, ma compagni di strada.

Monsignor Ragazzoni ha atteso invano per oltre mezz'ora. "Ci sono stati problemi organizzativi - ha spiegato, scusando gli assenti - l'appuntamento è stato spostato di una domenica e chissà quanti avevano già preso altri impegni. In passato abbiamo sempre avuto almeno una quarantina di persone. Venivano, tra gli altri, Coloni, Richetti, Rinaldi..." Alla fine è stato proprio quest'ultimo, l'ex consigliere regionale dell'ex potentissima Balena Bianca, a salire da solo fino alla casa per gli esercizi spirituali voluta dall'arcivescovo Santin. Ma l'appuntamento è saltato per diserzione e monsignor Ragazzoni si è limitato a celebrare la messa.

Eppure, di domenica scarseggiano gli appuntamenti. Non ci sono consigli, nè commissioni, nè quelle riunioncine, nelle sedi di partito, chiamate "intergruppi", dove di solito si parla di uomini e di cariche. Non ci sono confronti nè di maggioranza nè di minoranza, nè si polemizza sulle macchinette dei preservativi. Sarà che con i poveri si fa poca audience? Forse ha ragione monsignor Ragazzoni quando dice che, anche chi non è stato toccato dalla piena del malaffare politico, a volte si isola dai valori. E c'è da chiedersi se, in fondo, anche questa non sia un'altra forma di deviazione.

IL PIANO DI RIORDINO

Settimana «calda» per il Lloyd E la Regione latita

Inizia un'importante e interessante settimana per le sorti del Lloyd Triestino. Se il ministro Caravale terrà fede a quanto dichiarato nei giorni scorsi, il piano governativo di riordino della flotta pubblica verrà presentato entro sabato. Come abbiamo rilevato in altre occasioni, ogni pronostico - nel frenetico e poco dignitoso viaggiare di documenti solo abbozzati e di contradditorie ipotesi di lavoro - è azzardato: gli intendimenti ministeriali, in parte condizionati dal lavoro di lobbying dei vari soggetti coinvolti (Confitarma, Finmare, sindacati, città marinare), danzano su piste diverse e spesso opposte, tra il recepimento di istanze societarie autonomistiche e le tendenze favorevoli alla fusione del servizio "liner". Purtroppo la Regione, che potrebbe avere un peso e un rilievo non indifferenti nell'orientare le decisioni ministeriali in merito al Lloyd, fatica a carburare: il colloquio romano di Alessandra Guerra non può non essere considerato un sostanziale fallimento; non ci si fa rimandare a Trieste in cerca di "elementi oggettivi" per mantenere in vita il Lloyd, quando gli archivi ministeriale e regionale traboccano di deduzioni e controdeduzioni su un argomento arci-discusso.

Una strada finora non praticata, che potrebbe mobilitare un consistente nucleo di pressione nei confronti di Caravale, è forse quella della solidarietà adriatica - dal Veneto alla Puglia -, del concomitante e coordinato impegno delle amministrazioni rivierasche, seriamente minacciate nei loro interessi marittimo-portuali dalla paventata dismissione dello shipping pubblico nel versante orientale.

Oggi intanto si dovrebbe tenere una riunione della giunta regionale e il tema lloydiano - in vista delle confuse elaborazioni ministeriali - dovrebbe essere uno dei piatti forti. Mancherà l'assessore Degano, impegnato in un viaggio-studio negli States. Peccato, è una settimana importante per il Lloyd ... Dopodomani l'assessore comunale, Del Piero, sarà a Roma e tenterà di capire cosa si sta lessando nel truogolo dei Trasporti.

Sia pure non troppo tempestivamente, i politici triestini iniziano ad annusare che attorno al Lloyd c'è odore di bruciato. Stelio Spadaro, segretario del Pds, lamenta la mancanza di una linea d'azione concertata da governo, Iri, Finmare; evidenzia l'incredibile incertezza che grava sulla vicenda della flotta pubblica; domanda che si sappia finalmente che fine farà la bandiera italiana nell'Adriatico e nel Levante mediterraneo; auspica che l'armamento privato formuli precise proposte; invita la giunta regionale a non effettuare inutili viaggi a Roma se prima non si sono studiati gli argomenti.

Sergio Dressi, consigliere regionale di Alleanza nazionale, incalza il pressing sulla giunta, definendo la presidente Guerra "una vera iattura" per gli interessi triestini. L'esponente di An ricorda che, quando ai Trasporti sedeva Publio Fiori, il piano Finmare, che prevedeva l'accorpamento del Lloyd nella caposettore Iri, era stato bocciato e si erano prospettate favorevoli condizioni per ottenere l'autonomia e la privatizzazione della compagnia.

Sul Lloyd tacciono, per ora, i parlamentari triestini.

Da ricordare, infine, un'interrogazione dei consiglieri regionali del Pds, Travanut e Budin, che chiedono ad Alessandra Guerra per quale ragione Caravale non abbia ancora provveduto alla nomina del presidente dell'Autorità portuale triestina.

ma. gr.

«AZALEA PER LA RICERCA», UN SUCCESSO

Airc: la generosità batte il maltempo

Il banchetto Airc «Azalea per la ricerca» in Capo di Piazza (foto Sterle)

Neppure il cattivo tempo è riuscito a fermare la generosità dei cittadini e di tutti i volontari che hanno voluto portare il proprio contributo alla battaglia contro il cancro. Anche quest'anno l'ormai tradizionale iniziativa dell'Airc, «Azalea per la ricerca», si è rivelata un successo.

Ieri, dal mattino a pomeriggio inoltrato, i volontari dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (ce n'erano almeno sei per ognuna delle piazze allestite in città come in tutta Italia) hanno lavorato con dedizione alla riuscita di questa undicesima edizione dell'iniziativa.

«Dobbiamo rivolgere un calorosissimo grazie a tutti loro», sottolinea Donata Hauser, presidente del comitato regionale Airc. Che evidenzia con i numeri la buona riuscita della giornata: «Se l'anno scorso abbiamo offerto 18mila azalee, ieri la cifra complessiva delle piante distribuite ai cittadini è salita all'incirca del 20%».

Donata Hauser: «Un grazie a tutti i cittadini e ai volontari»

Cinque sono stati i banchetti allestiti dall'Airc in provincia: Capo di Piazza, lo spazio antistante il centro commerciale Il Giulia, Opicina (piazza Monte Re), Muggia (piazza Marconi) e Campo San Giacomo: una zona quest'ultima, sottolinea Hauser, «dove contiamo di tornare anche nelle prossime edizioni dell'Azalea per la ricerca: la generosità della popolazione di quel rione è stata davvero lusinghiera».

Offrendo il fiore-simbolo a tutti coloro che hanno aderito all'Airc (la quota era di 25mila lire), l'Associazione ha potuto raccogliere nuovi, preziosi fondi utili alla prosecuzione dell'attività in cui è impegnata da trent'anni a questa parte: trent'anni in cui l'Airc ha finanziato progetti di ricerca e distribuito più di 2mila 600 borse di studio in Italia e all'estero. La presidente del comitato regionale sottolinea anche l'adesione all'iniziativa «Azalea per la ricerca» data dalla Federazione nazionale fioristi (Federfiori), con la quale è stato sottoscritto un accordo di collaborazione.

In tutto il Friuli-Venezia Giulia ieri sono state 43 le piazze in cui si è svolta la manifestazione: fra queste, Tarvisio, dove per la prima volta è stato allestito un banchetto.

Su scala nazionale, l'«Azalea per la ricerca» è stata distribuita in mille600 piazze grazie al lavoro di trentamila volontari che hanno offerto all'incirca un milione di piante.

I VOLONTARI DEL CAI ASSISTONO UN GIOVANE INFORTUNATO

L'esercitazione in Val Rosandra si trasforma in un soccorso vero

Si è trasformata in un vero e proprio intervento di soccorso in parete l'esercitazione che i volontari triestini e udinesi del Cai hanno organizzato ieri in Val Rosandra. Un giovane che arrampicava nella zona degli "altari" è stato colpito da un masso al braccio e gli uomini del Corpo nazionale soccorso alpino gli hanno prestato le prime cure. Era leggermente sotto choc ed è stato trasportato prima sulla strada che porta a Bottazzo, poi con una vettura all'ospedale Maggiore. Le ferite sono comunque tutt'altro che gravi. Un grande spavento insomma per un sasso forse mosso da un altro scalatore. Al momento dell'allarme l'esercitazione era ormai agli sgoccioli.

In precedenza, fin dalle 9 del mattino, i volontari avevano trasportato un immaginario ferito su una "teleferica" che collegava i due versanti della valle, passando a pochi metri dalla cascata. La barella ha percorso nel vuoto più di ottanta metri. Due erano le "sicurezze", rappresentate da altrettante corde "statiche" del diametro di 11 millimetri. le avevano tese gli stessi uomini del "soccorso". La barella è stata poi calata fino al torrente e da qui è risalita a forza di braccia fin sul sentiero sottostante la chiesetta. "In pratica abbiamo simulato uno dei tanti incidenti che accadono in Valle" hanno spiegato gli organizzatori. In totale hanno partecipato all'esercitazione una ventina di volontari coordinati dal vice delegato regionale Maurizio Fermeglia e dai capistazione di Trieste e Udine Andrea Orlini e Carlo Cargnelutti. Due i medici presenti: la dotoressa Rita Eramo e il dottor Adriano Rinaldi. Il ruolo del ferito "immaginario" è stato assunto da Stefano Messere: il nome del ferito "vero" non è stato reso noto anche perchè nell'urgenza dell'intervento altre erano le domande da fare. Il giovane stava arrampicando a pochi metri di distanza dal punto in cui si svolgevano le prove del Corso di roccia dell'Alpina delle Giulie.

Sabato prossimo i volontari regionali del Soccorso alpino parteciperanno a una esercitazione a Campoformido. Verranno messe a punto le tecniche di integrazione operativa con gli elicotteristi dell'esercito.

LA MANIFESTAZIONE, A SCOPO BENEFICO, NON HA REGISTRATO IL SUCCESSO DEGLI ALTRI ANNI

Festa del Libro: senza spot, pochi clienti

I commercianti lamentano la scarsa informazione - In ogni negozio raccolte circa 500 mila lire per la Caritas

Con un risultato sotto le aspettative si è conclusa a Trieste la manifestazione «Libri in festa». Una tre giorni, partita lo scorso venerdì e organizzata dagli editori e dall'Associazione librai italiani, che ha spalancato eccezionalmente le porte delle librerie anche nella giornata festiva di ieri.

Però recriminano i librai, la manifestazione sorta per promuovere la lettura e l'interesse per il magico mondo dei libri, questa volta, è nata zoppa. Eppure, c'era di mezzo anche la solidarietà. Nei tre giorni della festa gli acquirenti potevano devolvere immediatamente lo sconto del 10% che veniva fatto nelle librerie alla Caritas per l'infanzia nel mondo. Ogni negozio era fornito di apposite cassette per la raccolta delle elargizioni.

«Se le cose non sono andate come dotevano andare – spiega la presidente del Gruppo librai triestini della Confcommercio, Eleonora Ferranti – è per colpa della carenza d'informazione». Infatti, due anni fa, all'esordio dell'iniziativa (fatta allora a marzo con il titolo «Festa del libro»), c'era stato un massiccio battage pubblicitario a livello nazionale con spot sulle reti della Rai e della Fininvest. Un battage che si era ripetuto, seppure in tono minore, anche l'altro anno, ma che questa volta è mancato del tutto.

Ma la categoria auspica l'apertura domenicale

«Quest'anno gli editori si sono limitati a consigliarci – brontola un poco seccato, Sergio Zorzon, titolare di una libreria del Corso – di fare lo sconto, senza che si fosse fatta una vera campagna per l'iniziaitiva. Così il pubblico non ne sapeva niente...». «Già, perché, – rincara Sergio Stocchi, titolare di un'altra fornitissima libreria del centro – lo sconto è pesato solo su noi librai...». «E anche la fatica di convincere il pubblico, perché lasciasse il suo obolo nella cassetta della Caritas, è stata solo nostra», dicono in un negozio di via San Nicolò. ma c'è da dire che se gli editori hanno risparmiato sulla pubblicità, non mancheranno di versare alla Caritas un loro contributo: lo 0,2 per mille del fatturato netto del 1994.

Per concludere, dunque, la manifestazione ha portato nelle librerie solo una giornata con un buon giro di clienti. Sabato, infatti, forse a causa del maltempo, in parecchi si sono avventurati alla ricerca di una buona pubblicazione. mentre venerdì è andata così così e domenica per alcuni è stata una giornata «da dimenticare». E infine, a conti fatti, neanche le elargizioni sono state poi tante. Si sono raccolte una media di 500 mila lire per libreria.

Un bilancio così poco incoraggiante non fa però indietreggiare gli addetti ai lavori che dietro all'operazione libro vedono un importante veicolo per incrementare l'indice di lettura in Italia, che è uno dei più bassi in Europa. E al di là delle facili polemiche la categoria cittadina spera e si batte per l'apertura facoltativa domenicale, così come già avviene in altre città italiane.

Daria Camillucci

IL VICESINDACO E PRESIDENTE DELLO STABILE ENTRA NEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL'ENTE LIRICO

Damiani arriva anche al Verdi

La nomina (che Roma deve ratificare) scatena polemiche. Mimma Gallina: «Siamo al Minculpop»

A quelle che già detiene, Roberto Damiani sta per aggiungere un'altra carica nell'ambito della gestione delle istituzioni culturali cittadine. Lo ha annunciato lui stesso qualche giorno fa, nel corso della conferenza stampa tenuta al Rossetti per presentare al pubblico il nuovo direttore dello Stabile Antonio Calenda.

Il vicesindaco, assessore comunale alla cultura e presidente del Teatro di prosa del Friuli-Venezia Giulia, diventerà membro del consiglio di amministrazione del teatro Verdi (la cui nuova composizione, anche se i nomi sono già stati fatti, deve essere però ancora ratificata da Roma). Damiani arriverà all'ente lirico cittadino prendendo il posto di Antonio Mazzarolli, ossia dell'esponente dell'Agis, l'Associazione degli industriali dello spettacolo cui la legge delega una poltrona nel consiglio di amministrazione degli enti stessi. La designazione a "industriale dello spettacolo" può venire data al vicesindaco, a quanto sembra, in base alla sua carica di presidente dello Stabile.

Annunciando il suo insediamento al Verdi, Damiani ne ha inquadrato la valenza parlando di un «sempre più stretto rapporto fra il Teatro Stabile e l'ente lirico» (allo stesso tempo, infatti, il sovrintendente del Verdi Lorenzo Jorio entra nel consiglio di amministrazione del Rossetti). Ma c'è chi della vicenda dà un'interpretazione diversa. E tutta politica. A cominciare da Mimma Gallina, l'ex direttore dello Stabile alla cui scadenza del mandato il consiglio presieduto da Damiani ha preferito far subentrare Calenda. «Dal punto di vista formale non c'è alcuna irregolarità, sostiene Gallina: ma politicamente siamo di fronte a una sorta di Minculpop. Ovvero a una presa di possesso delle istituzioni teatrali cittadine da parte di un unico signore che peraltro non esprime una politica culturale leggibile».

Sul tappeto anche il nodo degli esponenti sindacali

Giorgio De Rosa, consigliere (riconfermato) di amministrazione del Verdi e capogruppo Pds al Comune, si attesta invece sulla linea di Damiani sottolineando l'esigenza di una concreta cooperazione fra Stabile e Verdi: «Un legame più stretto fra le due istituzioni è essenziale, e può portare alla risoluzione di vecchi problemi gestionali. Penso per esempio, per quanto riguarda la sartoria e il laboratorio scenografico, a un'unica struttura comune in grado di lavorare anche per altre realtà: si tratta peraltro di un'idea che gli stessi sindacati hanno espresso da tempo».

Non parla di Minculpop ma usa il termine «lottizzazione», invece, Bruno Sulli, neoconsigliere del Verdi espresso dal Comune in rappresentanza dell'opposizione. E mentre l'esponente di Alleanza nazionale annuncia sulla vicenda un'interrogazione al sindaco, Fabio Vidali, che nel consiglio dell'ente lirico siede quale rappresentante del sindacato musicisti, solleva un'altra questione: «Al posto di Damiani sarei più cauto nell'annunciare notizie come questa. Non vedo come il vicesindaco possa essere equiparato a "industriale dello spettacolo", visto che è un rappresentante politico la cui presenza va dunque ad alterare equilibri precisi e previsti dalla legge».

Le polemiche sui molteplici ruoli di Damiani non esauriscono comunque il nodo del nuovo consiglio di amministrazione del Verdi. Come ricorda Vidali, il 2 maggio è stato emesso un decreto che cancella la presenza dei rappresentanti sindacali dei lavoratori e dei musicisti (cinque in tutto) all'interno dei consigli di amministrazione degli enti lirici. Si tratta, osserva Vidali, di un'alterazione di poteri che lo stesso Consiglio di Stato ha messo in evidenza. La situazione, anche a livello nazionale, risulta insomma alquanto confusa.

Di certo comunque il rinnovato consiglio del teatro lirico dovrà riunirsi quanto prima, non appena (e nella misura in cui) le nomine saranno ratificate. I 45 giorni di proroga alle vecchie cariche sono infatti già scaduti, mentre rimangono in agenda questioni importanti da discutere: la stesura del bilancio preventivo dell'ente, la futura programmazione e la scelta del direttore artistico che dovrà prendere il posto di Raffaello de Banfield.

Paola Bolis

POLIZIA

Agente salva un uomo in mare

Attimi di paura ieri pomeriggio nello spazio acqueo dinnanzi a Barcola dove si è svolta una gara di pesca organizzata dalla Fips e da altri sodalizi tra cui il club del gommone. La barca sulla quale si trovava un socio della Fips è stata trovata vuota dagli agenti di una vedetta della Polmare. Subito è scattato l'allarme. E' stato proprio un agente a notare poco distante un uomo in difficoltà che annaspava. Il poliziotto si è gettato in mare e in breve lo ha salvato. Poi l'uomo è stato accompagnato all'ospedale di Cattinara da un'ambulanza.

Basket, paura in campo Giocatore perde i sensi

Paura e apprensione ieri poco dopo mezzorigiono nella palestra della scuola "Suvich" in via Giulia 52. Negli ultimi minuti della partita di basket tra la "Barcolana" e la "Virtus Udine" un giocatore triestino è finito pesantemente a terra dopo il contatto con un avversario. Stava andando a canestro. Marco Visotto, 21 anni, ha perso conoscenza, ha strabuzzato gli occhi,.non riusciva a respirare. Un pesantissimo choc. I compagni di squadra, i dirigenti e gli amici, hanno cercato di rianimarlo. Qualcuno del folto pubblico, ha chiamato il 118 con il "telefonino" e in breve ben tre ambulanze sono giunte in via Giulia.

In breve il giovane atleta è stato trasportato all'ospedale di Cattinara, dove fortunatamente le sue condizioni non sono state giudicate così gravi come era apparso in un primo momento. Marco Visotto è stato comunque trattenuto in ospedale e oggi sarà sottoposto a una tomografia assiale computerizzata. Si era ipotizzata anche la frattura del bacino ma gli esami radiologici effettuati ieri hanno escluso questa evenienza.

L'incidente, come dicevamo, è accaduto a tre minuti dal termine della gara. Dopo una lunga sospensione la partita è stata ugualmente conclusa.

TOPI D'ALBERGO SCATENATI AL «JOLLY»

Spariscono dollari e vestiti di un diplomatico russo

Mille dollari e due abiti firmati sono stati sottratti a un rappresentante diplomatico russo in missione a Trieste. Kiril Chitrov li aveva lasciati nella stanza che occupa da giovedì assieme alla moglie l'hotel "Jolly", in Corso Cavour. I soldi erano conservati in una borsetta chiusa come gli abiti all'interno di una valigia lasciata nell'armadio. Sabato la coppia ha raggiunto Roma per rientrare a Trieste in nottata. Ieri mattina l'amara sorpresa. La valigia, i soldi e gli abiti firmati da Versace e Armani non c'erano più. Volatilizzati.

Kiril Chitov si è rivolto alla "reception" dell'hotel e ha protestato. Il direttore tra qualche imbarazzo ha fatto intervenire la polizia cercando che il colpo restasse segreto ma nella delegazione russa la notizia si è diffusa con grande velocità. Il colpo è piuttosto strano. Chi aveva accesso alla stanza, chi sapeva della valigia, dei dollari e degli abiti? Gli investogatori sembrano avere dei sospesti ma per concretizzarli dovranno sneire tutto il personale in servizio nel fine settimana

L'assicurazione copre comunque solo il valore degli abiti. Le banconote, come i gioielli – secondo il regolamento di tutti gli alberghi – andavano depositate nella cassaforte messa a disposizione dei clienti. Kiril Chitrov fa parte della delegazione che sta trattando con le nostre autorità un accordo turistico - commerciale tra la Russia e la nostra regione.

Maxitamponamento in via Piccardi, un ferito

Maxitamponamento a catena ieri pomeriggio in via Piccardi. Coinvolto un autobus dell'Act. Nessun ferito tra i passeggeri. L'unico ferito è stato un automobilista che, appunto, ha tamponato il bus. Il suo nome è Gianni Tudech. Guarirà in un paio di settimane.

Tutto è iniziato verso le 16.30 all'incrocio tra via Piccardi e via Dei Porta quando una Opel si è scontrata con una 500. I due mezzi incidentati hanno occupato la strada e si sono formatè lunghe code mentre i vigili urbani stavano conducendo i rilievi di legge.

All'improvviso la Y10 condotta da Gianni Tudech è finita contro un bus fermo proprio per la coda. Ed è stato il caos. Sul posto oltre ai vigili urbani, anche i carri attrezzi e i pompieri. Il ferito è stato trasportato da un'ambulanza a Cattinara.

L'INTERVENTO

Partiti da recuperare al ruolo propositivo di laboratori politici

Con il referendum sull'uninominale si è prodotto un momento di profondo cambiamento del mondo politico che ha interessato tutti i livelli. Sulla scena sono apparsi i politici della nuova generazione, difficilmente classificabili come politici "puri". Questa recente voglia di "impegnarsi" da parte di persone finora estranee all'attività politica ma che hanno sentito, in un momento di profonda crisi istituzionale, il dovere di mettere al servizio della comunità la loro volontà ed il loro impegno, è certamente una cosa positiva. Ma il tentativo di cambiare, comunque e a qualsiasi prezzo, ha finito per concedere spazi incredibili non tanto alle "persone giuste" ma purtroppo a quelle più smaliziate, quelle che hanno saputo trovarsi "nel posto giusto". E tutto ciò perché i partiti tradizionali, investiti dalla bufera di tengentopoli, hanno avuto paura di proporre uomini troppo facilmente identificabili con il loro apparato. Questa operazione ha fornito altresì alle forze politiche un comodo alibi: in un momento economico di particolare difficoltà si deve far ricorso a scelte impopolari, di cui nessuno vuole avere la chiara paternità.

In questa situazione i "tecnici" hanno rappresentato la scappatoia perfetta? Non nutro grande simpatia per questi "tecnici", forse perchè preferisco i politici puri - e che tali siano di nome e di fatto - perchè sono uomini che hanno avuto l'onestà intellettuale di scegliere e schierarsi. Si è giustificato, il ricorso ai politici-tecnici con il fatto che al lottizzazione selvaggia ha consentito a personaggi, di non brillanti qualità ma di giuste amicizie, di arrivare ai vertici delle amministrazioni pubbliche, producendo scontento all'interno ed inefficienza all'esterno. Il momento di generale confusione ha così consentito la contemporanea applicazione di due principi contrastanti tra loro: da un lato, anche per tentare di arginare il fenomeno tangentizio, si è sancita la chiara divisione tra le scelte politiche e le responsabilità amministrative; dall'altro, con la preposizione dei politici-tecnici, si sono riconfuse potestà e competenze.

Io sono fermamente convinto della prima opzione: il potere di indirizzo e di scelta delle linee d'azione deve spettare al politico, mentre il dirigente deve rispondere dell'idoneità ed efficacia dei conseguenti adempimenti tecnici e di ordine amministrativo. Le motivazioni più profonde di questa scelta investono il ruolo stesso dei partiti, troppo spesso dimenticato in questi ultimi tempi.

Le forze politiche non possono più essere solo delle dispensatrici di posti di potere, ma devono ritornare a essere l'alveo del pensiero e del dibattito politico, il luogo deputato allo stemperamento delle idee più diverse, alla generazione degli interessi più particolari, alla raccolta ed all'indirizzo delle istanze della gente e, naturalmente, alla loro traduzione in linea e proposta politica. Si deve operare il recupero del ruolo di «movimento politico», svincolandosi dall'apparato, ritrovando il contatto con le persone, la voglia di ascoltare e di confrontarsi serenamente con gli altri, la capacità di sintetizzare, elaborare e proporre. Tornare cioè a "volare alto".

Ritengo inoltre indispensabile e fondamentale la maturazione personale che deriva dall'esperienza politica, quella fatta soprattutto ai livelli più bassi, dalla circoscrizione in su, dove si apprendono le regole della gestione della cosa pubblica e ci si abitua a confrontarsi sui problemi reali e quotidiani. Non mi sembra più il caso di affidare ruoli di alto livello decisionale a persone costrette ad improvvisare.

La progressiva degenarazione del sistema ci ha dato la nausea anche del modulo politico preesistente. Era un modulo che aveva funzionato egregiamente per anni e si era via via calibrato sul "modo italiano" di fare politica. Abbiamo deciso di cambiare in toto. Io la giudico più verosimilmente una scelta fatta a caldo, col cuore più che con la testa. La grande confusione che regna sovrana ed i cambiamenti che ognuno di noi vorrebbe suggerire per migliorare l'attuale situazione testimoniano palesemente di scelte compiute in un momento in cui mancava la fredda lucidità della teorizzazione del pensiero politico.

Fabrizio Bonazza

CONFERENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARDIOLOGI: DI FONDAMENTALE IMPORTANZA L'INTERVENTO TEMPESTIVO

L'infarto si può sconfiggere sul tempo

Un'immagine del pubblico che ha assistito alla conferenza sull'infarto miocardico acuto (foto Sterle)

Oggi d'infarto si può vivere. Il paziente colpito da attacco cardiaco può essere efficacemente curato. La sua salvezza si gioca però sul filo dei minuti: nell'intervallo di tempo che intercorre tra l'attacco e l'inizio delle terapie.

In proposito i dati sono eloquenti. Il trattamento dell'attacco cardiaco ha determinato una riduzione della mortalità dal 30 per cento di 20 anni fa all'attuale 6 per cento. E in questa diminuzione ha giocato un ruolo di fondamentale importanza l'arrivo del malato in ospedale entro due ore, al massimo tre ore dell'insorgere dei sintomi.

Una via per abbattere i tempi d'intervento potrebbe essere allora quella di eseguire l'elettrocardiogramma (esame indispensabile per diagnosticare l'infarto) già a domicilio del malato, attivando poi uno specifico circuito d'emergenza che trasporti il malato da casa all'Unità coronarica: senza passaggi intermedi, ritardi e indugi.

La proposta è stata lanciata nel corso dell'incontro «Infarto miocardico acuto: il ritardo evitabile» organizzato sabato nella sala conferenze del Maggiore dall'Associazione nazionale medici cardiologi nell'ambito della campagna di educazione sanitaria promossa dai cardiologi in tutt'Italia.

I fronti su cui è necessario intervenire, hanno ribadito i cardiologi, sono sostanzialmente tre. Si tratta di ridurre il tempo impiegato dal paziente nel riconoscere i sintomi e chiedere aiuto. E vanno ridotti il tempo del trasporto in ospedale e il tempo che passa tra rivocero e somministrazione del farmaco che scioglie il trombo che occlude le coronarie.

«Per risolvere il problema dei tempi – spiega Sabino Scardi responsabile del centro cardiovascolare del Maggiore – in altri paesi europei si esegue l'elettrocardiogramma al domicilio del paziente e se necessario si somministrano a domicilio anche i farmaci».

A Trieste la strategia delle cure a casa non appare però opportuna, considerati i tempi ridotti del trasporto in ospedale. «Riteniamo invece utile – dice Sabino Scardi – per poter attuare una diagnosi precoce già al letto del paziente, ad esempio eseguendo a domicilio l'elettrocardiogramma e trasmettendolo all'Unità coronarica».

In caso di conferma della diagnosi da parte del cardiologo potrebbe dunque scattare il sistema d'allarme con ricovero preferenziale direttamente in Unità coronarica e immediato avvio delle terapie trombolitiche. Nell'abbattimento del ritardo è comunque determinante, è stato ribadito nel corso dell'incontro, l'educazione del paziente a riconoscere i sintomi e attivare le procedure d'allarme. A questo scopo prenderà il via tra breve una campagna di livello regionale.

d.g.

TASSO SUPERIORE ALLA MEDIA NAZIONALE

Morti di cuore, triste primato

In cinque anni le malattie del sistema circolatorio hanno provocato la morte, nella provincia di Trieste, di 8.657 persone: in media, quasi cinque al giorno. Ciò significa che tali malattie sono responsabili del 43,2 per cento – cioè di quasi la metà – dei decessi verificatisi nella nostra provincia in questo periodo.

Quasi la metà – esattamente 4.016, pari al 46,4 per cento del totale – dei decessi collegati a malattie del sistema circolatorio è imputabile a «infarto miocardico acuto» (causa principale di 1.416 decessi) e alle «altre malattie ischemiche del cuore» (che hanno causato la morte di 2.600 persone). Elevato è anche il numero di decessi verificatisi in conseguenza di «disturbi circolatori dell'encefalo»: 2.135, pari al 24,5 per cento del totale, cioè a uno su quattro. Quindi, nel seguente ordine, vengono le «degenerazioni del miocardio» (con 893 decessi), l'ipertensione (258), il «reumatismo articolare acuto e cardiopatie reumatiche» (75) e le «malattie croniche dell'endocardio» (62), mentre 1.218 decessi risultano classificati sotto la generica voce «altre malattie del sistema circolatorio».

Nell'arco temporale considerato è stata riscontrata una diminuzione nel numero sia dei decessi per infarto (scesi, quale media annua, da 304 a 262 casi) sia di quelli conseguenti a degenerazioni del miocardio (passati da 196, in media, a 161). Tuttavia, malgrado il costante calo della popolazione residente, il numero complessivo dei decessi imputabili a malattie del sistema circolatorio, verificatesi nella provincia di Trieste nell'ultimo biennio documentato dall'Istat, è aumentato del 5,3 per cento rispetto al precedente biennio, essendo risultato pari a una media annua di 1.749 casi, contro i 1.661 casi – in media – dei due anni precedenti.

Qualora, poi, si effettui un confronto fra le 17 maggiori province italiane – basato sul rapporto intercorrente tra il numero dei decessi causati dalle malattie del sistema cardiocircolatorio, nell'ultimo anno in esame, e la popolazione residente – si constata che in nessuna di tali province si registrano tassi di mortalità per queste cause altrettanto elevati quanto quello riscontrato – con 66 decessi per diecimila abitanti, media superiore del 53,5 percento a quella nazionale – nella provincia di Trieste. Dopo la quale vengono, pure con medie superiori a quella nazionale (pari a 43 decessi per diecimila abitanti), le province di Genova (59), Bologna (53), Firenze (48) e Messina (45).

Nell'ambito della nostra regione anche le altre province presentano, tutte, livelli di mortalità più elevati della media nazionale : Gorizia, con (53) decessi ogni diecimila abitanti; Udine e Pordenone, rispettivamente con 50 e 47.

gio. p.

Decessi per malattie del sistema circolatorio

PROVINCE	DECESSI PER 10.000 ABITANTI
TRIESTE	66
GENOVA	59
BOLOGNA	53
FIRENZE	48
MESSINA	45
TORINO	44
MEDIA NAZIONALE	43
VERONA	42
CATANIA	42
PALERMO	40
ROMA	38
PADOVA	36
NAPOLI	35
VENEZIA	34
MILANO	33
BARI	32
TARANTO	29
CAGLIARI	29

LA «GRANA»

Stazione di Miramare appena ristrutturata e già verso il degrado

Care Segnalazioni,

per ragioni di lavoro mi servo giornalmente della stazione di Miramare. Da sette anni abito in Friuli e tanti ce ne sono voluti per vedere trasformare un vecchio rudere semi abbandonato in una graziosa stazioncina molto simile all'originale. Ma, dal momento che è stata completata (compresa la piantagione di rosai), nulla è più accaduto. Attualmente è chiusa, polverosa e già i graffiti abbondano incisi sugli elementi che compongono la vetrata. Il piccolo giardino è invaso dalle erbacce e tutto è rinselvatichito. L'amministrazione ferroviaria ha evidentemente altri problemi a cui pensare e non è stata ancora capace di assegnarla a qualcuno che la possa curare un po' e mantenerla presentabile.

Bruno Zollia

Frammento di cartolina dell'antica Piazza Grande

Un prezioso frammento di cartolina dell'antica Piazza Grande, o San Pietro, nel 1848, con la Loggia costruita in legno nel 1462. Sopra, la sala dove si tenevano i consigli della città. Aveva tre finestre trifore, da quella di mezzo, sporgente e più grande, al suono della campana si leggevano le sentenze di colpevolezza.

Ferruccio Zoldan

SLOVENIA IN EUROPA / RICADUTE

Polo assente dal dibattito

In una intervista su «Il Giorno» del 4 maggio, il sindaco Illy ripropone, per l'ennesima volta, il punto più importante del suo programma, quello che ne caratterizza il mandato e cioè la sua personale convinzione che — cito testualmente — «con l'ingresso della Slovenia nella Comunità europea, Trieste potrà recuperare l'influenza economica e culturale di un tempo». Non a caso è questo il punto che, finora, in questa città, ha costituito il discrimine fra centro-destra e centro-sinistra, come ricorda lo stesso sindaco. Casualmente l'intervista cade a un mese esatto dallo svolgimento della III Conferenza economica provinciale, nel corso della quale mi sarei aspettato di assistere a un confronto tra i due schieramenti politici cittadini proprio attorno ai rapporti fra Trieste e i paesi vicini, a cominciare dai problemi posti dal negoziato per l'adesione della Slovenia all'Unione europea. E invece non solo questo confronto non c'è stato, ma devo denunciare, con rammarico, una certa assenza del Polo — tranne qualche rara eccezione — su questo tema e, più in generale, ai lavori della Conferenza. Peccato, perché dalla relazione — che giudico fondamentale — del prof. Favaretto dell'Isdee e dall'intervento del presidente dell'Associazione degli industriali, il Polo avrebbe tratto qualche spunto per assumere, su queste tematiche, una posizione più confacente a un centro-destra moderno — auspicato dallo stesso Illy — che non può attardarsi, a mio avviso, alla mera rivendicazione dei beni abbandonati dagli esuli. Richiesta, questa sacrosanta, intendiamoci, ancorché — lo dico per inciso — poco comprensibile dall'opinione pubblica nazionale e internazionale e a mio parere meno efficace — se pensiamo a quel necessario gesto di «riparazione morale» di cui parlava de Castro — rispetto, per esempio, alla richiesta ai governanti sloveni di venire a inginocchiarsi pubblicamente sulle foibe, come noi facciamo ogni anno alla Risiera per ricordare i crimini commessi dal nazifascismo.

Tornando alla Conferenza economica, la relazione del prof. Favaretto delinea gli scenari ipotizzabili in ordine alle conseguenze che deriveranno dall'adesione della Slovenia all'Unione europea e, con grande serietà e onestà intellettuale, individua ed evidenzia, accanto alle ricadute positive, delle possibili conseguenze negative per la città, su cui occorre riflettere, a iniziare dai problemi, invero già segnalati da Donaggio e da Dressi, che si porranno alla nostra rete commerciale. Ecco quindi che, alla posizione del sindaco e dello schieramento che lo sostiene, tutta incentrata sugli aspetti positivi dell'adesione della Slovenia, potrebbe contrapporsi una posizione non emotiva e di chiusura pregiudiziale ma di preoccupazione e di denuncia delle possibili ricadute negative.

Come lucidamente si esprime Azzarita, tentando una sintesi, «occorre far convivere una strategia "difensiva" degli interessi reali, adeguatamente dimensionati, con una strategia "offensiva" centrata sui vantaggi dell'integrazione». «Dobbiamo individuare esattamente — continua Azzarita e io concordo pienamente — quelli che sono gli interessi di Trieste senza l'accoglimento dei quali l'Italia non potrebbe ratificare il trattato di adesione della Slovenia all'Unione europea perché comporterebbe un prezzo troppo elevato per le prospettive di sviluppo economico della città».

Dario Locchi

Il valore dell'uomo

Invio alcune osservazioni sulla disposizione della Corte Costituzionale per la quale è stato cancellato il riferimento a Dio nel giuramento, che vincola alla dichiarazione della verità, prestato nei tribunali. Preciso innanzitutto che il mio giudizio in merito ha due limiti: mi dichiaro profondamente laica e non ho competenza in materia giuridica. Ciò non di meno, letta l'Opinione di don Ettore Malnati (pubblicata l'8 maggio), non mi trattengo dall'esporre alcune ragioni, che appariranno, quindi di «parte avversa».

Trovo, ovviamente molto opportuna questa espunzione per un motivo di fondo: il giuramento, richiesto come vincolo di buona fede, si esplicita in un Tribunale, che è istituzione umana di fronte ad un'autorità giudiziaria, che è la rappresentanza di una libera convenzione umana, in un contesto che giudica di fatti o torti o delitti compiuti da uomini. Verranno applicate nel giudizio delle leggi, che sono di per se stesse espressione di una volontà umana di regolamentazione dei rapporti sociali tra gli uomini.

L'accenno ad un vincolo nel nome di Dio, pur se con la limitazione «se credete», ma posto per primo, paradossalmente sminuisce, a mio avviso, l'altissima responsabilità personale che ogni uomo ha rispetto agli altri, in quanto elemento connesso indissolubilmente agli altri, capace, infatti, di beneficare o di danneggiare gli altri con il suo operato. Proprio quell'invocazione ad una superiore autorità divina, a me sembra che sia un oscuro retaggio di minacce apocalittiche di perdizione, vero ricatto per animi frastornati, inutile riferimento per animi abbruttiti da scelte scellerate. In più aggiungerei che quel Dio, che dovrebbe vincolare alla verità colui che giura, non compare in nessun momento, ovviamente, a imporre onestà e senso della giustizia a quegli altri uomini che sono chiamati all'oneroso e difficile compito del giudicare. Riconoscendo alla dimensione umana del «hic et nunc», si è ottenuto, a mio avviso, un progresso nell'autocoscienza dell'essere uomini tra uomini e si è altresì, invece rafforzato il senso di quel rispetto per l'«Humanitas» che ciascuno di noi sente dentro di sè ed è fondamento di una fede tutta terrena, ma profonda e invincibile, sentita dall'antichità ad oggi, da chi si dichiara laico ed è pur tuttavia, credente nell'altissimo valore personale dell'Uomo. Questi può trovare ampio e degno contatto con chi, invece, pone al di là di noi il fondamento per un'altrettanto rispettabile e radicata fede.

Ma in altri campi di dibattito e di incontro, avverrà il confronto, nel tribunale umano, di fronte a leggi umane, entrambi possono giurare nei limiti della loro essenza.

Luisa Fazzini

Una lezione di civiltà

Il degrado ambientale è ormai un problema mondiale e fa dunque piacere constatare che localmente esistono ancora delle iniziative in grado di limitarlo. Ci riferiamo all'azione promossa nella mattinata del 1.o aprile da alcuni genitori di alunni frequentanti la scuola elementare Morpurgo, da alcuni insegnanti, dal direttore della scuola stessa, dott. Angeli, che si sono trovati per fare un po' di pulizia nell'area che circonda l'edificio scolastico. Area che da poco è stata delimitata da alte cancellate proprio per offrire ai nostri figli un ambiente più ordinato e più pulito.

Vorremmo ringraziare pubblicamente i volontari della Legambiente che ci hanno messo a disposizione oltre che alcuni attrezzi, anche la loro stessa opera dando una lezione di alta civiltà.

Un gruppo di genitori e alunni della scuola elementare Morpurgo

AEROPORTO / SERVIZIO METEO

Ronchi dei Legionari sicuro

In merito all'articolo «Meteorologi a terra, poca sicurezza» pubblicato il 1.o maggio scorso, ritengo doveroso fare alcune considerazioni e precisazioni per evitare ingiustificati allarmismi nel pubblico che potrebbe ritenere «insicuro» l'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Nell'ambito del processo di automazione e razionalizzazione dei propri servizi, in particolare quelli «meteo», l'Azienda ha ubicato, in molti aeroporti italiani, le attività di osservazione in luoghi dove gli «esperti di assistenza al volo» addetti a tali compiti, possono svolgere anche altre attività proprie della loro professionalità e dove sono attestati i calcolatori «Mara». Questi presentano i dati relativi alla velocità, e direzione del vento, temperatura, umidità, pressione, visibilità sotto i duemila metri relativi alla pista «strumentale» (Rvr); «a vista» sono controllati i corpi nuvolosi, la visibilità generale e le «meteore» (pioggia, nebbia, caligine).

L'osservatore, per preparare i bollettini periodici o per verificare i dati con osservazione visiva ha il dovere e la facoltà di recarsi sia nella sala operativa della torre di controllo dalla quale ha una visione totale dell'aeroporto e delle sue vicinanze, sia dove ritiene più opportuno. Le eventuali possibili repentine variazioni della situazione atmosferica locale sono controllate continuamente anche dai controllori in servizio che oltre ad avere le conoscenze necessarie ed essere addestrati a tale compito, hanno la possibilità di avvertire immediatamente il pilota «in frequenza» (possibilità che peraltro non ha l'osservatore): il controllore avverte di ogni variazione anche l'osservatore meteo che può verificare di persona quanto riferito dal controllore per la redazione di un successivo bollettino.

Per quanto riguarda infine la non rispondenza alla normativa Icao di quanto disposto dall'Azienda sullo svolgimento dei servizi di osservazione meteorologica, allego copia della pagina 12 del documento Icao «Manual on Co-ordination Between Air Traffic Services and Aeronautical Meteorological Service» Doc 9377-AN/915 che disciplina la fattispecie (e non l'erroneamente citato «Annesso 3»).

Vincenzo Picchione
capo ufficio stampa
Azienda autonoma di assistenza al volo

Non è mai troppo tardi

Mi chiamo Federico e ho compiuto da pochi giorni il mio primo anno, quindi per scrivere mi faccio aiutare da mamma e papà. Con loro vado spesso al mare ai Topolini, in una spiaggetta piena di sassi, ma anche di carte, bicchieri di plastica, bottiglie di vetro e tante altre cose come una siringa per fortuna senza l'ago. La colpa di ciò è di tutti voi, perché fin da piccoli non vi hanno insegnato come si fa, ma non è mai troppo tardi per rimediare.

Federico Furlan

Il IV gruppo in Kenia nel 1939

Graduati del quarto gruppo bande di frontiera fotografati in Kenia nel 1939. Interessanti le divise con fascia in vita e turbante.

Giuseppe Pausin

RICORDI DI SCUOLA / VILLA HADGIKOSTA

Lezione all'ombra del cedro

Ho ricevuto con notevole ritardo, inviatomi da un'amica la segnalazione in merito al collegio che io ho frequentato da bambina che si chiamava «Villa Hadgikosta». Mi sono riconosciuta con molta emozione vicino alle compagne di scuola della mia infanzia, e ne ho riconosciuta qualcuna, con la quale, dopo circa settant'anni, sono ancora in contatto e che ritrovo quando posso venire qualche giorno a Trieste, città che io amo moltissimo e che purtroppo ho dovuto lasciare per ragioni di famiglia.

Ricordo con molta nostalgia gli anni trascorsi quando frequentavo Villa Hadgikosta. C'era un magnifico parco dove nella bella stagione facevamo lezione all'aperto all'ombra di un magnifico cedro del Libano (chissà se esiste ancora). Anche durante le ore di ricreazione andavamo a giocare in giardino e la professoressa che insegnava scienze e botanica ci illustrava con tanta competenza e amore tutte le piante e i fiori, che questa passione mi è rimasta tutt'ora. Si chiamava, se la mia memoria non mi tradisce, Ernesta Filli.

Il parco era anche dotato di un campo da tennis e di piccoli orti che noi stesse coltivavamo piantando prezzemolo, ravanelli e insalta che poi raccoglievamo con grande soddisfazione.

C'era anche una palestra molto ben attrezzata e chi voleva poteva seguire un corso di danza ritmica e alla fine di ogni anno si faceva un saggio.

Devo dire che l'insegnamento era ottimo se ancora oggi mi ritrovo, malgrado i miei 80 anni; con un'infarinatura abbastanza vasta di tutte le materie studiate comprese due lingue straniere. Io non ho potuto mettermi in contatto con la persona che si è interessata del passato di questo collegio, perché, come ho detto prima, ho ricevuto con ritardo la segnalazione del vostro giornale, ma se fosse possibile farlo ve ne sarei molto grata perché sarei molto lieta di poterne discutere e fornire altri elementi che possano interessare. Vi ringrazio, se avrete la pazienza di leggere questa mia, e vi saluto cordialmente assieme alla mia cara Trieste.

Nives Zaccaria
(Lecco)

Una chiara autorisposta

La lettrice Patrizia Zennaro vi ha segnalato il 10 maggio scorso il grave stato di abbandono e sporcizia cui è soggetto il giardino pubblico di via San Michele, ove è anche impossibile accedere e utilizzare il parco giochi per bambini ridotto, come peraltro in quasi tutti i giardini di Trieste (Villa Revoltella, Villa Engelmann, ecc.) a un rottamaio.

La gentile signora si chiede se tale incuria sarebbe possibile qualora la nostra città fosse ancora di pertinenza austriaca, come lo fu per quasi sei secoli. La risposta si può avere visitando le vicine città di Villaco, Klagenfurt o Lienz, ove il verde pubblico e il rispetto per i bimbi regna sovrano.

La lettrice segnala, inoltre, la tutt'ora felice situazione esistente, su tale argomento, nel Trentino. Ebbene, l'ospitale regione (a noi storicamente così vicina) fu anch'essa per lunghi secoli territorio austriaco, al punto tale che ancor'oggi essa viene considerata, specie Oltralpe, come parte integrante del Tirolo e chiamata con il simpatico — anche se un po' ironico — nome di Welsch Tirol. Anche qui la domanda della signora Zennaro trova una chiara autorisposta.

Fabio Ferluga

Stella del Nord

Sono una detenuta triestina nel carcere di Belluno; vorrei pubblicare queste righe, scritte in una notte senza stelle, guardando — invece — l'unica «Stella del Nord» che ho seguito brillare per anni e — ripercorrendo amore, farne una «fotografia viva» che appartiene alle libertà a cui tendo ogni giorno di più.

«Stella del Nord» Ti ho baciato superando barriere di cemento e di metallo, ti ho vissuto dentro me senza sentire il frastuono rabbioso della "battitura" al mattino, ho riempito i miei gesti e i miei pensieri di un fuoco troppo vivo e ribelle per potersi spegnere. Anni tra le mura son trascorsi senza piegare la mia vera indole, tanto che sembra quasi non mi appartengano. Sempre io, anche quando la violenza si è mutata in dolcezza infinita, e la dolcezza in violenza incontrollabile. Sempre fuoco, sempre urla. Ho avuto paure subito compensate da coraggio ripercorrendo il vissuto amaro e pur follemente vivo, crudo, flash continuo e bollente. Ho ritrovato tanto spazio per cadere ancora e rialzarmi ancora, misurare, bilanciare e correre. Si può correre anche qui quando si vuole correre. Poi dal muro stesso di una cella qualunque ho visto piantarsi lame di coltelli che non ricordavo, e dal muro calare sangue: lacrime crudeli, sempre amare e dolcissime nell'affanno della rabbia dispiaciuta. E in quel sangue, pianto perfino dal muro di un posto così "assente" è nato un urlo nuovo, sempre il mio, ancora più forte, dopo l'ennesima "caduta". Sono viva e so, e voglio gridare ancora perché molto prima di essere una detenuta, sono una donna innamorata di questa vita così assurda e meravigliosa. E ora è più vero che mai. Così la mia ribellione è vivere, e — dolcissima e arrabbiata, tenera e violenta, costante a te in un urlo, farti vedere gli stessi colori del caleidoscopio magico che era ed è in noi. E il fuoco di questa ribellione è ancora bollente e tanto, ed è la tua stessa ribellione che senti e vivi tu.

Con forza, rabbia, amore e gioia.

Fabia Materozzoli
(tua Tikni)

LE ORE DELLA CITTA'

Il destino del Maggiore

Oggi, alle ore 17, all'hotel Savoia Excelsior - sala Imperatore si terrà l'incontro dibattito: Quale destino per l'ospedale Maggiore? promosso dal Comitato per la difesa dell'ospedale Maggiore.

Massoneria nella storia

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, su iniziativa del Circolo della cultura e delle arti di Trieste, per il Ciclo «Massoneria nella storia» il prof. Giuseppe Giarrizzo, dell'Università di Catania terrà una conferenza dal titolo: Massoneria ed Illuminismo. L'ingresso è libero.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica «G. Bresadola», in collaborazione con il Civico museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, informa che oggi il sig. Mario Fabian tratterà il tema: «Il genere Lactarius». La serata sarà corredata da una serie di diapositive. L'appuntamento è fissato alle 19. nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale di via Ciamician, 2. L'ingresso è libero.

Circolo Generali

Questa sera, alle 17.30, al Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, concerto del duo Verh-Barbieri.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 17, programma «Un'oretta in allegria», poesia, scenette e canzoni con la Minicompagnia costituita da Bianca Sarti, Maria Grazia Detoni Campanella e Sergio Colini. Interverrà il regista Ugo Amodeo.

Festa della mamma all'Itis

Oggi, alle 16.30, nella sala feste di via Pascoli 31, la cantante Marta Ratschiller accompagnata dalla fisarmonica di David Zerial e dalla chitarra di Roberto Kobau, allieterà la «Festa della mamma». Sono invitati gli ospiti dei Centri diurni.

Saggi al Tartini

La direzione del conservatorio di musica «Giuseppe Tartini» comunica che questa sera, avrà luogo il saggio finale degli allievi della classe di esercitazioni orchestrali del prof. S. Kuret.

Scuola di musica Trio di Trieste

Oggi alle 20.30, all'auditorium del museo Revoltella, concerto conclusivo del sesto anno di attività della Scuola di musica del Trio di Trieste. In programma il duo Signorato-Zambon con la Sonata per violino e pianoforte di Ravel e il Trio Johannes con il Trio in Sib. magg. op. 97 «l'Arciduca» di Beethoven. L'ingresso è libero.

Il 31.o premio Lucia Tranquilli

Il premio annuale istituito per ricordare Lucia Tranquilli, giornalista del Piccolo, è stato assegnato al dottor Diego Redivo autore d'una tesi di laurea presentata all'Università di Trieste, avendo a relatore il prof. Giulio Cervani, su «Ruggero Timeus: la via imperialista dell'irredentismo triestino».

Incontri di poesia

Domani alle ore 18, nella sede del Club Zyp, associazione di autoaiuto e volontariato, via delle Beccherie 14B, ci sarà l'incontro di poesia di Dario Bisiak. Ingresso libero. Per informazioni telefonare al 365687 al pomeriggio.

Ricordo di Quarantotti Gambini

Oggi, alle 17.30, nella sala dell'Associazione delle comunità istriane in via Belpoggio 29/1 il dott. Giuseppe Marchetti, critico letterario e saggista, parlerà di P.A. Quarantotti Gambini tra Istria e Trieste. La conversazione, che sarà introdotta dal prof. Bruno Maier, si inserisce nel ciclo delle manifestazioni celebrative in occasione del trentennale della scomparsa dello scrittore.

Incontri all'Acnin

Questa sera con inizio alle 20, all'Acnin di Campo S. Giacomo 3, conversazione del dott. Vittorio Pribaz su: «Come comunicare efficacemente attraverso il linguaggio del corpo».

Inner Wheel club

Oggi, alle 17, le socie dell'Inner Wheel club s'incontreranno nell'ambito dei «pomeriggi insieme» all'hotel Savoia, ospiti della Casa d'arte Stadion dove Stephen Cristea, esperto battitore d'asta e profondo conoscitore d'arte intratterrà le convenute alle sue esperienze.

Alcolisti anonimi

Gli alcolisti possono essere aiutati a smettere di bere? Se desiderate aiuto, Alcolisti anonimi è a vostra disposizione. A Trieste le riunioni si tengono in via P.L. da Palestrina 4 (tel. 369571) lunedì e mercoledì alle 17.30 e venerdì alle 20; in Pendice Scoglietto 6 (tel. 577388) martedì alle 19.30 e giovedì alle 17.30; e in via Rettori 1 lunedì alle 19 e venerdì alle 18.

Monte Hermada e Grande guerra

Questa sera, con inizio alle 18, nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, conversazione di Dante Cannarella sul tema: Il monte Hermada nella grande guerra.

Cultura medioevale

L'ultimo «Incontro di medievalistica» prima dell'intervallo estivo avrà luogo oggi, alle 14, alla facoltà di Lettere e filosofia (IV piano, mansarda). Il dottor Fabrizio Cigni parlerà sul tema «Il romanzo di Tristano nel Veneto». Ingresso libero. Soci e simpatizzanti si ritroveranno inoltre domani alle 20, per la cena sociale nel locale convenuto. Per precisazioni telefonare in sede.

Accademia arti applicate

L'Accademia arti applicate organizza un corso di vetrinista per principianti e addetti al settore della regione che avrà la durata di quattro mesi. Il programma comprende la costruzione e la decorazione della vetrina, l'esposizione dei manufatti, la cartellonistica. Informazioni: segreteria via Rosmini 12, tel. 639273.

Italo francese

L'Alliance française di Trieste comunica che verranno istituiti corsi intensivi a livello principianti e medio dal 1.o giugno al 5 luglio per un totale di 50 ore. Approccio comunicativo situazionale.

Rena Cittavecchia

Domenica 28 maggio alle ore 16.30 settimo anniversario dell'associazione Rena Cittavecchia. Festa al ricreatorio Enrico Toti. Per agevolare l'organizzazione i soci che vogliono partecipare sono gentilmente invitati a segnalare la loro adesione

Tempi diversi

Domani, alle 11, all'hotel Duchi d'Aosta in piazza Unità verrà presentato su iniziativa de «Il caffè delle donne» dell'Udi triestina il volume: «Tempi diversi». L'uso del tempo di uomini e donne nell'Italia di oggi. Il testo è edito dalla Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna e contiene i risultati dell'indagine sull'uso del tempo durante le varie fasi della vita, condotta dall'Istat (Istituto nazionale di statistica) al fine di individuare l'evolversi delle differenze di genere.

Incontro con Sodomaco

Domani, alle 18, nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1, per gli «Appuntamenti con gli autori istriani», curati da Rosanna Giuricin, incontro con lo scrittore Gianfranco Sodomaco che racconta la «Avventure di un povero istro» (Campanotto ed., Udine) e il rapporto controverso con la sua terra d'origine. Introdurrà Claudio Grisancich. Durante la serata saranno letti, dall'autore stesso e da Nadia Giugno, brani tratti da diverse opere, edite e inedite.

Treno storico Trieste-Bled

Sono ancora disponibili gli ultimi posti. Le adesioni sono ancora possibili rivolgendosi al Museo ferroviario di Campo Marzio, via G. Cesare 1 (telefono 3794185), aperto tutti i giorni salvo lunedì, 9-13.

Seminario sugli angeli

Sono aperte le iscrizioni al seminario del 20-21 maggio con Hela Rita Imi: «Angeli- presenze di Luce sul Sentiero», seminario sugli angeli e le presenze invisibili della natura. Per informazioni tel. 271014.

Seminario di Roger Corman

Sono aperte le iscrizioni per partecipare al seminario di regia e di produzione cinematografica che il celebre cineasta americano Roger Corman terrà a Trieste – con traduzione simultanea in italiano – il 7 e l'8 luglio su invito della Cappella Underground e della Cineteca regionale del Friuli-Venezia Giulia. Tutti gli interessati possono rivolgersi alla sede della Cappella Underground in piazza Benco 4 dal lunedì al venerdì, 16-19 (telefono 363637; fax 369145).

PICCOLO ALBO

Micino di un mese abbandonato e micio rosso di 2 mesi cercano famiglie affettuose. Telefonare al 300352.

Cercasi urgentemente testimoni dell'incidente avvenuto l'8 maggio alle 14.10 in via Giulia, angolo via Zovenzoni tra una Opel Corsa verde scuro e un motorino Honda color prugna. Telefonare al 635223, oppure 0360/217290.

MOSTRE

Art Gallery
V. S. Servolo 6
espone
Moncheri
inaugurazione ore 18

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Pane e guai non mancano mai.

Inquinamento

n.p. mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima gradi 12,2; temperatura massima gradi 17,2; umidità 86%; pressione 1012,2 millibar in aumento; cielo coperto con pioggia debole intermittente; vento da Ovest ponente; mare poco mosso con temperatura di gradi 16,3; pioggia mm 2.

Le maree

Oggi: alta alle 11.04 con cm 37 e alle 22.27 con cm 56 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4,38 con cm 67 e alle 15.30 con cm 25 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 11.45 con cm 37 e prima bassa alle 5.14 con cm 67.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 15 al 21/5

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 18, tel 7606477; via Soncini 179 (Servola), tel. 816296; Basovizza, tel. 226210, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 18, via Soncini 179 (Servola), piazza Libertà 6, Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Libertà 6, tel. 421125.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

SCUOLE
Novità al Carli

Riaperti fino al 20 maggio i termini di iscrizione all'Istituto tencico commerciale «Gian Rinaldo Carli» di via Diaz 20 (telefono 300855). Quest'anno c'è una novità: da settembre parte infatti un progetto di sperimentazione globale dell'istituto, già annunciato da tempo, e approvato recentemente in via definitiva dal ministero. La tradizionale scuola commerciale triestina si adeguerà dunque ai nuovi bisogni e alle richieste delle imprese del territorio e della città. il progetto prevede da un lato la riqualificazione dell'istruzione tecnica con la creazione di due indirizi di carattere liceale che, assieme alle competenze giuridiche, economiche e aziendali rafforzino gli aspetti di cultura generale; dall'altro una risposta alle esigenze di mercato e al mondo del lavoro. Le linee della sperimentazione prevedono un biennio unico basato sul progetto Brocca e la scelta di un indirizzo, specialistico o sperimentale al terzo anno.

LIRICA
Targa alla Olivero

Nuova iniziativa e nuovo incontro dell'attivo sodalizio degli Amici della Lirica. Si è svolta infatti nei giorni scorsi all'auditorium del museo Revoltella, davanti ad un numeroso pubblico, la prolusione alla Fedora di Giordano tenuta da Gianni Gori.

Presente a fianco del conferenziere, un ospite di eccezione, il soprano Magda Olivero che, intervistata, ha commosso il pubblico rievocando situazioni ed episodi della sua lunga e ricca vita artistica.

Alla fine della prolusione, gli Amici della lirica, nella persona del presidente Viozzi , hanno consegnato alla grande cantante la tessera di socio onorario del sodalizio, con una motivazione riportata su una targa ricordo che la signora Olivero ha letto a voce alta e con grande commozione al pubblico: «Alla grande interprete, alla mitica Magda Olivero, da parte del pubblico triestino, con affetto e gratitudine».

PROGRAMMA DELLE LEZIONI
Teatro greco antico e storia del cinema all'ateneo Terza età

Pubblichiamo come di consueto il programma delle lezioni all'Università della Terza età «Danilo Dobrina» (ingresso aule via Corti 1/1, tel. 311312), per la settimana dal 15 al 19 maggio.

Oggi, aula A 9.45-12.15 signorina H. Hofer: Lingua tedesca - II e III corso; aula B, 10-12.15, signora A. Flamigni: Lingua inglese; conv. e II corso; aula A: 15.30-17.15, dott.ssa N. Premuda: Storia del cinema. Vittorio de Sica: attore e regista; aula B, 16-17, prof. M. Pini: Pellegrinaggio a Santiago di Compostella; aula A, 17.30-18.30, dott.ssa A. Furlan: L'Europa dalla fine del 1917 al 1920; aula B, 17.20-18.20, prof.ssa I. Chirassi Colombo: Religioni dualiste.

Domani, aula A, 10-12.15, sig.ra Flamigni: Lingua inglese: conversazione e II corso; aula A, 16-17, prof. C. Corbato: Il teatro antico: l'Antigone di Sofocle; aula A, 17.20-18.20: prof. R. Rossi, Figure femminili in Roma antica; aula B, 16-18.20: prof.ssa G. Franzot: Lingua francese II e III corso.

Mercoledì, aula A, 9.45-12.15, sig.na H. Hofer: Lingua tedesca - II e III corso; aula A, 16-17, prof. G. Franzot: Letteratura francese, Malraux e l'esistenzialismo; aula A, 17.20-18.20, dott. L. Milazzi, I Rotoli del Mar Morto; aula B, 15.30-18.20, sig.ra M. de Gironcoli: Lingua inglese - corso base A e B, III corso.

Giovedì in sede aula A e B, 16-17.15, prof. F.S. Feruglio: Conclusione del corso di medicina; aula A e B, 17.20-18.20: prof. R. Luccio: Piscologia della guerra.

Venerdì, aula B, 9.30-12, sig.ra M. de Gironcoli: Lingua inglese - corso base A e B, III corso; aula A, 10-12.15: sig.ra A. Flamigni: Lingua inglese - Conversazione e II corso; aula A, 15.45-16.45, prof. F. Fazio: La comprensione del testo poetico; aula A, 17-18, prof. E. Honsell: Sessualità delle piante.

Comunicati: per il pranzo di fine anno accademico prenotazioni in biblioteca, ogni giorno dalle 10 alle 11.30.

RIVISTE SPECIALIZZATE
Un nuovo «look» per la rassegna di studi grafologici

Curare il look è oggi assolutamente indispensabile; cambiare, rendersi più seduttivi diventa un imperativo quasi categorico anche per le riviste «serie». E' il caso della «Rassegna di studi grafologici» che ormai da parecchi lustri raccoglie accanto al meglio della grafologia triestina e nazionale stimolanti contributi di scienze affini.

Il nuovo abito tutto giocato sull'azzurrino e sul nero promette e... mantiene anche per chi è solo un curioso della scienza della scrittura.

Il lettore può veramente scegliere: attraverso lo strumento privilegiato della scrittura si passa da indagini di tipo sociologico come quella della situazione esistenziale della donna di oggi rispetto a quella di ieri a tematiche squisitamente psicanalitiche come la relazione fra il sogno e la scrittura, il simbolo grafico e l'inconscio, ad uno studio sulla personalità del poeta Kosovel fino ad un confronto fra i famosi diari e le scritture autentiche di Mussolini.

Ed ecco qualche spunto interessante. La milanese Evi Crotti vede nel profilo psico-fisico della donna di oggi fragilità emotiva compensata sì da efficientismo e grinta ma anche da aggressività e impazienza. Il prezzo da pagare, del resto, lo si vede nell'aumento di quelle che sono state per il passato patologie tipicamente maschili come l'infarto e l'ipertensione.

E' di attualità - si può ancora dire - lo studio comparato fra i diari di Mussolini e le sue scritture autentiche compiuto da Oscar Venturini, presidente dell'Istituto italiano di grafologia di Trieste e perito grafologo di fama nazionale; il parere dell'esperto, che non può essere definito per mancanza degli originali, è particolarmente autorevole in quanto il grafologo triestino ha compiuto delle osservazioni sulla scrittura del personaggio fin dagli anni 50'.

E infine molti triestini, e non solo, troveranno interessante il profilo di personalità del poeta Kosovel da cui emerge malinconia ma anche «vitalità, ricchezza del sentimento, della passione, delle forze naturali che producono l'espressione libera e creativa dell'essere».

PRESENTAZIONE VOLUME
Arte e tecnica a Trieste dagli archivi del Volta

Arte e tecnica a Trieste: 1850-1916: Kaiserlich-Koenigliche -Staatsgewerbeschule in Triest (dai materiali della biblioteca e dell'archivio dell'istituto Volta di Trieste), è il volume di Antonella Caroli (Italia Nostra/Edizioni della laguna) che sarà presentato oggi, alle 17, al circolo della stampa di corso Italia 13.

All'incontro parteciperanno, fra gli altri, il preside dell'istituto Volta E. Henke; il provveditore agli studi di Trieste dottor V. Campo; il sovrintendente scolastico del Friuli-Venezia Giulia dottor Corbi; il direttore dell'archivio di Stato dottor U. Cova; la già sovrintendente archivisitca dottoressa M. laura Iona; il soprintendente ai Beni artistici arch. F. Bocchieri; il nipote del direttore della Gewebeschule dott. Carlo Hesky.

PUGLIA CLUB
Maratona di primavera e trofeo di calcio a Zaule

Il Puglia club, in collaborazione con l'Associazione sportiva Zaule, ha organizzato un torneo di calcio a 5, denominato «Trofeo Epifanio Srl» edizione '95. La manifestazione agonistica inizierà oggi e durerà fino al 16 giugno, nei giorni feriali, dalle 19 in poi, sul campo a cinque in erba sintetica di Zaule. Le squadre in lizza sono venti, suddivise in due gironi: girone A per i tesserati e gorone B per i non tesserati.

Sempre con il Puglia club, «Maratona di primavera», non competitiva aperta a tutti i soci, amici e simpatizzanti, in programma per il 28 maggio sul Carso triestino, con partenza alle 10. Ritrovo alle 9.30 a Draga S. Elia. Iscrizioni in piazza Tor Cucherna 14/a, lunedì dalle 17 alle 20 (telefono 638034) i direttamente il giorno del raduno. –

I Maestri del lavoro allo stabilimento Illycaffè

Un numeroso gruppo di Maestri del lavoro triestini ha effettuato nei giorni scorsi una visita allo stabilimento della Illycaffè nella zona industriale. Guidati da alcuni funzionari della società, i Maestri hanno avuto modo di apprezzare, come scrivono in un comunicato, l'alto grado di perfezione tecnica degli impianti di cui è dotata l'azienda per la preparazione, la selezione e la confezione del prodotto. Nella foto il gruppo fotografato nei pressi dello stabilimento.

ELEZIONI E PROGETTI
Round Table: nominato il nuovo consiglio direttivo

La Round Table 9 di Trieste ha tenuto le elezioni sociali per l'anno 1995-'96 nel corso della sua prima serata conviviale di maggio. Il nuovo consiglio direttivo sarà così composto: Stefano Biondini, presidente; Riccardo Novacco, vice presidente; Adriano Ruzzer, past president; Giuseppe Squeglia, segretario; Silvio Ranis, tesoriere; Alessandro Marion, corrispondente; Franco Bazzara, Iro; Giorgio Cecco e Fabrizio Fanelli, consiglieri.

La Round Table, da sempre sensibile alle problematiche sui bambini, intende impegnarsi in un progetto ambizioso: scrivere e divulgare una storia o una fiaba fumetto dove, attraverso il racconto dei sogni del protagonista, si possano trarre insegnamenti utili per grandi e piccini. E' un progetto in fase di crescita per cui si chiede la collaborazione di enti e privati.

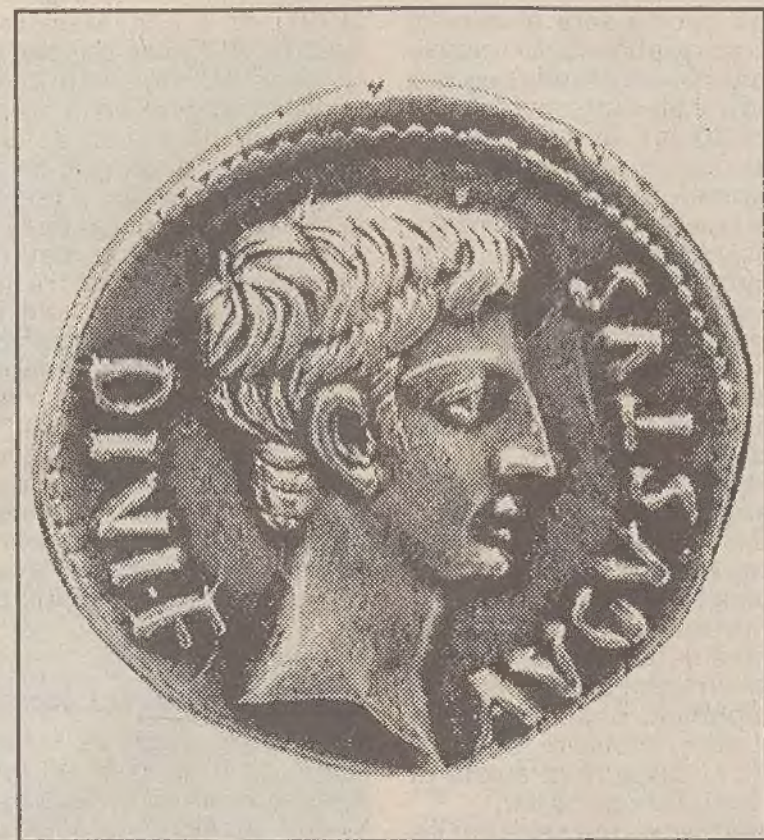
ELARGIZIONI

— In memoria di Giovanni Cok nel VI anniv. (15/5) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Livio Coleschi nel VI anniv. (15/5) dalla moglie, figlio e suocera 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Furlan nel II anniv. (15/5) dalla moglie Maria 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Aldo Pace per il compleanno (15/5) dalla moglie Giovanna 50.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Mirella Chiari Crotti Bulfon da Giulia Carnelli Ermacora e figlia 50.000 pro Ist.Rittmeyer; dalla famiglia Betz 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Camillo Cobau da Mario de Luyk 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Odilia Coloni da Alfonso e Maria Buonanno 50.000 pro Centro sociale lotta contro le nefropatie.
— In memoria di Carlo Coppola dalle fam. Colus, Marini, Austeni e Starhause 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco e Maria Crevatin da Maria Canziani 40.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Vitantonio Curri dalla famiglia Sarto 100.000 pro Andos.
— In memoria del caro Fulvio Decovich da Donatella Ermacora Marvin e famiglia 30.000 pro Comunità S.Martino al Campo.
— In memoria di Vincenzo Dreossi dalla famiglia Dreossi 100.000 pro Ist.Burlo Garofolo (centro trapianti midollo osseo).
— In memoria dell'avv. Vico Faragona da Silvia Dobrovich 20.000 pro Agmen, 20.000 pro Avo.
— In memoria di Giusto Ferluga da Elena e Tullio Petronio 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Franca Ferrazzi dalle fam. Cosolo e Trevisan 300.000 pro Ass.donatori di organi.
— In memoria di Ines Flak dalle fam. Steffè e Bigi 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria del dott. Ferruccio Franzot da n.n. 200.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria di Guerrino Glavina da Adriana e Ulisse 100.000, da Gabriella Germani 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Liliana Gonnella Pipan da Marina Zerial 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elisa Guanin da Norma Sabbati 20.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Giovanna Lubini dalle fam. Ghigliotti e Possega 100.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Augusta Morbidelli Michelazzi dalla sorella Adelma 100.000 pro Astad.
— In memoria di Leda Negri Ressauer da Carla 30.000 pro Frati di Montuzza.
— In memoria del dott. Claudio Parentin da Barbara Diego, fam. Patarino, fam. Manzon ed Ersilia Bacchetti 200.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Rino e Marcella Tinti 50.000 pro Medicina d'urgenza; dalla fam. Crisciani 50.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Giuseppe Parisi dal personale Casa Bartoli 85.000 pro Ass.Amici del cuore, 100.000 pro Uic - centro di riabilitazione visiva.
— In memoria di Piero Percavassi dai colleghi Maria, Miro, Pino, Lidia, Remo, Cesare, Solidea, Rosy, Roberto e Mario 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alfio Pertosi dalle fam. Coloni, Riva Stradella e Salotto 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alfonso Pertosi da Livio e Nella Baschiera 100.000, da Violetta Lupieri 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Giovanni (Franco) Radin dai cugini Stelio, Vittorino e Marino 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elsa Scarazzato da Livio, Franco, e Valentina Famiani 75.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli (chiesa Roiano).
— In memoria di Giuseppe Tosolin dalle fam. Fabris, Benvenuto, Bonat e Amodio 40.000 pro Sogit.
— In memoria di don Claudio Valle da Adriana e Bruna 50.000 pro chiesa S.Lorenzo Martire; dalla fam. Lino Klamert 100.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli (chiesa di Servola).
— In memoria di Dina Vargiu dai consuoceri Bruno e Maria Visintini 200.000, dalla fam. Verrone 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Marisa Vianello da Lionella Trauba 40.000 pro Caritas (aiuti Ruanda).
— In memoria di Antonietta Zacutti da Laura e Andreina 200.000 pro Airc.
— In memoria di Amalia Zettin dalla cognata Mariella Coral e figli 100.000 pro Casa Sollievo della Sofferenza Padre Pio.

NUMISMATICA

Concorsi con premi per giovani studiosi

Ai giovani studiosi e ai laureati con una tesi in numismatica sono rivolti due bandi di concorso con scadenza 31 maggio e 30 giugno 1995.

Il primo, bandito dal Nip (Numismatici Italiani Professionisti) intende premiare la migliore dissertazione di laurea discussa nelle università e nelle scuole di perfezionamento e specializzazione italiane negli anni accademici 1991/'92, 1992/'93 e 1993/'94 su argomenti di numismatica antica, medioevale e moderna, medaglistica e storia della moneta. I concorrenti devono inviare una copia della tesi e del certificato di laurea al prof. Francesco Panvini Resati, università «La Sapienza» di Roma, facoltà di Lettere. La commissione, formata dal titolare della cattedra di numismatica greca e romana della «Sapienza», da un rappresentante del Nip e da uno studioso di numismatica, a suo giudizio insindacabile, premierà la tesi migliore con un diploma, una medaglia e, a titolo di rimborso spese, con la somma di lire 2.000.000 netti. Il Nip si riserva la facoltà di pubblicare il lavoro premiato e di segnalare le dissertazioni meritevoli di particolare menzione, senza che ciò dia diritto a un premio.

È di «Cronaca Numismatica» il secondo bando di concorso per il miglior articolo su argomenti di numismatica antica, medievale e moderna, medaglistica, cartamoneta, sfragistica, scripofilia o storia della moneta pubblicate in Italia nel periodo 1° gennaio 1993 – 30 giugno 1995 su: a) rivista di numismatica; b) volume di miscellanea; c) atti di convegno; d) periodico; e) quotidiano. I concorrenti non devono aver superato i 30 anni d'età al 30 giugno 1995 e non possono presentare più di un lavoro. Quattro copie della pubblicazione su cui è apparso lo studio o almeno una copia della pubblicazione e tre fotocopie dell'articolo devono pervenire a «Cronaca Numismatica», via Orazio 22, 80122 Napoli. Il premio è di un milione di lire. La giuria sarà composta da Emanuela Ercolani Cocchi, Ermanno Arslan, Giulio Bernardi, Mario Traina.

Nella foto: denario ingrandito con testa di Augusto.

Daria M. Dossi

NOI E LA LEGGE

Una pensione sottratta

Amara sorpresa per il signor Rossi allo sportello dell'ufficio postale

Il denaro era stato rubato da due dipendenti. Per l'illecito fu ritenuta responsabile la pubblica amministrazione

Il signor Rossi si recava, come ogni mese, all'ufficio postale della propria città per riscuotere il rateo della pensione. Giunto il suo turno, l'addetta allo sportello, meravigliata, comunicava al povero Rossi che la pensione era stata dallo stesso già riscossa. Incredulo, questi si faceva mostrare la quietanza e si accorgeva che la firma apposta non era la sua e che quindi qualcun altro si era appropriato del suo denaro.

Le indagini della polizia individuavano i colpevoli in due dipendenti dell'ufficio i quali, abusando della propria posizione di contabili avevano apposto la firma falsa appropriandosi del denaro. A seguito di ciò il signor Rossi citava in giudizio la pubblica amministrazione quale responsabile dell'operato dei propri dipendenti ex art. 2049 c.c. L'Amministrazione convenuta negava ogni addebito sostenendo che i due dipendenti avevano illegittimamente approfittato della propria posizione per perseguire un fine illecito esclusivamente loro e quindi estraneo a quello dell'ente.

Il Tribunale di Milano risolveva la controversia con sentenza n. 1268 dd. 6/1/95 così statuendo: La giurisprudenza ritiene che la responsabilità della P.A. per i fatti illeciti dei suoi dipendenti non poggi sull'art. 2049 c.c. ma sia invece una responsabilità diretta, espressamente prevista dall'art. 28 della Costituzione e fondata sul rapporto organico.

Problemi particolari sorgono quando il comportamento del pubblico dipendente degeneri nella piena illegittimità, integrando gli estremi del reato, sostenendosi da alcuni che la riferibilità dell'attività del pubblico dipendente alla P.A. verrebbe meno quando l'attività sia diretta al perseguimento di fini esclusivamente personali del pubblico dipendente, estranei ai fini propri dell'ente. Tuttavia una recente pronunzia della Suprema Corte ha chiarito che quando l'illecito, sia pure doloso, del pubblico dipendente trovi, nello svolgimento delle mansioni pubbliche, anche solo l'occasione per la realizzazione dell'illecito stesso, il nesso di riferibilità viene ritenuto sussistente e, con esso, la responsabilità diretta della P.A. (Cass. civ. 12960/91).

Franco Bruno e Paolo Pacileo

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per OGGI con attendibilità 80%

LUNEDI' 15 — TMAX 16/19 — Tmin 4/7 — Tmin 8/11 — M. Adriatico

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Bel tempo con cielo in prevalenza poco nuvoloso su tutta la regione; sui monti possibili annuvolamenti più consistenti nel pomeriggio.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max	Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	variabile	4	9	Madrid	variabile	11	25
Atene	variabile	17	24	Manila	nuvoloso	25	34
Bangkok	nuvoloso	24	32	La Mecca	nuvoloso	22	39
Barbados	sereno	26	31	Montevideo	pioggia	16	22
Barcellona	variabile	12	23	Montreal	sereno	12	21
Belgrado	variabile	12	22	Mosca	nuvoloso	1	10
Berlino	nuvoloso	5	10	New York	nuvoloso	11	22
Bermuda	variabile	18	22	Nicosia	sereno	14	33
Bruxelles	variabile	6	14	Oslo	nuvoloso	5	12
Buenos Aires	pioggia	15	20	Parigi	variabile	5	13
Caracas	n.p.	np	np	Perth	sereno	12	18
Chicago	sereno	16	19	Rio de Janeiro	sereno	17	28
Copenaghen	pioggia	5	9	San Francisco	nuvoloso	11	17
Francoforte	nuvoloso	6	11	San Juan	nuvoloso	24	31
Gerusalemme	variabile	14	31	Santiago	sereno	0	22
Helsinki	pioggia	2	12	San Paolo	nuvoloso	14	22
Hong Kong	sereno	24	29	Seul	pioggia	12	17
Honolulu	sereno	24	31	Singapore	nuvoloso	27	33
Istanbul	sereno	17	24	Stoccolma	neve	1	10
Il Cairo	variabile	16	35	Tokyo	nuvoloso	15	22
Johannesburg	[illegible]	7	19	Toronto	pioggia	14	18
Kiev	nuvoloso	5	12	Vancouver	sereno	9	18
Londra	variabile	5	13	Varsavia	nuvoloso	13	19
Los Angeles	nuvoloso	13	18	Vienna	n.p.	n.p.	n.p.

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

LUNEDÌ 15 MAGGIO — **S. TORQUATO**

Il sole sorge alle	05.35	La luna sorge alle	20.10
e tramonta alle	20.29	e cala alle	06.03

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	12,2	17,2	MONFALCONE	11,2	18,3
GORIZIA	12,0	19,0	UDINE	10,0	18,4
Bolzano	11	19	Venezia	12	19
Milano	12	18	Torino	8	18
Cuneo	9	17	Genova	13	20
Bologna	11	18	Firenze	12	15
Perugia	7	10	Pescara	9	19
L'Aquila	3	11	Roma	10	18
Campobasso	5	13	Bari	12	21
Napoli	11	17	Potenza	4	13
Reggio C.	15	21	Palermo	13	19
Catania	11	26	Cagliari	12	20

Tempo previsto per oggi: sino alla prima mattinata di domani si prevede un cielo molto nuvoloso con p recipitazioni sparse a prevalente carattere temporalesco sulle regioni nord-orientali, su quelle del versante adriatico, sulla Calabria e sulla Basilicata. Il tempo gradualmente migliorerà sulle regioni nord-orientali nel corso della nottata. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile con schiarite sempre più ampie sulle regioni nord-occidentali e sulle regioni tirreniche. Nelle ore più calde non si escludono locali rovesci sulle zone collinari e montuose.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni orientali, in aumento sulle rimanenti regioni.

Venti: dai quadranti settentraionali; deboli al Nord, moderati al centro e forti al Sud.

Mari: agitati i bacini meridionali, mossi o molto mossi gli altri mari. Tutti con moto ondoso in diminuzione.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
13/5	10.00	Gr EL. VENIZELOS	Igoumenitsa	29
13/5	10.00	It CALITEA	Venezia	Silone
13/5	14.00	It SOCAR 6	Monfalcone	52
13/5	15.00	Sv SVETIJOSIP	Fiume	23
14/5	7.00	It SOCAR 101	Venezia	52
14/5	12.00	Ss VINLANDIA	Limassol	14
14/5	20.00	It ESPRESSO GRECIA	Ancona	23
15/5	5.00	Tv EVER GOVERN	Valencia	VII
15/5	7.00	It SOCAR 4	Ancona	52
15/5	8.00	Ma BIRDIE	Tuapse	rada
15/5	8.00	Cy NORDESTERN	Ancona	III
15/5	8.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
15/5	14.00	Sv ANTE BANINA	Ras Lanuf	Siot
15/5	23.00	Noa SVENNER	Palanca	Siot
15/5	6.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi

TRIESTE - PARTENZE

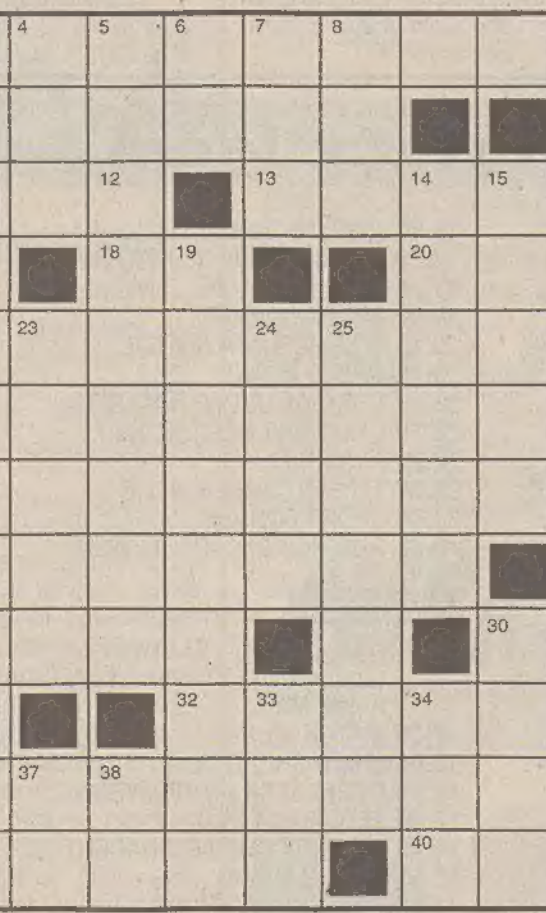
Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
13/5	13.00	Gr EL. VENIZELOS	Ancona	29
13/5	16.00	It SOCAR 5	Monfalcone	52
13/5	18.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
13/5	19.00	Sv SVETIJOSIP	Fiume	23
13/5	20.00	Li IST	ordini	Siot/4
15/5	11.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
15/5	14.00	It SOTTOMARINA	Koromacno	Italcementi
15/5	17.00	Ho AL HAJJ MUSTAFA'	Beirut	3/4
15/5	20.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
15/5	21.00	Ss VINLANDIA	ordini	14
15/5	matt.	It AMELIA	Fusina	52

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave		Orm.
15/5	10.00	BULKGENOVA	rada	52
15/5	10.00	INZHENER YERMOSHKIN	rada	ormeggio 55

I GIOCHI

ORIZZONTALI: Commettono delitti - **9** Può abdicare - **10** Stremata, sfinita - **11** Sigla di Bari - **12** Simbolo del tantalio - **13** Marte per i Greci - **16** La prima nota - **18** Simbolo del terbio - **20** Iniziali di Ciotti - **21** Possono esserlo i diamanti - **26** Una sua isola è Cipro - **27** Devozione... scrupolosa - **28** La protagonista di una celebre fiaba - **29** Dispositivo di certi orologi - **31** La prima consonante - **32** Fondò la *Pravda* - **36** Rocky che fu un grande pugile - **39** Duke della musica jazz - **40** Grande fiume siberiano.

VERTICALI: **1** Fra Giuliana e Sio - **2** La Massari attrice - **3** Sigla di Isernia - **4** Il King Cole del jazz - **5** Una popolare Paola - **6** Iniziali di Saba - **7** Non si chiede alle signore - **8** Nuclei Armati Rivoluzionari - **9** Iniziali di Cocciante - **11** In provincia di Ferrara - **14** Amante del bello - **15** Regione dell'Etiopia - **16** È indicata da due puntini su una vocale - **17** Componimenti mordaci - **19** Si usa per l'igiene della pelle - **22** Molti a Valparaiso - **23** Bob, cantante rock - **24** È sulla bocca di tutti... - **25** Colorante industriale - **30** Un tipo eccentrico - **31** Un animale del presepe - **33** Un... tedesco - **34** Sposò re Atamante - **35** Il Bano... di Romina - **36** Sigla di Mantova - **37** Poco agile - **38** In mezzo al corteo.

SPOSTAMENTO DI CONSONANTE (4,6=5.5)

Finezze a scacchi

In avanti il caval non troppo in fretta,
senza smentita, posso dir che andò:
fra i pezzi ben taglienti si mostrò
in trasparenza che risultò perfetta!

ZEPPA (7/8)

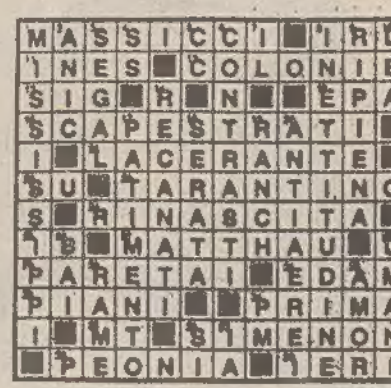
Impiegato impazzito

A non rigare dritto fu trovare
in un impiccio in quello di Riccione.
Vennero i nodi al pettine e strappato
fu a forza dalla Sede l'imbroglione...
Prima s'intestardiva nel progetto
di riportarsi a «Capo-Personale»,
ma poi perse la testa, poveretto,
e sopra i colli prese a circolare!

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: La stele

Crittografia mnemonica: Cogli la prima mela...

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
La luna si aggiunge alla lunga cordata di pianeti positivi regalandovi una marcia in più per la scalata al successo. La vita affettiva si annuncia sopra le righe ed è una piacevole conferma del vostro incontenibile fascino.

Toro 21/4 – 19/5
Gli stimolanti input di Marte rafforzano il desiderio d'azione che se ben condotto vi porterà al traguardo prestabilito in tempo da record. Qualche decisione rivoluzionaria potrebbe diventare vincente e liberatoria.

Gemelli 20/5 – 20/6
La mente lucida e creativa sforna idee brillanti a tamburo battente avvantaggiando sia la sfera affettiva che quella lavorativa. Il vostro tallone d'Achille è l'immagine, cercate quindi di non dare spazio a pettegolezzi ed equivoci.

Cancro 21/6 – 21/7
In questo periodo un sottile desiderio di concretezza e un'istintiva necessità di confermare la vostra posizione vi spinge a essere più pragmatici del solito, praticamente siete irriconoscibili. Attenzione a non stressarvi troppo.

Leone 22/7 – 23/8
Con l'appoggio di Giove avrete la magica possibilità di dare un colpo d'ala ai progetti che sono in cantiere. Non sottovalutate nessuna proposta anche se dovesse rivoluzionare le vostre abitudini. Anche in amore farete centro.

Vergine 24/8 – 22/9
Sarete impegnatissimi a difendere la vostra posizione professionale che in questo momento appare più complessa del solito. Depennate le polemiche e non fissatevi sui particolari e con l'aiuto del Sole positivo sarete vincenti.

Bilancia 23/9 – 22/10
Tutto ciò che è stantio va messo in lista d'attesa, mentre è meglio puntare su manovre agili e rapide per bruciare la concorrenza. Il lavoro reclama la vostra presenza sul campo, dandovi in cambio soddisfazioni morali e materiali.

Scorpione 23/10 – 22/11
Una battaglia persa non compromette l'esito della guerra, ma anzi stimola il vostro spirito guerriero e vi obbliga a prendere delle posizioni. Le strategie risulteranno vincenti solo se progettate su tempi lunghi.

Sagittario 23/11 – 21/12
I pianeti dell'amore sono favorevoli e vi faranno alzare il sipario su nuovi e inesplorati territori regalandovi momenti di dolce complicità. Per chi non è interessato alla vita del cuore avrà soddisfazioni nel campo economico.

Capricorno 22/12 – 20/1
Disponibili e super attivi più professionalmente che affettivamente raccoglierete gratificanti consensi d'immagine. Cercate comunque di non trascurare la vita del cuore rendendovi sordi alle richieste del vostro partner.

Aquario 21/1 – 19/2
Siete presi in un turbine d'impegni e responabilità che mettono a dura prova anche il più diplomatico di voi. In amore la via della trasgressione si offre particolarmente stuzzicante. Potrebbe trattarsi solo di fantasie, ma non solo...

Pesci 20/2 – 20/3
La voglia di essere amati e considerati unita a quella di fare cambiamenti potrebbe portarvi a compiere blitz affettivi e domestici decisamente precipitosi. Cautelatevi contando fino a tre prima di parlare. Dedicatevi più tempo!

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA.
6.45 TG1 - FLASH (7,30 - 8,30 - 9,30)
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm. "Promesse, promesse..."
10.05 COME SPOSARE UN PRIMO MINISTRO. Film (commedia '64).
11.00 DA NAPOLI TG1
11.30 TUTTI A TAVOLA. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "La talpa"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.15 TENNIS. INTERNAZIONALI D'ITALIA MASCHILI
15.45 SOLLETICO.
15.55 VIVA DISNEY - BONKERS
16.25 BIKER MICE DA MARTE
16.50 LA FAMIGLIA ADDAMS
17.30 ZORRO. Telefilm.
17.55 NEONEWS
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA.
18.50 LUNA PARK. Con Fabrizio Frizzi.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 LA STRADA PER IL PARADISO. Film (drammatico). Di M.A.Donoghue. Con Melanie Griffith, Don Johnson.
22.40 TG1
22.50 SECONDA SERATA: VOCI, PERSONAGGI, STORIE.... Con Laura Laurenzi.
0.05 TG1
0.10 CHE TEMPO FA
0.15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
0.40 VIDEOSAPERE GREEN. Documenti.
1.10 PREMIO LETTERARIO HEMINGWAY
1.40 SOTTOVOCE
1.55 CANZONISSIMA 1971. Con Corrado e Raffaella Carra'.
2.55 TG1

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA.
7.00 QUANTE STORIE!
7.00 TIGERSHARKS
7.30 RANOCCHI RAP
7.40 L'ALBERO AZZURRO
8.10 PROTESTANTESIMO. Documenti.
8.40 BRAVO CHI LEGGE
8.45 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Piccolo Felix"
9.30 BRAVO CHI LEGGE
9.35 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 METEO
14.00 QUANTE STORIE DISNEY
14.25 POMERIGGIO SUL DUE
14.30 PARADISE BEACH. Telenovela.
15.00 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.45 TG2 FLASH (17,00)
15.50 POMERIGGIO SUL DUE.
16.30 COMMISSARIO NAVARRO. Telefilm.
17.15 TG2 FLASH
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm. "Momento sbagliato"
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. MI MANCA LA PAROLA. Con Garrani e Mirabella.
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La notte di Ariane"
21.45 MIXER. IL PIACERE DI SAPERNE DI PU'
23.30 TG2 NOTTE
0.00 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
0.10 METEO 2
0.15 AUTOMOBILISMO. PROCESSO ALLA FORMULA 1
0.45 TENNIS. INTERNAZIONALI D'ITALIA
2.05 SANREMO COMPILATION

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
8.30 FILOSOFIA. Documenti.
8.40 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
8.50 PRIMO SOCCORSO. Documenti.
9.05 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
9.15 QUESTI NOSTRI FIGLI. Documenti.
10.10 FANTASTICA ETA'. Documenti.
10.55 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
11.05 FANTASTICA MENTE. Documenti.
11.50 ASINO D'ORO. Con Gigi Marzullo.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 TGR ITALIA. LAVORO, CONSUMI, AMBIENTE
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR IN ITALIA
15.00 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.10 TGS CALCIO. C SIAMO
15.25 TGS CALCIO. A TUTTA B
15.45 TENNIS. INTERNAZIONALI D'ITALIA MASCHILI
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.45 TGR SPORT
20.05 CICLISMO. GIRO DI SERA
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'. Con Marino Bartoletti.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 HITLER E MUSSOLINI. Documenti.
0.30 TG3 VENTIQUATTRO E TRENTA
1.00 VIDEOSAPERE CULTURA NEWS. Documenti.
1.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.00 IL PROCESSO DEL LUNEDI'
3.55 L'ARCANGELO. Film (commedia '69). Di Giorgio Capitani. Con V. Gassman, P. Tiffin.
5.35 UNA CARTOLINA MUSICALE

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. "La grande fuga"
10.00 DALLAS. Scenegg.
11.00 LE GRANDI FIRME
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA
12.30 CASA: COSA?. Con Claudio Lippi.
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 LADY L. Film (commedia '65). Di Peter Ustinov. Con Sophia Loren, Paul Newman.
16.10 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.15 LE GRANDI FIRME
18.30 TMC SPORT
18.45 TELEGIORNALE
19.10 T.R.I.B.U. - THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 PICCOLI EQUIVOCI. Film (commedia '88). Di Ricky Tognazzi. Con Sergio Castellitto, Lina Sastri.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
0.10 RUBRICA SPORTIVA
1.10 CASA: COSA?. Con Claudio Lippi.
2.10 CNN
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 GUIDA AL PARLAMENTO
9.00 ARCA DI NOE'.
9.30 IL GRANDE FUOCO (R).
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.20 COMPLOTTO DI FAMIGLIA.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 SAILOR MOON
16.25 GIOVANI INTRAPRENDENTI VOLONTEROSI OFFRESI...
16.30 MILA E SHIRO
17.00 HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE
17.25 BOBBIK
17.30 MIGHTY MAX
17.59 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Lello Arena e Enzo Iacchetti.
20.40 AL LUPO! AL LUPO!. Film (commedia '92). Di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Sergio Rubini.
23.05 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
0.00 TG5 L'EDICOLA
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Lello Arena e Enzo Iacchetti.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.30 BABY SITTER. Telefilm.
11.00 L'ITALIA DEL GIRO.
12.00 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.40 FATTI E MISFATTI
12.45 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
12.50 LA' SUI MONTI CON ANNETTE
13.30 SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm.
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Ambra.
15.30 CICLISMO: 78. GIRO D'ITALIA
17.00 STUDIO TAPPA. Con Davide De Zan.
18.10 VILLAGE
18.20 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 KARAOKE
20.45 NAVY SEALS - PAGATI PER MORIRE. Film (drammatico '90). Di Lewis Teague. Con Charlie Sheen, Michael Biehn.
22.45 MAI DIRE GOL DEL LUNEDI'
23.40 GIRO SERA. Con Giacomo Crosa.
0.15 ITALIA UNO SPORT
1.15 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 SPECIALE SUL FILM "JEFFERSON IN PARIS"
1.50 A TUTTO VOLUME. Con Daria Bignardi.
2.30 KUNG FU. Telefilm.
3.30 CHIPS. Telefilm.

RETE 4

7.10 STREGA PER AMORE. Telefilm.
7.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.10 MANUELA. Telenovela.
9.10 BUONA GIORNATA.
9.15 GUADALUPE. Telenovela.
10.15 FEBBRE D'AMORE.
10.20 GRANDI MAGAZZINI
11.30 TG4
11.40 RUBI. Telenovela.
12.20 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO. Con Daniela Rosati.
14.15 SENTIERI. Scenegg.
14.30 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela.
16.25 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
17.10 PERDONAMI.
18.00 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.45 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
20.30 PERLA NERA. Telenovela.
22.30 PENSAVO FOSSE AMORE E INVECE ERA UN CALESSE. Film (commedia '91). Di Massimo Troisi. Con M. Troisi, F. Neri.
23.30 TG4 NOTTE
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.15 IN CAMERA MIA. Film. Di Luciano Martino. Con Gianfranco Manfredi, Nastassia Kinski.
2.55 A TUTTO VOLUME. Con Daria Bignardi.
3.30 LA DONNA BIONICA. Telefilm.

RADIO

Radiouno

6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.47: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8,00); 7.20: GR1 Regione; 7.47: Radiouno musica; 9.05: Radio anch'io; 10.08: Radio Zorro; 11.10: Speciale GRR; 11.45: Senti la montagna; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: Che si fa stasera ?; 14.13: Una risposta al giorno; 15.30: 78. Giro d'Italia; 15.32: Galassia Gutenberg; 15.45: Bolmare; 16.07: Nonsoloverde; 16.35: L'Italia in diretta; 17.18: Uomini e camion; 18.00: GR1 Ultimo minuto; 18.07: GR1 I mercati; 18.30: GR1 Ultimo minuto; 18.32: Radio help!; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: GR1 Ascolta, si fa sera; 19.40: GR1 Zapping; 20.40: Il cinema alla radio. L'ispettore Derrick; 22.44: Bolmare; 23.10: La telefonata; 23.30: Piano bar; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7,30 - 8,30 - 9,30); 7.20: Momenti di pace; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Le voci dell'aria; 9.14: Golem; 9.40: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2 (13,30); 12.54: Per le strade d'Italia; 13.00: Il signor Bonalettura; 14.00: Ring; 14.35: Radioduetime; 15.12: Hit parade - Album; 18.30: GR2 Anteprima; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22,30); 20.05: Pianeta Napoli; 22.40: A che punto e' la notte; 0.00: Stereonotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: GR3 Anteprima; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 12.15: La barcaccia; 13.15: Scatola sonora; 14.00: Concerti Doc; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivi del suono; 15.45: Duemila; 17.00: Il giardino dei Finzi-Contini; 17.45: Hollywood party; 18.30: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica;

Notturno italiano

0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena - 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Dagli incontri del giovedì; 8.35: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Intrattenimento musicale; 15: Dalla vita dell'adolescente; 15.10: Intrattenimento musicale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18; Ricerche scientifiche; 18.20: Intrattenimento musicale; 18.45: Buonumore alla ribalta; 19: Gr.

Radioattività

9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 9, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.30: Il commento; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Cafè titoli; 15: Rock Cafè; 15.20: Disco più; 16: Rock Cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Cafè; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Cafè; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8,50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e i sabati e domeniche in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merkù; L'araba felice un'oasi di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.55 NOTIZIE DAL VATICANO
12.15 GAVILAN. Telefilm.
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 LE FOCI DELL'ISONZO.
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
15.15 MAGUY. Telefilm.
15.45 IL CUCCIOLO
16.10 MIKE HAMMER INVESTIGAZIONI. .
17.10 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.55 LA SCUOLA MOSAICISTI DEL FRIULI. Documenti.
18.15 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 SPACE STARS - GLI EROI DELLO SPAZIO
20.30 IL TRANSATLANTICO DELLA PAURA. Telefilm.
21.20 MAGUY. Telefilm.
21.50 LA PAGINA ECONOMICA
21.55 FATTI E COMMENTI
22.30 IL CAFFE' DELLO SPORT
23.40 SPAZIO APERTO
0.05 LA PAGINA ECONOMICA
0.10 FATTI E COMMENTI
0.40 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 ADALEN 31. Film.
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 ASPETTANDO PETER PAN
20.00 EURONEWS
20.30 LUNEDI' SPORT
21.30 EUROMAGAZINE
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CALCIO DILETTANTI : ARCO - TRIESTINA
15.40 BANDA RANOCCHI
16.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
16.30 RIBELLE. Telenovela.
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
18.00 SPORT CORNER
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 ORDINARY HEROES. Film.
22.00 ALADINO
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 SPORT CORNER
0.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA

TELEFRIULI

7.40 UNA NOTTE ALL'OPERA. Film (commedia). Di Sam Wood. Con fratelli Marx.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 ORCHESTRA COMPILATION
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.45 RUBRICA DI GIARDINAGGIO
12.55 MATCH MUSIC
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 AMORE PROIBITO. Telenovela.
16.55 MAXIVETRINA
17.05 LA POSTA ROSA
17.45 DANCE TELEVISION
18.15 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 EFFETTO GOLF
20.30 TU SEI BELLISSIMA
22.30 HAGEN. Telefilm.
23.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.45 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING

TELE+3

7.00 NEMICO PUBBLICO. Film (drammatico '31). Di William Wellman. Con James Cagney, Jean Harlow.
9.00 NEMICO PUBBLICO. Film (drammatico '31). Di William Wellman. Con James Cagney, Jean Harlow.
11.00 NEMICO PUBBLICO. Film (drammatico '31). Di William Wellman. Con James Cagney, Jean Harlow.
13.00 NEMICO PUBBLICO. Film (drammatico '31). Di William Wellman. Con James Cagney, Jean Harlow.
15.00 NEMICO PUBBLICO. Film (drammatico '31). Di William Wellman. Con James Cagney, Jean Harlow.
17.00 NEMICO PUBBLICO. Film (drammatico '31). Di William Wellman. Con James Cagney, Jean Harlow.
19.00 REPLICHE DELLA SERATA DI IERI : JAZZ, POP, ROCK
20.50 +3 NEWS
21.00 ARCHIVOLTO STORY. Documenti.
21.15 BAR BITURICO
0.00 NEMICO PUBBLICO. Film (drammatico '31). Di William Wellman. Con James Cagney, Jean Harlow.

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 SAMPEI
8.00 ALICE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 RITUALS. Scenegg.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
14.00 SUPERAMICI
14.30 CALIFORNIA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 CHINA BEACH. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.10 SAMPEI
20.35 ORMAI NON C'E' PIU' SCAMPO. Film (avventura '80). Di James Goldstone. Con Jacqueline Bisset, Paul Newman.
22.45 WOLF. Telefilm.
23.45 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.15 NEWS LINE
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 IL RITORNO DI SHERLOCK HOLMES. Film tv.

TELEPORDENONE

18.00 PER AMORE
19.15 TG REGIONALE
20.05 VOLLEY DOMOVIP
20.30 CRESUS. Film.
22.30 TG REGIONALE
23.15 VOLLEY DOMOVIP
23.45 IL DEBITO CONIUGALE. Film (commedia '70). Di Franco Prosperi. Con Lando Buzzanca, Barbara Bouchet, Pippo Franco.
1.00 TG REGIONALE
2.00 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO
2.45 IL CACCIATORE SOLITARIO. Film. Di Harald Reinl. Con Ron Ely, Raymond Harmstorf.

TELEVISIONE

I FILM

Tre figli alla ricerca del padre perduto

Canale 5 e Raiuno si sfidano questa sera a colpi di prime tv. Attori contro attori, giallo contro sentimenti ma, dalla parte di Canale 5, un grande regista.

«Al lupo al lupo» (1992) diretto e interpretato da Carlo Verdone (Canale 5, ore 20.40). In prima tv. E' una storia famigliare con al centro un anziano padre, Mario Sagonà (Parry Morse), in piena crisi esistenziale, scomparso nel nulla e sulle cui tracce sono costretti a mettersi i suoi tre figli: Gregorio (Carlo Verdone), Vanni (Sergio Rubini) e Livia (Francesca Neri). Il primo è un disc jockey di bassa lega impegnato a organizzare rave party per fuori di testa, l'esatto contrario di Vanni, violinista di musica classica, affermato e serio. Livia, invece, è una casalinga, apparentemente tranquilla ma in realtà in piena crisi coniugale e con un amante a carico.

«La chiave della storia - spiega Verdone - è tutta nell'atmosfera attraverso la quale i tre protagonisti ricostruiscono in un viaggio sentimentale alla ricerca del padre forse un po' sempre poco conosciuto».

«La strada per il paradiso» (1991) di M.A. Donoghue (Raiuno, ore 20.40). In prima tv. Il piccolo Willard viene mandato in vacanza dalla madre, di nuovo incinta. A occuparsi di lui saranno Lily e Ben, ovvero Melanie Griffith e Don Johnson, coppia nella vita e sullo schermo. Tra liti, paure, scoperte, emozioni tutte viste da un bambino si disegna la storia di un'educazione alla vita con lieto fine per tutti.

Altri tre film nella serata meritano una segnalazione.

«Piccoli equivoci» (1989) di Ricky Tognazzi (Tmc, ore 20.35). Giovani attori parlano di vita e di teatro. Con Sergio Castellitto, Lina Sastri, Nancy Brilly.

«Pensavo fosse amore invece era un calesse» (1991) di e con Massimo Troisi (Retequattro, ore 22.50). Il Troisi regista era un'artista sofferto, inquieto sulla vita, attirato da storie che sul filo del paradosso scoprissero i piccoli mali della nostra vita. Il Troisi attore era erede delle maschere di Pulcinella, giocava con i suoi tic e con lo stereotipo del napoletano moderno. Qui mise in scena sè stesso nella parte del pigro Tomaso che non sa scegliere e non si decide a sposare la bella Cecilia (Francesca Neri). Quando lei si butta fra le braccia di un altro, dopo inevitabili scene di gelosia, Tomaso prepara le pubblicazioni. Ma il destino ha in serbo ancora una sorpresa, nel giorno delle nozze.

«Il commissario Lo Gatto» (1986) di Dino Risi (Italia 1, ore 20.45). Strano e sottovalutato giallo all'italiana che il maturo maestro della commedia cucì addosso al talento da istrione di Lino Banfi. Costui è un poliziotto integerrimo che per scoprire un delitto in Vaticano vuole interrogare anche il papa. Finisce trasferito a Favignana dove combina guai peggiori. Con Maurizio Ferrini e Maurizio Micheli.

Raidue, ore 21.45

Allarme immigrazione a «Mixer»

All'allarme immigrazione sulle spiagge del Salento è dedicato il servizio di apertura di «Mixer», in onda oggi su Raidue. Da Valona dove partono i nuovi boat people a Ventimiglia, la troupe di 'Mixer' percorrerà il viaggio sulle tracce dei clandestini per scoprire il disagio di chi arriva e quello di chi accoglie.

In scaletta, una nuova ipotesi investigativa sul «mostro» di Firenze e un'analisi del micidiale virus Ebola scoppiato in Zaire.

Raiuno, 22.45

Colpo di fulmine a «Seconda serata»

Si parlerà del colpo di fulmine, l'innamoramento a prima vista, nella puntata odierna di «Seconda serata», il talk show condotto da Laura Laurenzi. Ospiti: Carmen Di Pietro e Sandro Paternostro, oltre al giornalista Tiberio Timperi, alle attrici Demetra Hampton, Elena Sofia Ricci e Cinzia Leone.

Telemontecarlo, ore 16.10

Peppino Di Capri a «Tappeto volante»

La musica di Peppino Di Capri accompagnerà oggi il doppio appuntamento di «Tappeto volante», in onda su Telemontecarlo alle 16.10 e alle 23. Nel pomeriggio il salotto di Luciano Rispoli sarà animato, oltre che dal cantante, anche dall'attrice Jo Champa, dal sociologo Alberto Abruzzese, dal giornalista Giorgio Dell'Arti, e dalla scrittrice Antonella Appiano. Alle 23 Peppino Di Capri sarà invece l'ospite unico delle «Mille e una notte del Tappeto volante».

Raidue, ore 8.40

Pontiggia e Salvalaggio a «Bravo chi legge»

Giuseppe Pontiggia e Nantas Salvalaggio interverranno ancora, da oggi a venerdì, alla trasmissione culturale «Bravo chi legge», a cura di Renato Minore.

Pontiggia continuerà il discorso sui classici parlando delle «Rime» della poetessa Gaspara Stampa, mentre Salvalaggio presenterà l'ultimo libro di ricordi di Nico Naldini e il romanzo di Carlo Mazzantini, «A cercare la bella morte», la guerra vista da un combattente di Salò.

Telemontecarlo, ore 18.45

Sport e solidarietà con la Montalcini

Rita Levi Montalcini parlerà di sport e solidarietà nel Tg serale di Tmc. Il premio Nobel interverrà come presidente dell'Associazione italiana sclerosi multipla per presentare «Bicincittà», l'iniziativa benefica che si svolgerà in 100 città italiane.

TV / RAIDUE

Da oggi con Giulia Fossà pomeriggi più rilassanti

ROMA — Cambio della guardia allo studio 3 di via Teulada: dopo Alessandro Cecchi Paone e la «Cronaca in diretta», a partire da oggi, dalle 14.25 alle 18.15, arriva Giulia Fossà (nella foto) con «Pomeriggio sul due», un contenitore con soap, film, telefilm e ospiti in studio per trattare argomenti più rilassanti, più estivi, come bellezza, salute, diete, look. Ma anche cultura, televisione, cinema, teatro e libri. E non verrà trascurata del tutto la cronaca e i problemi sociali che sono stati la colonna portante di «Cronaca in diretta».

Giulia Fossà, 30 anni, è conosciuta dai telespettatori per lo sceneggiato «Benedetta & Co» e al cinema per «Volevo i pantaloni». Primo ospite sarà Alessandro Cecchi Paone.

RAI REGIONE

Quanti mosaici ambientali

Da oggi a «Undicietrenta» si parla del paesaggio regionale

Tradizioni culturali, tipi di vita, mercati e assetti politici diversi, lo sviluppo economico e industriale hanno prodotto nel nostro Paese, e anche nella nostra regione, un mosaico multiforme di quadri ambientali. **Undicietrenta** questa settimana si interrogherà sul «mosaico del paesaggio» regionale, dalla montagna alla laguna, dal Carso alla pianura friulana fino al mare. La trasmissione, condotta da Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Donatella Floris, si avvarrà dell'assistenza e della documentazione del Wwf regionale.

Oggi, alle 14.30, **Uguali ma diverse** di Lilla Cepak e Alessandra Zigaina, propone il tema «Malattia mentale tra famiglia e servizi» con l'intervento delle psichiatre Paola Zanus e Angela Bertone e dell'assistente sociale Neva Jogan. Alle 15.15, nel corso di **La musica nella regione** di Guido Pipolo il compositore triestino Aldo Michelini presenterà, in prima esecuzione assoluta, i suoi «Sei corali per pianoforte».

Ritratto da giovane di un protagonista di fama mondiale, domani alle 14.30 nella trasmissione **Wanderwege, le strade per Trieste**. Si tratta di Siegmund Freud, il padre della psicoanalisi che venne a Trieste nel 1876, quando aveva 19 anni ed era studente di medicina all'Università di Vienna, per una ricerca sulla sessualità delle anguille. Regia di Fabio Malusà.

Mercoledì, alle 14.30, la trasmissione a tutela del cittadino **Da consumarsi preferibilmente** sarà seguita, alle 15.15, da un'edizione speciale di **Alpe Adria Magazine** interamente dedicata ai 50 anni dalla fine della seconda guerra mondiale. Il programma è curato da Euro Metelli.

Venerdì, alle 14.30, **Nordest Spettacolo** di Rino Romano riferirà del «Malato immaginario» in scena da mercoledì al Politeama Rossetti con Giulio Bosetti e la regia di Lassalle. Alle 15.15 **Nordest Cinema** sarà interamente dedicata al Festival di Cannes e all'unico film italiano in concorso. Le nuove pubblicazioni presentate da Lilla Cepak a **Nordest Cultura**, in onda alle 15.30, saranno il romanzo «La strage degli anatroccoli» della fiumana Kenke Lekovic, i ricordi del giornalista triestino Luciano Cossetto e le novità editoriali di Tahar Ben Jelloun..

Sabato, alle 11.30, la rubrica di Guido Pipolo **Campus** sarà imperniata sugli sbocchi professionali per i laureati residenti in regione, in base a un'indagine che sarà illustrata da Fabio Neri e Piero Vattovani.

Sempre sabato, alle 15.15, sulla Terza Rete Tv, andrà in onda **Fra tre fuochi**, il programma di Mario Licalsi presentato da Andrea Notarnicola. Protagonista il cantante Teddy Reno, che parlerà della sua carriera, affiancato in studio da Rita Pavone, con cui canterà dal vivo alcuni dei brani più noti del suo repertorio.

TV / RAITRE

Hitler e Mussolini, una «sciagurata amicizia»

ROMA - La più completa raccolta di materiali su un'«attrazione fatale», sulla «sciagurata amicizia» tra Hitler e Mussolini: è il programma curato da Nicola Caracciolo con la consulenza di Renzo De Felice, in onda su Raitre oggi, alle 22.55, col titolo «Hitler e Mussolini. Gli anni degli incontri».

Un montaggio di materiali in gran parte inediti, provenienti dall'Istituto Luce e dagli archivi tedeschi di Coblenza e Berlino, illustra il rapporto tra i due dittatori dal primo incontro a Venezia nel 1934 fino al 1944, mettendo in rilievo soprattutto l'evoluzione della relazione tra i due: all'inizio Hitler si presenta come l'«allievo» di fronte al maestro, poi, man mano che Hitler acquista sempre più peso sulla scena europea, il ribaltamento dei ruoli.

L'ultimo incontro, sottolinea Caracciolo, «è un documento cinematografico di straordinaria importanza: nel '42 a Salisburgo Mussolini è ormai l'ombra di se stesso e il suo ruolo politico dipende dalla considerazione che il Fuhrer continua ad avere di lui». Secondo Caracciolo, le immagini fanno anche giustizia di un luogo comune: «quello dell' acquiescenza di Mussolini a Hitler».

Sono molte le curiosità proposte dai materiali presentati: da un filmato di Edda e Galeazzo Ciano che da Shangai inviano una video-lettera al Duce, ai super 8 girati da Eva Braun, dal discorso di Mussolini, presentato da Hitler come un uomo «che fa la storia e non la subisce», davanti ad un milione di tedeschi a Berlino alle considerazioni sempre più negative di Ciano sui nazisti.

Caracciolo precisa che il programma «non vuole avere una posizione assolutoria verso Mussolini, che ha avuto soprattutto il torto di voler giocare a manovrare Hitler finendo nell' abisso: ma vuole evidenziare in particolare le differenze tra fascismo e nazismo sul piano dell' uso della violenza».

Il programma, che ha richiesto dieci mesi di ricerche, si avvale anche delle musiche di Benedetto Ghiglia.

MUSICA: LUTTO

La voce dei lunghi silenzi

Stella di prima grandezza della canzone italiana, Mia Martini ebbe una vita amara

Mia Martini all'epoca del successo ottenuto a Sanremo con «Almeno tu nell'universo».

ROMA — C'è sempre stato un qualcosa di drammatico attorno alla vicenda umana di Mia Martini. E la sua scomparsa prematura, purtroppo, è un evento che sembrava scritto nel destino di un'artista che con la fortuna è sempre stata in credito. Mia Martini, è stata una delle voci migliori della canzone italiana, un'interprete che solo in poche occasioni ha potuto esprimere al meglio il suo talento e che solo di rado ha avuto il successo che meritava.
Nata a Bagnara Calabra il 20 settembre 1947, si chiamava Domenica Bertè. Aveva cominciato la sua carriera all'inizio degli anni '60 come cantante «ye-ye» sotto la guida di Carlo Alberto Rossi. Nel '64 il suo terzo 45 giri, «Il magone», le procurò la prima notorietà e un invito come ospite allo show televisivo «Teatro 10», condotto da Lelio Luttazzi.

Ma i suoi primi successi risalgono incominciarono nel 1971, quando, dopo aver vinto il primo Festival d'avanguardia e nuove tendenze di Viareggio con il nome di Mia Martini, pubblicò l'album d'esordio «Oltre la collina». Nell'aprile del '72 uscì il singolo «Piccolo uomo», che vendette benissimo e rimase per cinque mesi ai primi posti delle classifiche nazionali, vincendo il Festivalbar. Da allora, fino alla fine del decennio, la sua carriera, fu costellata di successi: grazie soprattutto al suo temperamento drammatico, Mia Martini si impose come uno dei pochi personaggi della musica italiana capaci di conciliare la qualità con le esigenze del mercato. Nel suo repertorio, oltre alle canzoni firmate da Baglioni, Venditti e Fossati, comparivano ottime versioni italiane di brani di John Lennon («Madre»), Elton John («Io straniera») e dei Queen. Tra i suoi successi di allora «Minuetto» (con cui vinse il Festivalbar '73), «Inno». «Donna con te». Una delle sue rare esibizioni a Trieste risale al 1976, al Politeama Rossetti, con il «Trio» formato insieme con Adriano Pappalardo e la Schola Cantorum.

Nel 1977, tre anni di stretta collaborazione con Charles Aznavour, culminarono in un tour trionfale. Mia pubblicò nuovi dischi: «Che vuoi che sia... se t'ho aspettato tanto», «Per amarti», «Danza» (nel '78 con la collaborazione di Ivano Fossati). Ma qualcuno pensò bene di mettere in giro, malignamente, la voce calunniosa che fosse una menagramo e intorno a lei si fece il vuoto: nessuno la fece più lavorare.

Tornò sulla scena solo tre anni dopo con il bellissimo «Mimì» e, nell'82, con la sua prima partecipazione al Festival di Sanremo con una canzone di Fossati, «E non finisce mica il cielo», aggiudicandosi il premio come miglior interprete. Nel 1983 incise uno degli album più belli della sua carriera, «I miei compagni di viaggio». un live con le canzoni più belle del suo repertorio incise con la partecipazione della sorella Loredana Bertè, di Riccardo Zappa e Ivano Fossati.

il suo delicato equilibrio interiore fu turbato da tormentate vicende personali, che fecero assumere alla sua carriera artistica un andamento altalenante: un primo volontario esilio, interrotto da uno sfortunato tentativo di rientro a Sanremo, poi altri quattro anni di silenzio e di amarezze. «Se potessi - confessò - andrei a vivere su un'isola deserta, con un pianoforte, in una casetta tra piante di basilico e peperoncino».

Nell'89 tornò grande proprio a Sanremo con il brano «Almeno tu nell'universo», compreso nell'album «Martinimia», che, con le successive partecipazioni a Sanremo (nel '90 con «La nevicata del '56», nel '91 con «Gli uomini»), confermò il suo ruolo di stella di prima grandezza della canzone italiana.

m.i.

FESTIVAL

Un balletto a Monfalcone con Luciana Savignano

MONFALCONE — Giunto in prossimità della stretta finale, il Festival di Monfalcone, consacrato al Barocco in musica, domani sera andrà deliberatamente fuori tema. Una licenza poetica, si direbbe, anche se in apertura di serata riecheggeranno le musiche monteverdiane per il «Combattimento di Tancredi e Clorinda», tratto dalla «Gerusalemme liberata» del Tasso. La deviazione consiste nel consegnare il ruolo di protagonista alla danza e, quindi, di subordinare a essa le musiche (per una volta su una base preregistrata).

L'intera serata, che s'inizierà alle 20.30 al Teatro Comunale, si ispira all'ultimo brano in programma «A la mémoire», creato sui «Kindertotenlieder» (I Canti dei bambini morti), composti da Gustav Mahler nei primi anni di questo secolo. E' un grido di dolore che il coreografo Micha van Hoecke riprende come un messaggio, nella speranza di veder cessare i forsennati conflitti che ci circondano e le crudeltà che colpiscono le creature indifese, i bambini soprattutto.

Anche il «Combattimento di Tancredi e Clorinda», con lo scontro fra il principe cristiano e la bella guerriera pagana, si chiude con un gesto di perdono e di pace.

Per van Hoecke, madre russa, nazionalità belga, francese per formazione, l'impegno politico è un'esigenza che scaturisce con forza, ed egli ha creato questo spettacolo di getto per l'Ensemble che porta il suo nome, un agile complesso classico-moderno che del suo fondatore e ideatore è quasi il ritratto.

Ma la serata di domani al Comunale di Monfalcone si presenta anche come un'occasione irripetibile per la partecipazione straordinaria, in veste di solista, di Luciana Savignano, étoile di assoluta grandezza, seguitissima e amata in particolare dal pubblico di casa nostra.

TEATRO / ROMA

Affabulazioni alla Moscato

«I ritornanti» e «Mal-d'Hamlé» hanno concluso la trilogia

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Grande affabulatore, Enzo Moscato. Si riconferma con «I ritornanti», secondo spettacolo della trilogia che gli ha dedicato il Centro Teatro Ateneo . Affabulare significa stregare gli spettatori con tre leggii appena; significa attirarli dentro la fabula, trasmettere i ritmi, i suoni di una città che è presente a tutti i livelli. Moscato ama creare impasti linguistici che procedono per accumulo di assonanze foniche e dissonanze di senso: è affabulatorio nelle atmosfere prese a prestito da Anna Maria Ortese, trasgressivo e creativo, paradossale nel ritratto a tinte fluorescenti del sottobosco di femminielli e transessuali che popolano l'angioporto, con quel tanto di folklore che corona il recital con un matrimonio in pieno stile «Beautiful» tra creature dal sesso quanto mai dubbio e romanzato.

Ma è con «Mal-d'-Hamlé» che Moscato si propone come teatrante a tutto tondo. I primi due spettacoli sono stati risolti come virtuosistici assoli, il terzo rivendica una dimensione più compiuta, anche se il trovarobato d'accatto, che affolla il palcoscenico di detriti di natura anche non strettamente teatrale, relega l'evento nel limbo dei cosiddetti «work in progress».

È indubbio che lo spettacolo si propone come una riflessione sull'Amleto e — in quanto tale — ha i suoi momenti migliori. Come il dramma di Stoppard «Rosencranz e Guilderstern sono morti» nasceva e proliferava insinuandosi negli interstizi della «fabula» di Amleto, così «Mal-d'-Hamlé» s'inizia sugli spalti di Elsinore, con il tormentone del «chi va là» delle sentinelle.

Quattro ragazzotti, quattro miliziani travolti dal «secolo fuor di sesto» di shakespeariana memoria, toccati dal marcio di Danimarca, continuamente a confronto con la malattia del pallido principe, sterile e mortuaria come una «messa nera» condita da un po' di Piedigrotta.

Il filo rosso che unisce i vari momenti dello spettacolo è quanto mai evanescente: dalla violenza proletaria di chiara citazione pasoliniana alla sincopata e criptica elencazione delle forze della nuova scena napoletana...

«Mal-d'-Hamlé» rifugge ogni definizione univoca, ma non riesce salvarsi completamente da una certa frenesia autocompiaciuta, che finisce sempre con il sopraffare i cosiddetti «talenti naturali» e con l'oscurare un'idea originale che non è riuscita a trovare adeguata traduzione scenica.

TEATRO / TRIESTE

Variazioni sulla storia di «Cappuccetto Rosso» raccontate dai Carrara

TRIESTE — Volete conoscere la «vera storia» di Cappuccetto Rosso, per scoprire se il Lupo è davvero cattivo e la Nonna quella dolce indifesa vecchina che i fratelli Grimm ci hanno tramandato? Allora domani e mercoledì, alle ore 10, andate al teatro Cristallo dove sarà di scena l'ultimo spettacolo ospite della tradicesima Rassegna di Teatro ragazzi della Contrada: «La strada dei ciotoli bianchi - Variazioni su Cappuccetto Rosso», prodotto dalla Compagnia La Piccionaia - I Carrara di Vicenza per la regia di Armando Carrara.

Ketti Grunchi, autrice e interprete del testo, si è divertita a sfalsare con mano leggera la centenaria storia della graziosa ragazzina che se ne va attraverso il bosco con il suo cestino per portare del cibo alla nonna malata, ma strada facendo incontra l'astuto e famelico Lupo... con il seguito che conoscete.

Ma se le cose non fossero andare proprio così? Da qui l'idea di chiedere alla Nonna (Ketti Grunchi), al Lupo (Marco Artusi), a Cappuccetto (Martina Pittarello) e al Cacciatore (Armando Carrara) di raccontare la «loro» versione dei fatti, per dare alla storia un nuovo spessore d'ambiguità e suggerire un approccio critico e creativo al racconto.

MUSICA

Te Kanawa conquista il pubblico di Berlino

BERLINO — Tardo, ma carico di successo, il debutto di Kiri Te Kanawa alla Deutsche Oper Berlino: per la prima volta su un palcoscenico della capitale tedesca, il soprano neozelandese ha conquistato il pubblico con una serie di interpretazioni dell'«Arabella» di Richard Strauss.

L'intreccio di equivoci voluto dal librettista Hugo von Hofmannstahl attorno alla promessa sposa Arabella (Te Kanawa) e alla sorella Zdenka (Julie Kaufmann) è passato quasi in secondo piano rispetto alle eccezionali capacità vocali della primadonna indiscussa della serata.

MUSICA

Alla Norvegia il festival della canzone europea

DUBLINO — La Norvegia ha vinto il 40.o Eurofestival con «Nocturne» ottenendo 148 voti, 29 in più della Spagna, con la Svezia in terza posizione a cento punti. Erano 23 le nazioni in gara in questo gran prix che ha avuto luogo domenica nella capitale irlandese davanti a una platea televisiva di oltre 300 milioni di spettatori.

Fino a poco prima della proclamazione dei vincitori la Svezia era favorita dai bookmaker a 9-4, seguita dalla Slovenia a 3-1 (classificatasi poi al settimo posto) e dall'Inghilterra a 7-1 (finita decima). Ma le varie giurie hanno preferito «Nocturne» della Norvegia, un'ode musicale più che una canzone. Abbastanza buono lo standard dei brani con il predominio del filone lirico-melodico.

Imponenti le misure di sicurezza, poichè la polizia irlandese temeva che terroristi si sarebbero potuti infiltrare nella zona dell'Eurofestival per un colpo spettacolare di fronte alla vasta platea televisiva.

L'Italia è stata assente da questa edizione dell'Eurofestival, dignitosamente presentata da Mary Kennedy, una ex studentessa di italiano dell'Istituto italiano di cultura in Dublino, e molto ben organizzata per la sesta volta dalla piccola nazione irlandese, che, negli ultimi tre anni consecutivi l'ha vinta facendo registrare un primato da Guinness.

MUSICA

Trio e Duo a Udine Jazz

UDINE — Oggi, alle ore 21 al Palamostre, doppio appuntamento «sotto le stelle del jazz» per la rassegna Udine Jazz '95.

Si alterneranno sul palcoscenico il «Cojaniz-Mayer-Ghandi trio» (formato dal pianista friulano Claudio Cojaniz con il contrabbassista Giovanni Maier e il percussionista U.T. Ghandi) e il «Ghiglioni-Zanchi duo», con la cantante Tiziana Ghiglioni affiancata dal bassista Attilio Zanchi.

PRIME VISIONI

Marlon Brando, grasso e pensoso, nel film un po' assurdo ma bello.

CINEMA / RECENSIONE - 1

Lo psichiatra e il seduttore

Nel film di Leven Marlon Brando ritrova il gusto di recitare

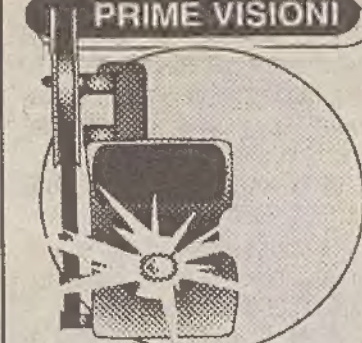
DON JUAN DE MARCO, MAESTRO D'AMORE
Regia di Jeremy Leven
Interpreti: Marlon Brando, Johnny Depp. Usa, 1995

Recensione di
Paolo Lughi

Marlon Brando è grasso e pensoso. Johnny Depp è bellissimo e sfrontato. Dal confronto tra questi due «selvaggi» di diverse generazioni, che recitano i ruoli dello psichiatra e del paziente, prende corpo questo film un po' assurdo ma molto bello, che vuole essere un inno alla fantasia e al romanticismo.

Chi è Don Juan De Marco, il personaggio interpretato da Johnny Depp? Un giovane rubacuori messicano educato alla spada e alla nobiltà d'animo, o un mitomane che si è creato un proprio delirio esotico-avventuroso? Questo Don Juan gira tranquillo tra le automobili vestito come una specie di Zorro, mantello e cappello neri, e mascherina sugli occhi. Dice che ha avuto mille donne, e vediamo infatti che nessuna gli resiste. Come potrebbero? Egli le circonda di un alone di poesia, non teme il ridicolo, pronuncia frasi calde e toccanti in stile antico, che le fa rabbrividire.

Quando Don Juan serenamente tenta il suicidio, per amore dell'irraggiungibile Doña Ana, finisce in manicomio, dove trova il dottor Mickler (Marlon Brando), uno psichiatra alle soglie della pensione. «Sindrome compulsivo-ossessiva, a componente erotomane» sentenzia il dottore dopo le prime visite. Ma come la Sherazade de «Le mille e una notte», anche questo anacronistico Don Juan affascina il Sultano-Brando con i suoi racconti. Inutilmente lo psichiatra scopre che Doña Ana, il grande amore di Don Juan, è in realtà una ragazza del paginone centrale di «Play-boy». Sotto i racconti fantastici del giovane, tra duelli in Messico e avventure amorose in Oriente, lo psichiatra ritrova il gusto perduto della vita, corteggia di nuovo la moglie (Faye Dunaway), vive quasi come in un film.

Jeremy Leven, scrittore e analista, e qui regista e sceneggiatore, non è nuovo a una certa follia narrativa avendo scritto il romanzo «Dr. Creator», storia di un Nobel che tenta di far rinascere la moglie defunta. Ma questo film è un'adorabile impasto di psicanalisi hollywoodiana, e di autobiografia struggente e coloratissima alla Max Ophüs («Lola Montes»). Ed è naturalmente un gioco a rincorrersi di vari miti, da Don Giovanni a Zorro e Valentino, fino allo stesso Marlon Brando. E' bello vedere come Marlon ritrovi nel film a poco a poco il gusto di recitare, riscoprendo le sue foto giovanili. E come si affezioni al giovane talento Don Juan-Depp, con un atteggiamento paterno reso forse più intenso dalle tragiche vicende familiari.

CINEMA / RECENSIONE - 2

Satira all'inglese sul culto del corpo e le manie igieniste

MORTI DI SALUTE
Regia di Alan Parker
Interpreti: Antony Hopkins, Bridget Fonda, Matthew Broderick. Usa, 1994

Recensione di
Cristina D'Osualdo

In piena stagione primaverile e di lotta contro la cellulite, mentre il popolo dei bagnanti si prepara ad affrontare la sfida del costume con ferree diete al limite della sopravvivenza, giunge a proposito sugli schermi il divertente «Morti di salute».

Tratto dal romanzo di Coraghessan Boyle, pubblicato in Italia da Bompiani, il film di Alan Parker è una satira in acido stile inglese sul culto del corpo e le manie igieniste. Il tutto portato al 1907 in Michigan dove, realmente, il dottor John Harvey Kellog, inventore dei cornflakes, fondò la clinica Battle Creek Sanatorium: sacro tempio della salute e delle cure di bellezza. In quella elegante villa immersa nel verde del bosco giunge la giovane coppia Lightbody (Bridget Fonda e Matthew Broderick).

I due stanno attraversando un periodo di crisi e sono disposti a sottoporsi alle cure spartane del dottor Kellog. Le regole sono ferree: saune, docce gelate, generosi clisteri a base di yogurt bulgaro, dieta rigorosamente vegetariana e niente tabacco, alcool e soprattutto niente sesso perché «ogni spermatozoo è sacro e l'atto sessuale è una imperdonabile perdita di energia vitale». Lo stravagante dottor Kellog (un inedito Anthony Hopkins che sfodera una dentatura da coniglio) dà dimostrazioni scientifiche delle proprie teorie mentre il figlio George, negletto e ribelle, si diverte a lanciare sacchi di feci su quei clienti così per bene, così sani.

Alan Parker («Birdy - Le ali della libertà», «The Commitments») non ha badato a spese nel ricreare, sulla base di fonti iconografiche, il bizzarro mondo di Sanatorium. Ed ecco ingegnose macchine da massaggio, sedie vibranti, cinture di vario tipo, irrigatori di colon, primordiali idromassaggi, termo-coperte e via dicendo. Il regista, che è anche sceneggiatore e produttore, rivela uno spirito caustico e irriverente vicino alla comicità Monthy Python. Come il sestetto inglese, ha il gusto della provocazione e del nonsense, sfodera battute cattive, fa vomitare gentiluomini in frac e costella il suo film di ogni possibile «rumore organico» oltre a esibire una vasto e inconsueto repertorio di deretani maschili.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1994/'95. «Fedora» musica di U. Giordano. Direttore Kenneth Montgomery. Regia di Beppe De Tomasi. È in corso la vendita dei biglietti per tutte le rappresentazioni. Martedì 16 maggio ore **20.30** (turno F), mercoledì 17 maggio ore **20.30** (turno H), giovedì 18 maggio ore **20.30** (turno C), sabato 20 maggio ore **20.30** (turno L), domenica 21 maggio ore **17** (turno D), martedì 23 maggio ore **20.30** (turno E). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 17 al 28 maggio, Teatro Stabile del Veneto «Il malato immaginario» di Molière, regia di Jacques Lassalle, con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli e Antonio Salines. In abbonamento: spettacolo 5. Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, «Up with people - Viva la gente».

TEATRO MIELA. Navigate in Internet con il Miela Web. Il Cybercafè rimane aperto ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle **22.30** all'1. Per informazioni e prenotazioni pomeridiane telefonare dalle 10 alle 13 al 365119.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Morti di salute» di Alan Parker con Anthony Hopkins, Bridget Fonda e Matthew Broderick. Una sana cura a base di risate consigliata dal lunatico dott. Kellogg. Dolby stereo digital.

ARISTON. Commedia romantica. Ore **17, 18.50, 20.40, 22.30:** «Genio per amore» di Fred Schepisi, con Meg Ryan, Walter Matthau, Tim Robbins. Riuscirà Einstein-Matthau, divertentissimo Cupido, a trovare l'uomo «giusto» per la sua affascinante nipotina Meg Ryan?

SALA AZZURRA. Orso d'Oro al Festival di Berlino. Ore **18, 20, 22:** «L'esca» di Bertrand Tavernier. Lei è bellissima, ma il suo fascino attira gli uomini in una rete senza via di scampo. V.m. 18.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Don Juan De Marco maestro d'amore» con Marlon Brando, Johnny Depp e Faye Dunaway. Una fiaba romantica, una follia d'amore. Di Francis Ford Coppola.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Donne analmente perverse».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il sosia», con Michael Blanc, Carole Bouquet, Philippe Noiret e Roman Polanski. Con un solo biglietto vi divertirete il doppio! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.30 e **17:** «Piccole canaglie». Il film comico che diverte grandi e piccoli. Ultimo giorno.

NAZIONALE 2. 18.30, 20.20, 22.15: «Agenzia salvagente», di Nora Ephron con Steve Martin. Una valanga di risate dalla regista di «Insonnia d'amore» e con l'interprete di «Pazzi a Beverly Hills». Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «A proposito di donne» con Whoopi Goldberg e M. Louise Parker. L'arte del sopravvivere, il dono del sorriso, il miracolo dell'amicizia in un film indimenticabile! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il prete», il film scandalo del Festival di Berlino. Dolby stereo. V.m. 14.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore **18.30, 20.15, 22.10:** «Sostiene Pereira» di Roberto Faenza con Marcello Mastroianni, Stefano Dionisi, Daniel Auteil, Nicoletta Braschi.

CAPITOL. 16.30, 17.50, 19.10, 20.30, 22: «La carica dei 101». Un classico della W. Disney.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì «Edipo re» in ricordo di P. P. Pasolini.

LUMIERE FICE. Ore **17, 19.30, 22:** «Le ali della libertà» di Frank Darabont con Tim Robbins e Morgan Freeman tratto dal racconto «Rita Hayworth and the shawshank redemption» di Stephen King. 7 nomination agli Oscar '95.

PARROCCHIALI

TEATRO CINEMA S. GIOVANNI. Via S. Cilino 101 (Tel. 566806). Riposo.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Don Juan De Marco, maestro d'amore» con Marlon Brando e Johnny Depp.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Léon», di Luc Besson. Con Gary Oldman e Natalie Portman. V.m. 14 anni.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

4 Impiego e lavoro
offerte

A.A.A. APPRENDISTA commessa conoscenza lingue slave cercasi. Telefonare martedì mercoledì 040/362675 ore 16-17. (A5330)

AGENZIA Unipol Assicurazioni seleziona per la zona di Gradisca e Gorizia un venditore esterno automunito e n. 2 figure neodiplomate automunite da inserire nella struttura commerciale con trattamento da concordare. Gli interessati possono rivolgersi telefonando al n. 0481/93402 ore ufficio. (B099)

CERCASI banconiera o apprendista aspetto grazioso per bar Fashion via Coroneo 40. (A5314)

CERCASI lavorante parrucchiera capace zona Monfalcone, ottimo trattamento. Telefonare ore negozio 0481/779807. (C0317)

CERCHIAMO quattro collaboratrici per attività di consulenza zona Gorizia. Requisiti: automunite disponibilità almeno quattro ore minimo 25 anni. Telefonare lunedì allo 0481/522790 dalle ore 19.30 alle 21. (B00)

CERCO una consulente minimo 25 anni spigliata per attività di rappresentanza in zona Gorizia. Non indispensabile iscrizione Cciaa. Telefonare lunedì 0481/91498 dalle 20 alle 21.30. (B00)

GORIZIA e/o provincia ricercasi persona dinamica predisposta contatti interpersonali per redditizio rapporto di collaborazione in settore forte sviluppo. Gradita esperienza vendita. Scrivere a Cassetta n. 2/Z Publied 34100 Trieste.

IL lavoro non ti soddisfa? Stai cercando una buona attività indipendente? Ci serve subito personale chiave in tutte le zone in cui operiamo. Chiama lo 0473/742609. (GPD)

SE sei automunito volonteroso e dinamico, se vuoi guadagnare 100.000 al giorno telefona allo 0481/390106 dalle ore 18.30 alle 20 di lunedì ti verrà dato un appuntamento per un primo colloquio: ti offriamo fondo pensione, assicurazione e massima serietà. (B00)

SEDI commerciali selezionano personale Trieste Grado Cervignano 21 38 contratto. 0481/413023. (A5334)

5 Rappresentanti

PRIMARIA società servizi rivolti alle aziende cerca tutto territorio nazionale agenti mono plurimandatari ambosessi gradita provenienza settore finanziario, assicurativo editoriale. Corso addestramento training ottimo trattamento premi incentivi. Attività da svolgere zona residenza e limitrofe. Inviare curriculum Prisma e Co Srl c.p. 3137 Bologna Ponente o telefonare 02/48708761 oppure 051/401388. (G5563)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Costruzioni edili. Telefonare 040/384374. (A5381)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolè, veneziane. Pitturazione restauro appartamenti. Telefonare 040/384374. (A5381)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000, nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C0046)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

GIULIA IMMOBILIARE 040/351450: urgentemente cercasi per referenziato zone Sistiana Duino Aurisina casetta o appartamento con piccolo giardino privato soggiorno due stanze cucina bagno. Massima serietà. (A5387)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI non residenti ammobiliati zona Roiano cucina soggiorno camera servizi e via Piccolomini due camere soggiorno cucina servizi tel. 040/368835. (A5199)

PRIVATO affitta mansarda Viale recentemente ristrutturata due stanze servizio tel. 418750 ore ufficio. (A5301)

20 Capitali - Aziende

A.A. A norma di legge finanziamenti velocemente qualsiasi cifra qualsiasi categoria tel. 0422/423994/424186. (G001)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (GPD)

FINANZIAMENTI
E06241 ESITO IN GIORNATA
es. L. 4.000.000 in 60 rate da L. 96.000
Restituzione con bollettini
NESSUNA SPESA ANTICIPATA
040/639647
APE PRESTA v. Raffineria 4. Trieste

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 049/8763084. (G90606)

DISPONIAMO attività varie da cedere possibilità finanziamento. 0422/825664. (A00)

CREDIT EST srl
- PRESTITI ANCHE PICCOLI
- EROGAZIONE DIRETTA
- ESITO IN GIORNATA
- RESTITUZIONE A BOLLETTINI MENSILI

Via S. Lazzaro 17
Tel. 634025 - Trieste
— Fogli analitici in loco —
Cap. int. versato 1.000.000.000 Uff. it. cambi n. 28205; n. 12677 Reg. società

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. ECCARDI vende occasione S. Giovanni alta cucina soggiorno tre stanze doppi servizi ripostiglio poggiolo cantina. Panoramico ascensore 195.000.000. Rivolgersi via San Lazzaro 19, 040/634075. (A5357)

A.A.A. ECCARDI via Giustinelli piano ammezzato da ristrutturare possibilità ricavo 2 box adatto impresa 50.000.000. 040/634075. (A5357)

A.A. ALVEARE 040/638585 Paisiello recentissimo piano alto vista libera: saloncino, cucina, due stanze, bagno, terrazzo, parcheggio coperto. (A5382)

A.A. IRRIPETIBILE vendita villette a schiera Terzo di Aquileia. Pronta consegna da 210.000.000. No mediazione. 0336/359302.

A. QUATTROMURA centrale epoca, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, servizi separati. 58.000.000. 040/578944. (A5297) (G.PD)

A. QUATTROMURA Draga Sant'Elia casetta con cortiletto, soggiorno, due camere, servizi, posto auto. 195.000.000. 040/578944. (A5297)

A. QUATTROMURA Garibaldi epoca, ascensore deliberato, camera, cucina, bagno. 38.000.000. 040/578944. (A5297)

A. QUATTROMURA S. Anna casetta accostata con giardino, interni da sistemare. 230.000.000. 040/578944.

A. QUATTROMURA Severo ristrutturato, soggiorno, due matrimoniali, cucina, bagno, cantina. 195.000.000.

A. QUATTROMURA Monte Peralba recente, ottimo, soggiorno, due camere, cameretta, cucina, servizi, soffitta, posto auto. 210.000.000. 040/578944. (A5297)

A. QUATTROMURA Ponziana recente, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, poggiolo. 155.000.000. 040/578944. (A5297)

A. QUATTROMURA mansarda da sistemare, ampia metratura, soggiorno, due camere, cucina, bagno, ripostiglio. 130.000.000. 040/578944. (A5297)

A. QUATTROMURA San Vito ristrutturato, tinello, cucinino, camera, cameretta, bagno. 120.000.000. 040/578944. (A5297)

A. QUATTROMURA Zugnano ottimo, soggiorno, cucinino, camera, cameretta, bagno, posto auto. 155.000.000. 040/578944. (A5297)

A. QUATTROMURA via Cividale panoramico, due livelli, soggiorno, camera, cucina, bagno, mansarda, posto auto. 278.000.000. 040/578944. (A5297)

A. QUATTROMURA via dell'Istria soggiorno, camera, cucina, bagno, ripostiglio, posto auto. 85.000.000. 040/578944. (A5297)

A prezzi interessanti, impresa vende ultime ville a schiera a Monfalcone, pronta consegna, soggiorno, cucina, servizio al piano terra; due camere grandi e bagno al primo piano; taverna, cantina, c.t. e box al piano interrato; ampia mansarda e giardino. Mutuo CrT tel. 0337/549689, 040/303231. (A5294)

ABITARE a Trieste. Barriera. Signorilmente ristrutturato. Luminosissimo. Circa 120 mq 220.000.000. 040/371361. (A

ABITARE a Trieste. Cortina. Stupenda vista. Vicino centro. 100 mq, posto macchina. 040/371361. (A5308)

ABITARE a Trieste. Duino. Villa schiera. Salone, caminetto, cucina, tre camere, due bagni, taverna, studio, terrazzi. 390.000.000. 040/371361. (A5308)

ABITARE a Trieste. Grado Vecchia. Bellissima mansarda. Saloncino, cottura, due matrimoniali, bagno. Autometano. 040/371361. (A5308)

ABITARE a Trieste. Rive. Ufficio 300 mq. Autometano. Splendido palazzo. 370.000.000. 040/371361. (A5308)

ABITARE a Trieste. Rosani. Ottima bifamiliare. Giardino, garage, vista aperta, soleggiata. 040/371361. (A5308)

ABITARE a Trieste. S. Cilino. Casa antica 560 mq più eventuale terreno edificabile. 040/371361. (A5308)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo. Arredato, restaurato. Autometano. Cucina, matrimoniale, bagno, verandina. 62.000.000. 040/371361.

ABITARE a Trieste. S. Giusto. Studio-abitazione. Bipiano. Doppio ingresso. Splendido restauro. 115 mq. 040/371361. (A5308)

ABITARE a Trieste. Sistiana. Villa 250 mq accostata nuova. Grande giardino. 040/371361. (A5308)

ABITARE a Trieste. Stupenda villa vicinanze Sistiana. 350 mq. Piscina. Parco 2000 mq, vista mare. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Ville nuove S. Pelagio. Circa 225 mq. Apertissime, luminose. 040/371361. (A5308)

AFFARE 109.000.000 zona università privato vende appartamento libero perfetto luminosissimo tranquillo. Ottimo investimento. Telefonare 040/567706. (A5363)

APPARTAMENTO di grande metratura panoramicissimo, vista mare ultimo piano, zona via Commerciale. 040/661228. (A 5288)

APPARTAMENTO signorile panoramico in palazzina con parco vicinissima centro trattative riservate. 040/661228. (A5288)

AQUILEIA adiacenze prestigiosa villa padronale, 6.000 mq parco, da ristrutturare. Progettocasa 0431/35986. (A099)

AQUILEIA vicinanze schiera di testa 3 letto garage, taverna L. 220.000.000! Monfalcone Alfa 0481/798807. (A00)

AQUILEIA adiacenze ville schiera tre livelli, rifiniture pregiate, giardino, box, 255.000.000. Progettocasa 0431/35986. (A099)

ARCO di Riccardo vendesi locale d'affari 83 mq completamente ristrutturato. Amm. Cantoni tel. 040/365093 orario 8-14. (A5277)

AREA Immobiliare 040/3720058 COMMERCIALE casetta al grezzo 100 mq vista totale 1000 mq terreno 380.000.000. (A00)

AREA Immobiliare 040/3720058 PERIFERICO vista totale ultimo piano cucina saloncino caminetto due matrimoniali doppi servizi grande terrazza cantina 280.000.000.

AREA Immobiliare 040/3720058 SAN GIUSTO buone condizioni cucina soggiorno camera bagno autometano 90.000.000. (A00)

AREA Immobiliare 040/3720058 DEL VELTRO piano alto soggiorno cucina abitabile matrimoniale bagno ripostiglio poggiolo 115.000.000. (A00)

AREA Immobiliare 040/3720059 GIARIZZOLE buone condizioni cucinino soggiorno matrimoniale bagno 120.000.000. (A00)

AREA Immobiliare 040/3720059 GINNASTICA cucina due grandi camere bagno autometano 85.000.000.

ATTICO Scaglioni panoramicissimo soggiorno due camere cucina doppi servizi + mansarda con camino e ampie terrazze. FARO 040/639639. (A099)

BARCOLA villetta con giardino soggiorno cucina tre camere locali accessori condizioni perfette vista mare. Evoluzione Casa 040/639140. (A099)

BIBIONE Mare prenotate le vostre vacanze 1995: richiedete catalogo gratuitamente. Vendo appartamento 68.000.000, villetta 200 metri spiaggia, prezzo da concordare. 0431/430428 - 439515. (A099)

BOX auto impresa vende o affitta in zona L.go Barriera, P.zza Garibaldi. Tel. 040/660094 ore 9-13, 17-19. (A5289)

BUONARROTI alta soggiorno due camere cucina doppi servizi taverna lisciaia giardino privato 265.000.000. Possibilità box. FARO 040/639639. (A099)

CAMINETTO vende appartamento 150 mq S. Giusto III piano, ampio salone, quattro stanze, cucina, doppi servizi. Tel. 040/630451. (A5349)

CAMINETTO vende Gretta appartamento 50 mq. Vista golfo, ottimamente rifinito, soggiorno, stanza, cucinino, bagno, soffitta. Tel. 040/630451. (A5349)

CAMINETTO vende Opicina terreno costruibile con progetto approvato. Tel. 040/630451. (A5349)

C A N A L G R A N D E 040/662277: Coroneo, signorile, IV piano, 330 mq, 550.000.000. suddivisibile in 2 appartamenti. (A5348)

C A N A L G R A N D E 040/662277: Revoltella, 70 mq, perfetto, autometano, camera, soggiorno, cucina, bagno. 140.000.000. (A5348)

C A N A L G R A N D E 040/662277: Roiano, soggiorno, matrimoniale, singola, cucina, servizi, cantina, posti auto. 170.000.000. (A5348)

C A N A L G R A N D E 040/662277: ville esclusive d'epoca e nuova costruzione. Trattative riservate. (A5348)

CARSO terreno con progetto vendo. Tel. 381707 ore pasti. (A5238)

CASABELLA REVOLTELLA VISTA MARE soggiorno cucina abitabile, due stanze, servizi, posto auto, cantina, 210.000.000 tel. 634135. (A5407)

CASAFFARI 040/366036 BARCOLA, STRADA DEL FRIULI, APPARTAMENTI IN PRESTIGIOSE PALAZZINE DA MQ 75-150, TERRAZZE GIARDINI TAVERNE SPLENDIDA VISTA MARE. (A5345)

CASAFFARI 040/366036 Padriciano, villette bifamiliari in costruzione immerse nel verde mq 125-160 taverne giardini. (A5345)

CERCHI casa in montagna? Appartamenti, villette e rustici a partire da 13.000.000. Per informazioni PORTICI 040/774177. (A099)

COIMM Jamiano villa unifamiliare salone con caminetto tre ampie camere cucina tripli servizi taverna cantina ampia soffitta garage terreno di 3700 mq. Tel. 040/371042. (A5313)

COIMM locale d'affari dotato di tre vetrine magazzino e ampio soppalco adatto a diverse attività. Tel. 040/371042. (A5313)

COIMM monolocale primoingresso luminoso autometano porta blindata piano alto camera cucina bagno. Tel. 040/371042. (A5313)

COIMM Muggia villa unifamiliare primoingresso saloncino tre camere cucina doppi servizi cantina taverna box ampio giardino. Tel. 040/371042. (A5313)

COIMM primoingresso autometano porta blindata saloncino due camere doppi servizi cucina balcone cantina. Possibilità di rifiniture personalizzate. Tel. 040/371042. (A5313)

COIMM primoingresso autometano soggiorno con cucinotto due camere bagno poggiolo cantina. Possibilità mutuo tel. 040/371042. (A5313)

CORMONS ZANON L'IMMOBILIARE vende casa da ultimare. Soggiorno cucina studio bicamere biservizio scoperto. Tel. 0481/30858. (B00)

GIULIA IMMOBILIARE 040/351450: Contovello casetta accostata da ristrutturare con progetto approvato disposta su tre piani soleggiata vista aperta posto macchina e cortiletto di proprietà 180.000.000. (A5387)

GIULIA IMMOBILIARE 040/351450: Longera casetta accostata soggiorno tre camere angolo cottura posto macchina 190.000.000. (A5387)

GIULIA IMMOBILIARE 040/351450: Pascoli libero recente signorile tranquillissimo salone due matrimoniali cucina abitabile doppi servizi terrazzo poggiolo 230.000.000. (A5387)

GIULIA IMMOBILIARE 040/351450: San Luigi libero recente in palazzina luminosissimo soggiorno due camere cucina abitabile bagno due poggioli ripostiglio cantina posto macchina proprietà 235.000.000. (A5387)

GIULIA IMMOBILIARE 040/351450: via della Zonta libero ampio primoingresso salone cucina abitabile matrimoniale bagno/studio guardaroba rifinitissimo. Possibilità permute. Nessuna provvigione a carico dell'acquirente. Planimetrie nostri uffici. 240.000.000.

GIULIA IMMOBILIARE 040/351450: viale Sanzio libero recente ampio soggiorno due matrimoniali cucina abitabile doppi servizi ripostiglio poggiolo piano alto con ascensore 215.000.000. (A5387)

GORIZIA centralissimo appartamento ristrutturato soggiorno cottura, bagno, letto grande terrazza, ascensore. BM-SERVICES 0481/93700. (B00)

GORIZIA fabbricato da ristrutturare con due lotti terreno edificabile in zona residenziale. Studio Morossi 0432/512020. (G4652)

GORIZIA ZANON L'IMMOBILIARE vende appartamento soggiorno cucina bicamere servizio garage cantina autometano. Tel. 0481-30858. (B00)

GORIZIA ZANON L'IMMOBILIARE vende centralissimo appartamento bicamere riscaldamento autonomo. Tel. 0481/30858. (B00)

GRADISCA immediate vicinanze grande villa recente immersa nel verde salone con caminetto, 4 camere letto con balcone, taverna. BMSERVICES 0481/93700. (B00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Pieris casetta indipendente da ristrutturare, due letto, prezzo interessante. (C00)

MONTECENGIO attico mansardato panoramico soggiorno bicamere servizi ampie terrazze garage 380.000.000. 040/214620. (A5383)

PAI piazza Sansovino 3 stanze cucina bagno 2 poggioli 114.000.000. Tel. 040/360644. (A5403)

PAI via Aleardi 4 stanze stanzetta cucina bagno wc poggiolo 140 mq 155.000.000. Tel. 040/360644. (A5403)

PAI via Carli due stanze cucina bagno wc riscaldamento 110.000.000. Tel. 040/360644. (A5403)

PAI via Cologna appartamento in casetta 3 stanze cucina bagno atrio verandato giardino comune 145.000.000. Tel. 040/360644. (A5403)

PAI via Lamarmora casetta su due piani da ricostruire 180 mq 120.000.000. Tel. 040/360644. (A5403)

RABINO 040/368566: adiacenze Barriera stabile ristrutturato libero soggiorno camera cameretta cucina bagno 116.000.000. (099)

RABINO 040/368566: adiacenze Commerciale totalmente ristrutturato libero salone 2 camere cucina doppi servizi cantina riscaldamento autonomo 175.000.000. (A099)

RABINO 040/368566: Roiano recente perfetto libero soggiorno camera cucinotto bagno cantina 105.000.000. (A099)

RABINO 040/368566: San Giacomo ultimo piano libero matrimoniale cucina bagno 47.000.000. (A099)

RABINO 040/368566: Servola IV piano ascensore libero soggiorno cucinotto 2 camere bagno poggiolo ripostiglio 180.000.000. (A099)

RABINO 040/368566: via Catullo luminosissimo libero salone cucina camera cameretta doppi servizi 2 poggioli riscaldamento autonomo 180.000.000. (A099)

RABINO 040/368566: via Cologna luminoso libero soggiorno camera cameretta cucina bagno 118.000.000. (A099)

RABINO 040/368566: via Lazzaretto 125 mq salone 2 camere cucina doppi servizi 149.000.000. (A099)

RONCHI centralissima palazzina, possibilità appartamento soggiorno cottura, bagno, camera, terrazzo 110.000.000. Altro bicamere 125.000.000. Autometano, ascensore, possibilità garage. 0481/93700. (B00)

RONCHI centralissimo ufficio primo ingresso 50 mq 90.000.000. 0481/93700. (B00)

STARANZANO bellissimo appartamento primingresso 70 mq garage. Giardinetto Immobiliare Centro 0481/411516. (C0321)